





John J. Foster

R. 167705

ANT

XVIII

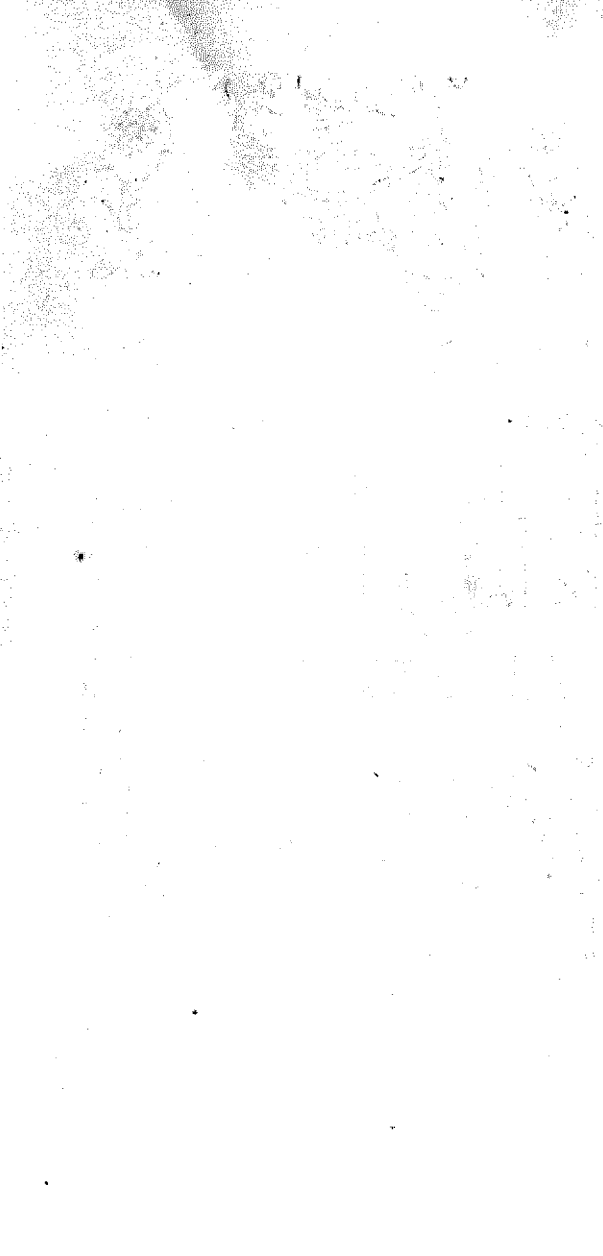
617

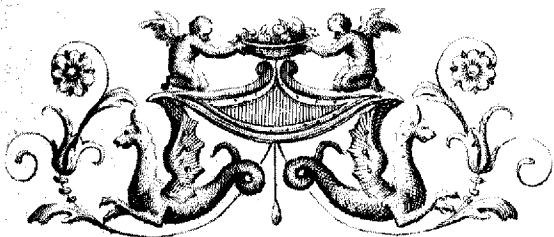
VITA
DEL PADRE MAESTRO
GIOVANNI
D' AVILA
SACERDOTE SECOLARE,
E PREDICATORE NELL' ANDALUZIA
SCRITTA DAL PADRE
FR. LUIGI DI GRANATA
DELL' ORDINE DE' PREDICATORI
TRADOTTA DALL' OSPANNUOLO,
E PRESENTATA
ALLA SANTITÀ DI N. SIGNORE
PP. BENEDETTO XIV.



IN ROMA MDCCXLVI.

DALLA STAMPERIA DE' PAGLIARINI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.





AVERTIMENTO

DEL TRADUTTORE.



UE motivi si sono avuti di fare questa fatica. Il primo è, perche sebbene siano note in genere le virtù di

questo grandissimo Servo di DIO Maestro GIOVANNI D' AVILA, si è nondimeno creduto assai convenevole, adesso in particolare che seriamente si tratta della sua causa, di pubblicarle in specie, perche ciascheduno sappia, che qualità può, o deve avere un Sacerdote secolare, e quali abbia avute questo grand' Uomo. Il secondo è stato quello di far

4 A V V E R T I M E N T O .

vedere cosa ne ha pensato una persona , come Frà Luigi di Granata uomo molto dotto , e gran Maestro di Cristiana perfezione ; le di cui opere ne fanno piena fede per tutto il mondo : tanto più che egli racconta fatti , della maggior parte de quali è stato testimonio oculare , com' egli medesimo attesta , e de' quali può essere stato buon Giudice . Si spera , che ciò risulterà a gloria grande di Dio , ch' è il terzo , e più considerabile motivo avutosi in questa Traduzione .

5

P R E F A Z I O N E
DELL' AUTORE
AL CRISTIANO LETTORE.



A alcune persone devote , le quali conobbero il Padre Maestro Giovanni d'Avila , ed approfittaronfi della sua Dottrina

sono stato molte volte importunato , che io volessi scrivere qualche cosa della sua vita, come persona , che lo trattò , e conversò molto tempo: e quantunque fosse questa una domanda molto giusta, ed intendessi io, che da ciò risulterebbe molta edificazione a' suoi devoti ; tutta volta mi pareva cosa , che superasse la facoltà delle mie forze , perche dopo che mi posi a considerare con attenzione l' altezza delle sue virtù , parvemi certo , che non potesse competentemente scrivere la di lui vita , sennon chi avesse il medesimo spirito , ch' Egli ebbe , poichè le di lui virtù sono così sublimi , che chiaramente confesso , che le perdo di vi-

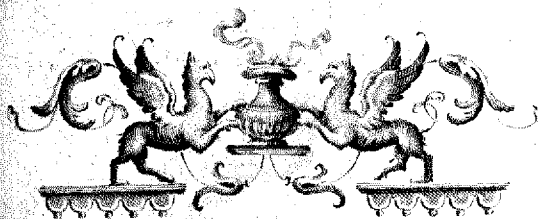
sta , e , come mi trovo insufficiente per arrivarvi , così ancora per iscriverle : tanto più che per questo debbo voltar gli occhi dalle virtù comuni , che veggiamo a nostri tempi , ed ascendere ad un' altra classe più alta di altri nuovi uomini , ne' quali (per essere la carne molto mortificata) regna più intieramente lo spirito di Dio , il quale fa gli uomini somiglianti a se , e differenti dagli altri , che sono privi dell' altezza di questo spirito . E per dire qualche cosa di quel , che sento , leggendo le vite de' Santi passati , e vedendo quella di questo servo di Dio (ch' egli volle mandare nei giorni nostri al mondo) quantunque io confessi , che si possono in essi trovare più sublimi virtù , perche stan posti come un perfettissimo originale di quelle nella Chiesa , mi pare , che procuro d' imitarli con tutte le sue forze , perche vidi in lui una profondissima umiltà , una molto accesa carità , una sete insaziabile della salute delle anime , uno studio continuo , e fatica per acquistarle , con altre sue proprie virtù che in appresso si vedranno . Eccedendosi dunque tanto da
que-

questa materia le mie forze avrei voluto , come dissi , scusarmi : ma vinse la carità , ed il desiderio di procurar profitto ai Fratelli ; e specialmente a quelli , che si sono dedicati all' officio della predicazione , perche in questo Predicatore Evangelico vedranno chiaramente come in limpido specchio le proprietà e condizioni di chi ha da esercitare questo officio .

E perche la principal cosa , che nelle Istorie si ricerca è la verità , dirò subito da qual fonte ho raccolto tutto quello , che quì scriverò . Primieramente mi approfittò delle memorie , che mi dettero due Padri Sacerdoti suoi discepoli , e molto suoi famigliari , che ancor oggi sono vivi , e furono il Padre Giovanni Diez , ed il Padre Giovanni di Villàras , che perseverò sedici anni in sua compagnia sino alla morte , le di cui parole avute col detto Padre , mi sarà necessario di riferire quì alcune volte , quando l' Istoria lo richiederà . M' ajutarò anche con quello , che io seppi per aver trattato assai famigliarmente con questo Padre , come già dissi , perchè ci accadde per qualche tem-

po di avere la medesima casa , e di usare la medesima tavola . Così potei più da vicino notare le virtù , e lo stile , e maniera del vivere del servo di Dio . Mi ajutaranno ancora per il medesimo effetto gli di lui scritti , i quali i Padri accennati diedero alla luce , e particolarmente le sue lettere , nelle quali scuopre lo spirito , e lo zelo , che aveva della salute delle anime . Ed essendo molto differenti le materie , che in esse si trattano , così più si scuopre la luce , ed esperienza , che in tutte quelle aveva . E perche non tutti avranno tali lettere , mi sarà necessario d' inserire quì alcune cose di quelle , che serviranno al nostro proposito .

Mi parve ancora di non scrivere questa Istoria affatto nuda , ma accompagnata con qualche dottrina non tratta di fuori , ma nata dalla medesima Istoria ; poichè non è proprio di tutti gl' ingegni il saper ponderare le cose , che leggono , e cavar dalle medesime la dottrina , che serve per l' edificazione delle anime proprie , nel che è di ragione provveda l' Istorico , perche è debitore a tutti gli uomini dotti , ed ignoranti .



VITA
DEL PADRE MAESTRO
GIOVANNI
D'AVILA

PREDICATORE NELL' ANDALUZIA.

De' principj della sua Vita

C A P. I.



UEL follecito Padre di Famiglia ,
che in tutte le ore
del giorno va raccogliendo operaj
per coltivare la sua
vigna , non lascia mai passare età veruna , nella quale non ne svegli alcu-
ni

10 VITA DEL P. MAESTRO

ni molto segnalati , che colla loro fatica , e industria ajutino un tal lavoro . Frà questi si compiacque di chiamare questo nuovo Operajo , la di cui vita cominciamo a scrivere per gloria del medesimo Padre di Famiglia , e dello stesso Operajo che quegli elesse , supplicandolo , che mentre questo suo servo con tante fatiche procurò la di lui gloria , mi dia parte del suo spirito , e parole , colle quali io possa degnamente glorificare questo suo sì grande Glorificatore , essendo giusto , che sia glorificato in terra, chi tanto procurò tutto il tempo della sua vita di glorificare quel Signore , che regna nel Cielo .

E benchè poco importi il sapere l'origine dei Padri, che i servi di Dio hanno avuto in terra (poiche hanno per Padre Iddio nel Cielo) tutta volta è solito di scriverlo per gloria di quella terra , che produsse questo frutto , e dei genitori , che lo generarono . Fù dunque questo servo di Dio naturale di Almodovar del campo,

po, che è nell' Arcivescovato di Toledo . I suoi Genitori erano dei più onorati, e ricchi del luogo ; e quello, che è più, molto timorati di Dio, perche tali avevano da essere quelli, che tal pianta avevano da produrre ; nè ebbero altro che questo solo Figliuolo . Essendo il fanciullo in età di anni quattordici , lo mandò suo Padre a Salamanca a studiar legge , e poco tempo dopo di aver ciò cominciato , gli fece Nostro Signore la grazia di chiamarlo con una assai particolare vocazione ; e lasciato lo studio delle leggi, tornò alla casa de' suoi Genitori , e come persona già mossa da Dio li pregò a lasciarlo abitare in una stanza appartata di casa , e l' ottenne , perchè era straordinario l' amore , che gli portavano . Avea quivi un ritiro , o cella molto piccola , e molto povera , dove cominciò a far penitenza , ed una vita assai apra . Il suo letto era sopra alcuni sarmenti , ed il cibo di molta austerità , aggiungendovi cilizio , e di-

disciplina . I di lui Genitori miravano ciò con tenerezza , e non gli contradicevano , considerando (come timorati di Dio) le grazie , che così loro faceva . Perseverò in questa maniera di vivere quasi tre anni . Confessavasi spesso ; e la sua divozione cominciò dal Santissimo Sagramento , avanti del quale si tratteneva molte ore , e dal veder questo , e la riverenza , con la quale si comunicava , rimasero molto edificati tanto i Chierici , come tutte le altre persone del luogo . Passando poi per il medesimo un Religioso dell' Ordine di S. Francesco , e maravigliatosi di tante virtù in così tenera età , consigliò tanto a lui come a suoi Genitori , che lo mandassero a studiare in Alcalà , acciocchè si abilitasse tanto più a servire Nostro Signore nella sua Chiesa , come seguì .

Portatosi in Alcalà cominciò a studiare le facoltà filosofiche , e fu suo Maestro in esso il Padre Frà Domenico de Soto , il quale accortosi della

acutezza del di lui ingegno , accompagnata da molta virtù , lo amava molto , e i Condiscepoli erano molto edificati dal di lui buon esempio . In tal tempo fece con esso amicizia e compagnia D. Pietro Guerrero (che fu poi Arcivescovo di Granata) il quale in questo stato fu molto suo divoto , e lo favorì in tutte le sue occorrenze . Prima che finisse i suoi studj morirono i di lui Genitori ; e dopo d'averli compiti (riuscito in essi uno de' scolari più avvantaggiati , tanto per il suo buon' ingegno , come per la sua diligenza) essendo già di età competente , fu ordinato Sacerdote , e la prima messa , per onorare le ossa de suoi Genitori , volle dir- la nel suo Paese , e per onore del Sacrificio in vece de banchetti , e feste , che in casi somiglianti si sogliono fare (come persona , che già aveva sentimenti assai sublimi) diede da mangiare a dodici poveri , gli servì alla mensa , gli vestì , e fece con essi molte altre opere di pietà .

Ma

14 VITA DEL P. MAESTRO

Ma lasciati da parte questi principi , cominceremo a trattare ciò , che riguarda l' Ufficio della sua predicazione ; e perche è solito nostro Signore , quando sceglie una persona per qualche uffizio , darle tutte le parti , e virtù , che per il medesimo si ricercano , dichiareremo quì quelle , che a questo suo servo furono concesse ; nelle quali vedrà il Cristiano Lettore l' immagine di un Predicatore Evangelico , il che è ciò , che io in questa Istoria pretendo di far vedere con l' ajuto di quel Signore , che queste parti , e grazie gli concedette. Altri Scrittori lo fecero benchè in materie differenti ; poichè Xenofonte chiarissimo Oratore , e Filosofo della Grecia scrisse l' Istoria di Ciro il Maggiore (che fu quegli , il quale restituì gli Ebrei alla loro terra dopo la cattività di Babilonia , le di cui vittorie , e trionfi scrive non solamente Erodoto , ma quel , che è più , il Profeta Isaia molti anni prima ch'egli nascesse) nella quale Istoria procura di

di abbozzare le virtù , che un molto compito , e perfetto Re deve avere . E perche questo Re , benchè molto valoroso , non le aveva tutte , e quelle , che aveva , non erano vere virtù , ma apparenti , supplisce del suo , e di suo capriccio vi pone ciò che gli mancava . Ma io quì intendo di formare un Predicatore Evangelico con tutte le parti , e virtù , che dee avere , nulla per altro ponendovi del mio , e solo mostrandolo nella vita , ed esercizi di questo nostro Predicatore . E per prefiggermi qualche ordine in quest' Istoria , tratterò prima delle virtù , e grazie , che Dio nostro Signore gli concedette , per esercitar bene quest' ufficio : poi delle virtù speciali della sua persona : in ultimo dell' officio della sua predicatione , e del frutto della medesima , che da tutto il sopradetto seguì .

P A R T E P R I M A .

Che concerne , come il nostro Predicatore procurò imitare l' Apostolo San Paolo nell' Offizio della Predicazione , e delle principali qualità , che si ricercano per l' officio medesimo .

C A P. II.

E SSENDOSI dunque determinato questo servo di Dio d'impiegarsi tutto nell' officio della Predicazione , per la quale aveva tanti anni faticato nei studj , e desiderando con questo mezzo procurare non già onori , e dignità , ma la salute delle anime , la prima cosa , che fece , fu di procacciarsi le spese , che si ricercano per quell' officio , e queste erano quelle , che il Salvatore dichiarò , quando disse : „ se qualcheduno non rinunzierà tutto ciò , che possiede , non può essere mio discepolo „ ; il che adempì così esattamente , che arrivato alla

la Patria , divise fra i poveri tutta l' eredità lasciategli dai suoi Genitori , senza riservare per se altro , che un' umile vestito di panno vile , con che adempì ciocche il medesimo Signore disse ai suoi Discepoli , quando gli mandò a predicare , ingiungendo loro , che non portassero nè borsa , nè bisaccia , ma la sola fede , e confidenza in Dio , perchè con questa provvisione niente loro mancherebbe , la qual cosa si avverò ancora nel nostro Predicatore , perchè in tutto il tempo della sua vita nulla pigliò , nulla cercò , e niente gli mancò ; anzi essendo povero ajutò molti poveri , e così potè dir con l' Apostolo : „ viviamo come poveri , ma arricchiamo molti , come , chi nulla hà , e possiede tutto „ .

Già stabilito questo fondamento , determinò di sciegliere una guida , che potesse sicuramente seguitare , e non trovò altra più conveniente , che l' Apostolo S. Paolo destinato Predi-

B

cator

cator delle genti ; ne ciò fece per superbia , perche il medesimo Apostolo invita a ciò fare tutti i fedeli , dicendo:,,^a Fratelli siate imitatori miei come io lo sono di Cristo .,, E benchè questo esempio sia tanto sublime , che nessuno possa arrivarvi , contuttociò (come dice un Savio)^b più alto ascenderanno quelli , che si sforzeranno di salire in alto , che quelli i quali , perduta la speranza di questo , refteranno al basso . E quanto bene ciò sia avvenuto a questo Padre col porre gli occhi in questo originale , si vedrà in appresso .

*Dell' amor di Dio che deve avere
il Predicatore , e di quello , che
aveva questo Padre .*

§. I.

COminciando dunque dalle principali qualità , e virtù , che il perfetto Predicatore deve avere (sempre vi è qualcheduno , che giunga
ad

^a 1. Cor. 2.

^b Quintilian.

ad esserlo) la prima è , amor grande di Dio , il che si esprime con le parole , e cerimonie , con cui il Salvatore raccomandò a San Pietro l' officio di pascere le sue pecorelle , " domandandogli , se lo amava più degli altri suoi compagni , ripetendo tante volte questa domanda , che il medesimo Apostolo se ne angustió molto , e in ciascheduna di esse aggiungeva : pasci le mie pecorelle . Con la ripetizione dunque di queste domande dell' amor di Dio , ci dà ad intendere il Salvatore , che la prima , e più principal parte , che si ricerca per la salute delle anime è l' amor di Dio , quando è molto acceso attesi li grandi ajuti , e forze , che per esercitar questo officio ci dà ; il che a passo a passo anderemo spiegando nel progresso di questa Istoria : e perciò eleggendo il Salvatore l' Apostolo S. Paolo a questo ministero , gl' inu e una così gran carità , ed amor di Dio , che come egli dice , nessuna delle

B 2 cose

cofe create , " che ivi minutamente conta avrebbe avuta forza bastante ad eftinguer la fiamma di quefto divino amore , che nel fuo cuore ardeva : e quefto fu , che lo fece ufcir vincitore da tante battaglie , e contraddizioni del mondo ; e per cui non fu mai modo di chiudergli la bocca , e legar la lingua , benchè legato , e incarcerato , ficchè lafciaffe di predicare il nome di Gesù Crifto .

Intendeva beniffimo quefta dottrina il noftro Predicatore , il quale effendo richiefto da un virtufo Teologo , qual' avviso gli delfe per fare fruttuofamente l' offizio della Predicazione : brevemente gli rifpofe : amate molto noftro Signore Gesù Crifto . Diffe quefto come quegli , che aveva molta efperienza di quanti ajuti ci dà quefto amore per efercitar queft' officio , perche da quefto amore primieramente nafce una fete infaziabile della gloria di Dio , e perche Dio medefimo è glorificato colla fan-

fantità, e purità di vita dalle sue creature : e da quì nasce in esse un tanto sviscerato desiderio di questa purità , che giorno , e notte altra cosa non pensano , nè sognano , nè vi è travaglio , o pericolo , al quale non si esponcano allegramente per lei , avendo per gran guadagno il perdere la vita per salvare un' anima , il che ci mostra l' Apostolo nella sua persona , non solo per le immense fatiche , e persecuzioni che sofferse , ma particolarmente per quelle parole , che scrive ai fedeli di Corinto, ^a ove dice : „ con molto buona volontà mi sacrificherò con tutto il cuore per voi alla morte , benchè amandovi molto , io sia meno amato da voi „ . Ed in un altro luogo „ Se io (dice egli) ^b fossi sacrificato , e patissi la morte per avervi predicato l' Evangelio , in questo goderei , e mi rallegrerei insieme con voi , e voi ancora rallegratevi con me , congratulandovi meco di questa gloria . Tale è dunque l' amore

^a *Corint.* 12.

^b *Philip.* 2.

22 VITA DEL P. MAESTRO

more verso i prossimi che da questo divino amore procede , e tale è il desiderio della loro salute , che bastò per fare , che l' Apostolo si offerisse ad essere Anatema di Cristo per amor loro ; e questo medesimo amore , e desiderio fece , che scorresse per tutto il mondo , girando il mare e la terra , e si esponesse a tutti i pericoli , e travagli per questa causa , come lo dichiarò quando disse „ „ soffro tutto per amor degli Eletti , perche ottengano l' eredità , che loro Dio tiene apparecchiata „ . Questo dunque è il principale Istromento , che serve per quest' uffizio , perche , come l' amore dei Padri per i Figli li fa faticare , e sudare per educargli , e sostentarli , e talvolta andare a capo del mondo , traversando il mare per procacciare ad essi i commodi della vita , così l' amore soprannaturale , che lo Spirito Santo infonde ne cuori di coloro , che hanno da essere Padri spirituali , li fa esporre a tante gravif-

vissime fatiche , e pericoli , con desiderio di recar profitto ; poiche non è minore , nè meno efficace questo amore spirituale che il carnale , per quest' uffizio ; il che testimonia S. Ambrogio con queste parole “ „ Non è minore l' amore spirituale , che porto a i figliuoli , i quali generai colla parola dell' Evangelio , che se gli avessi corporalmente generati , perche non è meno potente la grazia, che la natura .

Questo vedremo pertanto ora verificato nel nostro Predicatore , perche era tanto acceso , e trasformato in questo amore , e desiderio di salvar le anime , che non faceva altro , non pensava , nè trattava sennon di contribuire alla salvazione loro ; il che Egli faceva con continui Sermoni, confessioni , esortazioni , e pubbliche lezioni , ajutando i presenti colla dottrina , e gli assenti colle sue lettere ; e non solo con la propria persona , ma anche per mezzo de' Discepoli ,

poli , che aveva creati a sua simiglianza , inviandoli in diverse parti perche facessero lo stesso uffizio . E per questo determinava di formar ministri , che a suo tempo dessero frutto , e pasto di dottrina al popolo, per il che procurava , che nelle principali Città dell' Andalusia vi fossero studj delle arti , e della Teologia , e provvedeva di lettori ove non erano , ed in altri luoghi più commodi procurava , che vi fossero Collegj di Teologi per il medesimo effetto . E non contento di questo , si stendeva la sua provvidenza a dar ordine , che si facesse la dottrina a i fanciulli , perche insieme con l' età crescesse in essi la pietà , ed il conoscimento di Dio . Tutte queste opere , ed industrie erano vive scintille , che procedevano da quel fuoco d' amore , che ardeva nel suo cuore , e gli cagionava questo desiderio , come di tutto si tratterà avanti più particolarmente .

*Del fervore , e Spirito , con cui si deve
predicare , e di quello , ch' ebbe
questo Padre .*

§. II.

DA questo medesimo amore , e desiderio procedeva anche il fervor grande , e spirito , co' l quale predicava ; poiche egli diceva , che quando aveva da predicare , la sua principale premura era di andare in pulpito provveduto di molta temperanza , nella qual parola voleva significare , che , come i cacciatori degli uccelli procurano , che l' Astorre , o il Falcone co' l quale hanno da cacciare , vada affamato , poiche ciò lo fa andare più leggiero alla caccia ; così egli si affaticava d' andare in pulpito non solo con attuale divozione , ma ancora con una viva fame , e desiderio di guadagnare in quel sermone qualche anima a Cristo perche ciò lo faceva predicare con maggior im-

C

peto ,

peto , e fervore di spirito . Questo desiderio è un dono specialissimo dello Spirito Santo , senza della cui virtù per molto che si faccia nessuno lo potrà ottenere : il qual desiderio ci rappresenta i dolori di parto di quella misteriosa donna , che S. Giovanni vide nella sua rivelazione , della quale dice , che pativa grandissimi tormenti per partorire : “ il che ci rappresenta l’ ardore , e desiderio , che gli amanti dell’ onor di Dio hanno di generare figliuoli spirituali , che l’ onorino , e lo glorifichino ; e questo medesimo desiderio è quello , che dà non solo fervore , ed efficacia per predicare , ma insegna ancora cose , che guadagnino , e feriscano i cuori . E perche siamo talmente carnali , che non intendiamo la dignità , e peso delle cose spirituali , fenon per l’ esempio delle carnali , immaginiamoci adesso cosa farebbe una madre , se sapesse di certo , che un suo figlio unico volesse andare a sfidare

dare a duello un' altr' uomo , e ucciderfi con quello . Domando dunque , in questo caso cosa farebbe , cosa direbbe ? con quali lagrime , con quali preghiere , con quali ragioni procurerebbe di richiamare il figlio da così cattiva strada , e quanto ingegnosa , ed eloquente la farebbe l' amore di lui ? Da questo intenderemo quello , che opera nei grandi amici di Dio il desiderio della salvezza delle anime , ed il dolore della loro perdizione , e quante , e quanto efficaci ragioni porta alla loro memoria questo medesimo amore , e dolore . E chi volesse intendere qualche cosa di questo spirito , legga i Profeti , che furono i Predicatori da Dio eletti per riprendere i peccati del mondo , e specialmente i primi capitoli del Profeta Geremia , e vedrà in esso tanta eloquenza divina , che nè Tullio , nè Demostene saprebbero usare tanta varietà di figure , sentenze , ed esclamazioni per vituperare e ponderare l' ingratitudine , e mali-

zia degli uomini , come fa questo Profeta ; perche la indignazione , ed il sentimento , che lo Spirito Santo formava nel loro cuore somministravan loro le parole colle quali confondessero gli uomini sconoscenti , e ribelli a Dio . Questo medesimo spirito aveva il glorioso Padre S. Domenico , del quale viene scritto , che ardeva il suo cuore come una torcia accesa per il dolore dell' anime , che perivano ; e questo dolore gli faceva dir cose maravigliose , quando predicava , per confondere , e muovere i cuori di quelli , che lo udivano . Perciò , essendogli chiesto una volta , dove aveva letto quelle cose così eccellenti , che predicava , rispose brevemente : nel libricciuolo della carità : perchè il desiderio così acceso , che aveva della conversione delle anime , gl' insegnava a dire simili maraviglie per convertirle .

In questo libricciuolo dunque , che per tutti stà aperto , aveva ancor letto nel modo suo questo servo di Dio ,
e ciò

e ciò lo faceva predicare con sì vee-
mente spirito , e fervore , che mo-
veva grandemente i cuori de' suoi udi-
tori ; poiche le parole , che uscivano
come faette accese dal cuore , che ar-
deva , facevano nel modo istesso ar-
dere i cuori degli altri ; imperocchè
è così grande la forza di questo spiri-
to , ed eccede tanto il comune stile ,
e linguaggio dei Predicatori , che ,
come i maghi di Faraone veduti i
prodigj operati da Moisè , intesero ,
che in essi interveniva il dito di Dio
cioè la virtù , e forza soprannaturale
sua ; così quando questo Padre predi-
cava , mosso da questo gran soffio , e
spirito di Dio , subito intendevano
gli uomini , che quelle parole usci-
vano da un' altro spirito più alto ,
che dall' umano .

Poichè chi veramente , e con tut-
to il cuore desidera di far profitto ,
e muovere i cuori degli altri , doman-
di a Dio nostro Signore l' affetto , e
sentimento , che brama di cagionare
in essi ; il che ci viene insegnato dai

medesimi Maestri dell' eloquenza , benchè in differente materia : uno de' quali trattando della maniera , con la quale l' Oratore ha da muovere i cuori degli ascoltanti , comprende in poche parole , come ciò si ha da fare , dicendo , che la somma di questo artificio consiste nell' esser mosso entro se medesimo chi cerca di muovere gli altri „ *Ut a tali , inquit , animo proficiscatur oratio , qualem facere judicem volet .* “ *An ille dolebit , qui audiet me , cùm hoc dicam , non dolentem ? Irascetur , si nihil ipse , qui in iram concitat , idque exigit , simile patiatur ? Siccis agentis oculis , judex lacrymas dabit ? Fieri non potest . Nec incendit nisi ignis , nec madesimus nisi humore , nec res ulla dat alteri colorem , quem ipsa non habet .* Vuole dunque dire questo Maestro dell' Eloquenza , che da tal cuore e sentimento escano le parole , quale è quello , che vuole imprimere negli animi degli altri , perche in altra maniera come potrà muo-

muovere a dolore chi non si duole con ciò , che mi dice ? E come potrà muovere ad ira , ed indignazione chi cerca muovermi a quella , se egli non l' ha ? E come farò piangere gli altri , se io , che lo pretendo , tengo gli occhi asciutti ? Non è possibile , perche non riscalda senon il fuoco , ne ci bagna se non che l' acqua , ne alcuna cosa dà all' altra il colore , che ella non hà . Così scrivono quelli , che insegnano la maniera di muovere i cuori de' nostri ascoltanti ; senza la quale , dice il lodato Autore , non mai si moveranno . Ma questo affetto non si sveglia in noi con le regole , che essi danno , perche , come abbiamo detto , è un dono specialissimo dello Spirito Santo, il quale nè per arte alcuna , nè regola si può guadagnare ; e perciò non basta tutta la facoltà , ed industria umana per fare ciò , che opera lo Spirito divino . E perche non tutti i Predicatori hanno questo spirito però nè muovono i cuori , nè gli allontanano dai vizj .

Vediamo per isperienza , che il mondo è pieno di Predicatori , e non vediamo questa mutazione di vita negli Uditori : in appresso mostreremo il contrario , quando tratteremo del frutto dei sermoni di questo Predicatore .

E quì è bene di riflettere , che una delle cose , che più accende questo desiderio di far profitto è l' aver già profittato , levando qualcheduno dal peccato , o facendogli mutar la vita di bene in meglio , perche non si può gettar rete di maggior guadagno , che la salute di un' anima , ne vi è fatica meglio impiegata di quella colla quale si coopera a ciò che fece il Sangue di Cristo ; perchè allettato il Predicatore da questo gran frutto della sua fatica , e allegro di vedere un' anima liberata dalla ingordigia del Dragone infernale , e restituita al suo Creatore , procura ne' suoi sermoni d' indirizzare tutte le cose a questo fine , e concepisce nell' anima sua una nuova allegria , e confidenza
della

della propria salute , sperando , che Dio non permetterà che si perda chi liberò gli altri dalla perdizione . Lia moglie del Patriarca Giacobbe , dopo che si vide madre di tre figli , si rallegrò molto , dicendo ,, adesso molto più mio marito mi amerà , poiché gli ho partorito tre figli ,, . Dunque secondo questo , quanta allegria , e confidenza dovrà avere quello , che con l' officio della Predicazione avrà generati non solo tre , ma molti figli simili per gloria di Cristo . Questa dolce esca animò tanto il nostro Predicatore , che lo faceva notte , e giorno faticare per questa caccia , e gli dava il fervore , e lo spirito , con cui predicava , e gli faceva incamminare tutte le parole , e ragioni , che predicava , a questo fine .

*Del sentimento , che deve avere di quelli
che cadono in peccato , e di quello
che ebbe questo Predicatore .*

§. III.

MA perche è certo , che non v'è amore senza dolore , come l'amore dei prossimi ci fa procurare con tanta ansietà la salute delle loro anime, e rallegrare per la salute delle medesime , così per il contrario le loro cadute sono a tali amatori materia di tanto dolore , che non li rallegrà tanto la salute di quelli , che si convertono , quanto li affligge la malinconia per quelli , che cadono . Con questo dolore piange l'Apostolo la caduta di alcuni fedeli di Corinto " dicendo „ con molta tribolazione , ed angustia del cuor mio vi scrissi , e con molte lacrime , non già per darvi pena, ma perchè veggiate l'amore, che vi porto , il quale mi cagiona que-

questo dolore,,. E poi più avanti nella medesima lettera rinnova questa querela , " scrivendo ,, Ho timore , che voi non operarete come io desiderava ; e che , quando verrò appresso di voi , trovi frà di voi stessi passioni , e dissensioni , e con questo mi umili Iddio , e pianga io i peccati di quelli , che lo hanno offeso , e non ne han fatta penitenza . ,, Così piangeva , e sentiva questo pietoso Padre la caduta de' suoi figliuoli considerandole come sue proprie , e per questo diceva , che Dio lo umiliava , e lo affliggeva con le medesime . Ma più chiaramente mostra Egli un tal sentimento nella lettera , che scrisse a i Galati , perchè si erano allontanati dalla sincerità dell' Evangelio , il che fu per il Santo Apostolo di un intollerabile tormento , e ferite le di lui pietose viscere con questo colpo , pare , che si consumasse per levarli da questo grande errore ; e così loro dice „^b Figliuoli miei i quali io adesso di
nuo-

a 2. Corint. 12.

b Galat. 4.

nuovo partorisco , finchè sia formato , e rinnovato Cristo ne' vostri cuori . „ E perchè per lettere non poteva significare la grandezza di questo suo dolore , aggiunge subito dicendo : „ Vorrei ora trovarmi con voi altri, e mutare la mia voce , perchè mi confonde questa vostra caduta,,: e il dire, *mutar mia voce* , significa : vorrei mutare mille sembianti , e figure , ed usare quanti mezzi , e ragioni potessi , e tentare tutte le strade possibili con preghiere , con lacrime , con timori , e minacce della divina giustizia , e finalmente disarmarmi tutto avanti di voi per liberarvi da così gran male . Tutto questo comprendono quelle brevi parole : *mutar mia voce* .

Questo dunque è il dolore , e sentimento , che hanno i Padri spirituali , quando vedono , che i figliuoli , da essi generati a Cristo , caddero in qualche colpa , e con la loro caduta contristarono gli Angeli , e rallegrarono i demonj . Così dunque questo Discepolo , ed imitatore di S. Paolo sen-

sentiva le cadute de' suoi figliuoli spirituali , come si esprime in una lettera , che scrive ad un Predicatore , le di cui parole , per esser molto notabili , mi pare d' inferir quì : poiche in questa lettera dopo di avere spiegato le grandi fatiche , che s' incontrano nella creazione di questi figli acciocchè non muojano , dice così „ Perchè se muojono (credami Padre) non vi è dolore simile a questo , nè credo , che Dio abbia lasciato altro genere di martirio così doloroso in questo mondo , come è il tormento della morte del figlio nel cuore di quello , che gli è vero Padre . Cosa dirolle ? Non si toglie questo dolore con alcuna consolazione temporale ; non con vedere , che se muojono gli uni , nascono gli altri ; non con dire (il che suol essere sufficiente conforto in tutti gli altri mali) il Signore lo dette , il Signore lo levò ; sia benedetto il di lui nome . Poiche essendo un male d' anima , e una perdita , in cui si perde l' anima a Dio ,
ed

ed essendo di onore del medesimo Dio, ed accrescimento del regno del peccato nostro principale nemico, non vi è chi quieti così giusti dolori: e se vi è qualche rimedio, è lo scordarsi della morte del figlio; ma dura poco, perchè l'amore fa, che qualsivoglia piccola cosa, che vediamo o sentiamo, subito ci ricordiamo del morto, e tenghiamo per tradimento il non piangere quello, che gl'Angeli piangono, e il Signore degli Angeli piangerebbe, e morirebbe un'altra volta per lui, se possibile fosse. Certamente la morte dell'uno eccede in dolore, il godimento della sua nascita, e il bene di tutti gli altri. Chi pertanto cerca di esser Padre, conviene abbia un cuor tenero e molto di carne per aver compassione dei Figliuoli, il che è un gran martirio, e un'altro di ferro per soffrire i colpi, che cagiona la loro morte, acciocchè non abbattino il Padre, o lo facciano del tutto lasciar l'affetto, o di animare, o passare alcun giorno in cui non fac-

faccia altro che piangere . Questo è inconveniente per li affari di Dio , nei quali ha da star sempre sollecito , e vigilante : e benchè il cuore resti trapassato da questi dolori , non ha da rallentare , nè riposarsi ; ed avendo brama di piangere con gli uni , ha da ridere con gli altri ; e non fare come fece Aronne , che avendogli Dio fatto morire due figli , ed essendo ripreso da Mosè , perchè non aveva fatto il suo officio Sacerdotale , Egli disse „ come poteva io esser grato a Dio nelle cerimonie con cuore addolorato ? „ Quì , Padre , ci vien comandato , che sempre cerchiamo il gradimento di Dio , e pospongiamo quello , che il nostro cuore vorrebbe , affinchè per piangere noi la morte di uno , non corrano per nostra negligenza pericolo gli altri : di sorte che , se son buoni i figliuoli , danno una cura molto sollecita , e se riescono cattivi , danno una funesta malinconia . Così nel cuore del Padre è una continua agitazione , e una perpetua

40 VITA DEL P. MAESTRO
petua orazione , colla quale si racco-
manda al vero Padre la salute de' suoi
figliuoli , tenendo dipendente la vita
propria dalla loro , come diceva
S. Paolo „ Io vivo , “ se voi altri sta-
te nel Signore. „ Sin quì sono le paro-
le della detta lettera così gravi , e
così degne di esser impresse ne' nostri
cuori , come esse lo fanno vedere , le
quali bastantemente dichiarano lo
spirito , lo zelo , e il desiderio , che
questo servo di Dio aveva della salute
delle anime , poichè tanto pativa nel-
la di loro caduta .

*Dell' amore , che deve averfi , e mostrarsi
a i prossimi , e di quello , che aveva
questo Predicatore .*

§. I V.

E Non solo imitava l' Apostolo in
questo sopradetto doloroso sen-
timento , ma ancora in un altro , che
grandemente ajuta alla edificazione
de'

de' prossimi , che è nella tenerezza dell' amore , che il Santo Apostolo aveva , e mostrava ai suoi figliuoli , co' l' quale rubava , e cattivava i loro cuori , e faceva che amassero , e stimassero la dottrina per esser dottrina di quella persona , che amavano , e stimavano ; poiche quando è gradita la persona , tutte le sue cose ancora sono gradite . Questo amore mostra l' Apostolo in tutte le lettere , che scrive ai suoi figliuoli spirituali . Quindi in quella , che scrive ai Tessalonicensi , ^a dice così ,, Siamo stati come fanciulli fra voi altri , e come una Nutrice , che allatta , e regala i suoi figliuoli , amandoli con sì grande amore , che vorremmo offerirvi non solo l' Evangelio , ma ancora la nostra vita per la grandezza dell' amore , che vi portiamo., Ed in un' altra , che scrive a i fedeli della Città di Filippi , ^b accesi di questo amore , conchiude la sua lettera con queste parole ,, Pertanto , fratelli miei amatissimi ,

^a 1. *Thessal.* 2.

^b *Philip.* 5.

tissimi , e desideratissimi , gaudio , e corona mia , perseverate , carissimi miei nel Signore . „ E a quelli di Corinto “ dopo d' aver sparso perle preziose da quella santissima bocca , dice così „ la nostra bocca stà aperta per insegnare a voi , o Corintj ; e il nostro cuore stà dilatato , e disteso con la carità , ed amore , che porto a tutti voi altri ; e così tutti voi capite in esso e non con istrettezza , ma agiatamente ; ma il vostro cuore stà per me molto stretto „ . Nelle quali parole questo divino amatore con santo zelo si lagna , che eglino non corrispondino con amore alla grandezza di quello , che egli loro portava , perche capendo tutti quelli agiatamente nel di lui cuore , non capiva egli con questa larghezza in quello di tutti loro . In questa maniera dunque questo amoroso Padre , così in questi luoghi , come in altri delle sue lettere , maggiormente nei principj delle medesime si affatica , come prudente

Mi-

Ministro dell' Evangelio , di affezionare i cuori de' fedeli alla sua persona , perchè in tal modo si affezionassero alla sua dottrina .

Essendo pertanto questa esca di amore un mezzo tanto efficace per andare a caccia delle anime , non vi era ragione , per la quale a questo nostro cacciatore , e tanto sollecito imitatore dell' Apostolo mancasse la medesima esca . E quello posso in somma dire , è , che non saprei determinare , con qual cosa guadagnò più anime a Cristo , se con la parola della sua Dottrina , o con la grandezza della carità , ed amore accompagnato dalle buone opere , che a tutti faceva vedere ; perchè così li amava , e così si accommodava alle necessità di tutti , come se fosse Padre di tutti , facendosi , come dice l' Apostolo , tutto a tutti per ajutar tutti . Consolava i malinconici , sostentava i deboli , animava i forti , soccorreva ai tentati , insegnava agli ignoranti , svegliava i pigri , procurava di rialzare i

caduti , non mai però con aspre parole , ma amorose , non con ira , ma con spirito di mansuetudine , come lo consiglia l' Apostolo . Teneva per sue tutte le necessità de' prossimi , e le sentiva , e procurava per esse il rimedio , che poteva . A questo si congiungeva un' umiltà singolare , e mansuetudine , che sono le due virtù , che fanno gli uomini più amabili ; e sopra tutto era così padrone dell' ira , che non volle (per cosa potesse accadere) che nessuno lo vedesse mai adirato : afflitto sì per i mali altrui , rallegrandosi con quelli , che godevano , e piangendo con quelli , che piangevano .

Questa carità , ed amore con tutti dimostra nel principio delle sue lettere , dichiarando l' amore , e memoria , che conserva di quelli , a' quali scrive , e il desiderio del loro profitto , e la premura di raccomandarli a nostro Signore . Ma non imparò egli questo dettame dai precetti de' Rettorici (i quali così vogliono che
 si fac-

fi faccia , quando si vuol persuadere qualche cosa) ma lo apprese dallo spirito della carità , che ardeva nel suo cuore ; la quale faceva uscire queste scintille di amore al di fuori , perchè ciò , che abbondava nel cuore esciva per la bocca ; nel che ancora imitava il suo Maestro S. Paolo , che fà il medesimo nel principio delle sue lettere , come dicemmo . Poichè lo Spirito Santo , che insegnava all' Apostolo a cominciare le sue lettere , dichiarando la memoria , la cura , l' amore , che aveva per quelli , a i quali scriveva , insegnò a questo suo Imitatore e discepolo di far lo stesso . Così dunque mostrava questo servo di Dio ai presenti con parole , ed agli assenti con lettere l' amore sviscerato , che a tutti portava ; di cui talmente si persuadevano quelli , i quali con lui familiarmente trattavano , che ciascheduno pensava di essere il più favorito di tutti , o singolarmente amato : perchè amava così tutti , come se per ciascheduno avesse il medesimo

desimo cuore , il che è proprio dell'amore , che si fonda in Dio ; essendo chè , ciò che si ama per interesse , cessando questo , cessa l'amore ; ma quello che si ama per Dio , che è per fare la sua santa volontà , mentre questa dura , sempre si ama .

Quindi con queste dimostrazioni , ed opere di amore affezionava a se gli animi di quelli , co' quali trattava ; perche come non vi è cosa , che accenda più un fuoco , che un altro fuoco , così non vi è cosa , che accenda più un amore , che un altro amore ; e affezionati a se i cuori , si affezionavano ancora a tutte le sue parole , ed opere . Ed in questa maniera leggevano le sue lettere , onde chi riceveva una sua lettera , la stimava più che un gran tesoro . Così il prudente Ministro con questo amore ammorbida la cera de' cuori , e con la parola di Dio stampava in essi il sigillo della Dottrina .

*Della eloquenza , e linguaggio del nostro
Predicatore .*

§. V.

COn tutto quello , che abbi-
am detto fin quì , non siamo arri-
vati a ciò , che più prossimamente
serve all' officio della Predicazione ,
che è la scienza , ed eloquenza ne-
cessaria per quest' officio , l' una per
saper le cose , che si han da predica-
re , e l' altra per sapere , come si
hanno da spiegare ; e se diremo , che
queste due facoltà ci vengono date an-
cora dalla carità , come tutte le al-
tre , che abbiamo detto , non isba-
glieremo ; perche , inquanto alla pri-
ma , che è la scienza , anche questa
a suo modo ci si insegna dalla carità ,
come lo significa l' Apostolo , quan-
do , scrivendo a i Fedeli di Filippi ,
dice così „ Questo domando , Fra-
telli , a nostro Signore , che la vostra
Cari-

carità più , e più abondi in ogni scienza , in ogni buon sentimento , e giudizio , perche sappiate sciegliere il meglio, e ciò , che più vi conviene , . Nelle quali parole veggiamo , come l' Apostolo attribuisce alla carità la cognizione delle cose , che appartengono alla nostra salute : ma io quì , oltre la virtù della carità aggiungo , che questo Ministro di Dio ebbe particolar dono di scienza , e di eloquenza per questo ministero ; e nel dichiarare quello , che spetta all' eloquenza , non mi stenderò molto , perche basterà dire , che quelli che intendono in che consiste la somma della vera eloquenza , non la troveranno meno nei scritti di questo Predicatore ; perche non consiste la forza di questa facoltà nel moltiplicare molte parole , che significhino il medesimo nè in alcuni fioretti di metafore , e vocaboli ricercati ; perche , come dice un gran Maestro di questo modo artificioso , *a* *Majori animo aggredien-*
da

a *Fab. lib. 8.*

da est eloquentia , quæ si toto corpore va-
let , ungues polire , & capillum reponere
ad curam suam , non existimabit pertine-
re . Vuol dire : „ con maggior animo
 deve abbracciare l' uomo l' eloquen-
 za , la quale se troverà il corpo ani-
 moso , e valoroso , non farà caso di
 aver tagliate le unghie , e i capelli
 ben pettinati,, . Questa maniera dun-
 que di vera , e solida eloquenza si ve-
 drà in molti luoghi dei scritti di que-
 sto Padre , e particolarmente nelle
 sue lettere , nelle quali alle volte
 consola i malinconici , altre fa corag-
 gio ai pusillanimi , altre esorta a sof-
 frire per Dio li travagli , altre muo-
 ve gli animi al disprezzo del mondo ,
 al dolore de' peccati , a porre tutta
 la sua confidenza in Dio ; ed altre ad
 altri affetti , e virtù somiglienti , il
 che fa con tanta forza di ragioni , e
 considerazioni , testimonj , ed esempj
 della sacra Scrittura , che lascia l'uo-
 mo consolato , animato , e persuaso
 in quel , che pretende . E per prova
 di questo non voglio diffondermi mol-

to : basta , che veggasi la seconda lettera del primo Tomo del suo Epistolario , nella quale anima un Predicatore a non far caso delle persecuzioni de' cattivi , il che gli persuade con sì forti ragioni , che bastarebbero a persuadere , e convincere un cuor di pietra . Qual dunque è , se non questo , il fine della vera eloquenza ? Imperciocchè come il fine della medicina è di risanare , così quello dell' eloquenza è di persuadere : d' onde siegue , che come quello sarà miglior medico , che più infermi fanerà , così quello sarà più eloquente , che con maggior efficacia persuaderà . E quelli , che pretendono far ciò colle sole parole senza i nervi delle ragioni , sono come alberi pieni di frondi , e di fiori , ma senza frutti : e per questo potrebbe essere , che questi tali diletmino l' udito , ma non muovano i cuori . Nemmeno nel linguaggio delle parole , con le quali spiega i suoi concetti , che è la minor parte dell' eloquenza , è privo della medesima .

Per

Per prova di ciò porterò l' esempio di Demostene Principe degli Oratori della Grecia , il quale è lodato fra tutti gli Oratori , perchè essendo i suoi ragionamenti , ed orazioni molto studiate , non per questo mostrava alcuna specie d' artificio , e studio , per essere il suo linguaggio così proprio , e naturale , che se la natura parlasse , pare che parlerebbe in quella maniera . Questo linguaggio dunque alieno da ogni affettazione , ed artificio , che basta , perchè il Predicatore spieghi i suoi concetti , è quello , che più conviene per persuadere , e muovere i cuori ; e se qualche volta usa metafore , son quelle , che più propriamente spiegano le cose , che vuol dichiarare , nate dalle stesse cose , che tratta , ne stracchiate al di fuori ; perchè i Predicatori , che fanno il contrario , e pretendono mostrarsi eleganti , e buoni Romanzisti , sappiano , che molto poco faranno profitto ; imperocchè gli uditori , che hanno qualche giudizio ,

capiscono , che chi così predica , si va ascoltando , dilettrandosi di quel , che dice , pretendendo più di mostrarsi buon parlatore , che desideroso di far profitto ; e quanto più elegante sarà , tanto meno profitterà ; poiche è vera quella sentenza de' Rettorici , che dice „ *jacent sensus in oratione , in qua verba laudantur* „ Vuol dire , che gli uomini perdono l'attenzione alle cose , quando son troppo eleganti le parole , essendochè queste tolgono l'attenzione alle sentenze , non guardano quello , che loro si dice , per attendere come loro si dice . Il buono , che hanno tali Predicatori , si è , che sempre escono con quello , che pretendono ; imperocchè la loro intenzione principale è più d'essere aggradevoli all'udito , che di ferire i cuori , e desiderare più le lodi del Popolo , che la gloria di Cristo . Ma chi desidera di far l'obbligo suo , e non pende dal dire degli uomini appassionati , ma dal testimonio di Dio , e della sua coscienza ,
pro-

procuri , che il suo linguaggio sia come quello di questo Padre , alieno da ogni curiosità , vanità , ed artificio , e così opererà più colle sue buone ragioni , che con eleganti , e polite parole . E chi cercasse vedere alcuni luoghi de' suoi scritti , trattati con grande eloquenza , legga nell' *Audi filia* nel cap. 32 , il quale v'è stampato con questo Trattato , la maniera , colla quale amplifica la Divina misericordia , e la facilità , colla quale perdonò al Re Ezechia , rivocando la sentenza già promulgata . Legga ancora in questo medesimo libro il cap. 68 , nel quale tratta di questo luogo della Cantica „ Uscite figliuole di Sion , e vedrete il Re Salomone con la corona con cui lo coronò sua Madre &c. „ e non gli resterà a desiderare maggior eloquenza di quella , che quì vedrà ; e questa non uscita dai precetti , e regole dei Rettorici , benchè molto conforme a quelli , ma dalla carità , e dalle viscere di compassione , che aveva questo amatore

54 VITA DEL P. MAESTRO
di Cristo : perche è proprietà di tutti
gli affetti , e passioni , quando sono
veementi , il fare gli uomini eloquen-
ti , maggiormente l' amore , ed il
dolore ; e da questi due fonti proce-
dette l' eloquenza di questo luogo ,
nel quale la penna scriveva ciò , che
l' amore , e il dolore , o per meglio
dire lo Spirito Santo gli dettava .

*Dello special lume , e conoscimento ,
che fu dato a questo servo di Dio .*

C A P. III.

FIn quì abbiamo trattato dell'elo-
quenza del nostro Predicatore :
adesso farà di ragione il trattare di
quello , che importa più , che è la
scienza , e lo special lume di nostro
Signore , che gli fu dato per quest' uf-
fizio ; e perche di questo non abbia-
mo rivelazione , si dimostrerà per le
congetture , ed indizj , che ce lo te-
stificano .

Fra i quali il primo è il frutto am-
mirabile ,

mirabile , e straordinario sopra tutto quello possa spiegarsi , che fece co' suoi Sermoni in una gran parte dell' Andalusia , levando molte anime dal peccato , fortemente movendo altre a mutar vita , del che tratteremo più avanti : perchè essendo proprio della parola di Dio non tornar vota , come dice il Profeta , ma piuttosto ottenere prosperamente tutto ciò , che pretende , è argomento , che le medesime erano parole di Dio date a questo suo servo , perchè producevano un' effetto tanto eccellente .

Ma passiamo ad altro maggior indizio di questa grazia , che è la facilità , e speditezza , che aveva così nello studio de' Sermoni , come nelle lettere , che scriveva ; poichè egli stesso mi diceva , che la notte precedente al giorno del Sermone gli bastava per mandarlo con possesso a memoria ; ed essendo tali i Sermoni , e frequentati da tanti Uditori , che il più delle volte duravano due ore , non costavano a lui più che lo studio

di una notte (dimodochè più tempo spendeva per predicarli , che per impararli) laddove ad altri sarebbe bisognata la fatica di una settimana e di rivolger più libri : ma come si dice del grand' Antonio , che aveva la sua memoria per libri , così Egli aveva per libro in petto il lume dello Spirito Santo , il quale gl' insegnava tutto ciò , che aveva da dire . Ma in un certo tempo determinando egli d' esser più breve ne' suoi Sermoni , mi diceva , che più faticava per questo . Nel che intendiamo , che erano tanto le ricchezze , e tanta l' affluenza delle cose , che il suo buono spirito gli dettava , che aveva necessità di maggiore studio , non per trovar cosa dire , ma per abbreviare ciò , che con affluenza gli veniva da dire . Ma già abbiain detto , che tratteremo più avanti della efficacia de' suoi Sermoni : adesso diremo delle sue lettere , nelle quali non è meno ammirabile , che nei Sermoni .

Dell' ec-

Dell' eccellenza delle sue lettere .

§. I.

E Primieramente , come questo Servo di Dio secondo che dicemmo al principio , si determinò di adempire ciò , che l' Apostolo ci domanda „ che siamo imitatori suoi , com' Egli era di Cristo „ vedendo , come il Santo Apostolo non solo con parole in presenza , ma con lettere in assenza pretendeva di tirare tutti gli uomini a Cristo , così quest' umile Discepolo , ed imitatore suo si approfittava d' ambedue le cose , perche presente , ed assente sempre trattasse questo medesimo negozio . Così frà quanti Predicatori vi furono nel suo tempo , Egli solo si segnalò in questa diligenza , scrivendo tante forti di lettere per diverse necessità , come le veggiamo ora stampate ; le quali mai s' immaginò , che dovessero veder la luce , come ora han fatto per

per industria , e diligenza de' suoi fedeli Discepoli , che l' han raccolte da diverse parti . Pertanto , come uomo trasformato in questo desiderio di salvar le anime in ogni tempo , e luogo , trattava di ciò in casa , e fuori , predicando in pubblico , e scrivendo in privato .

In queste lettere dunque vedremo la special facoltà , e grazia , che nostro Signore gli aveva data ; poiche essendo tante , e così differenti le materie , sopra le quali scriveva , quante erano le necessità , che gli si offrivano , accudiva a tutte di tal proposito , come se quelle sole avesse da risolvere . In questa maniera consola i malinconici , anima i deboli , sveglia i tiepidi , incoraggisce i pusillanimi , soccorre i tentati , piange i caduti , umilia quelli , che presumono di se stessi ; ed è cosa da notarsi , come discuopre le arti , e le imboscate dell' inimico , quali avvisti dà contro di lui , quali segni per conoscere gli uomini o nel loro profitto , o ne' loro man-

mancamenti , come abbatte le forze della natura , come rialza quelle della grazia , con che parole dichiara la vanità del mondo , la malizia del peccato , e i pericoli della nostra vita ; quanto è copioso , ed assiduo ad esortare nella confidenza , nella provvidenza paterna di Dio , e nei meriti , e Sangue di Gesù Cristo .

Ed essendo verità ciò , che l' Apostolo dice „ che tutte le sacre Scritture servono per nostra Dottrina, perche con la pazienza , e consolazione, che ci danno , si eccita la nostra speranza „ ; è cosa da notarsi, quanta efficacia hanno le sue parole per muoverci alla pazienza nei travagli , per rallegrare i malinconici, e per consolare gli afflitti : nelle quali cose è tanto meraviglioso, che può Egli dire nel suo modo quelle parole del Profeta : *Dominus dedit mihi linguam eruditam, ut sciam sustentare eum , qui lapsus est verbo ;* cioè „ il Signore mi hà data una lingua discreta , perche io sappia colle

le mie parole sostenere i deboli , acciocchè non cadano , .

E non contento di questo , ammonisce ancora le persone di diverso stato di quello , che devono fare , imitando l' Apostolo , che al fine delle sue lettere fà il medesimo . E conforme a ciò dà i suoi documenti ai Signori de' Vassalli per adempire la vocazione del proprio stato . Così ancora dà i suoi avvertimenti ai Sacerdoti , perche celebrino degnamente ; ai Predicatori , perche predichino con frutto , alle Vergini sposate a Cristo , perche custodiscano con ogni studio il tesoro della purità verginale , e così a tutti gli altri ; nel che pare , che il petto di questo Padre fosse una spirituale officina , dove lo Spirito Santo aveva depositate le medicine necessarie per la cura di tante infermità , delle quali sono afflitte le anime nostre , le quali senza dubbio sono maggiori di quelle de' corpi . E benchè il detto finora sia cosa notabile , più alla mia rochezza , confesso ,

so , reca maraviglia la facilità , e prestezza , colla quale si scrivevano queste lettere : perche , essendo tali , e tanto accomodate , e se dir si puote , armate con ragioni tanto forti per persuadere ciò , che vuole , le scriveva così facilmente , che senza scassarle e nulla emendare (perche le sue occupazioni non gli davano tempo) come uscivano di prima mano , così le mandava . Gl' uomini d' ingegno , quando vogliono fare una cosa bene scritta , la voltano mille volte , leggendola , e rileggendola , levando , ponendo , e pesando ogni parola , della qual fatica non era libero Demostene Maestro dell' eloquenza ; e perciò si diceva , che le sue orazioni puzzavano di candela . Quindi , per essere questo così , essendo le lettere di questo Padre tali , quali abbiám detto , non gli costavano maggior fatica , che quella della prima mano , e perciò poteva Egli dir quello , che dicea il Profeta David ,^a la
mia

mia lingua è penna di uno scrivano , che scrive velocemente , Il che dice , perche tanto egli , che gli altri Profeti che scrivevano ispirati dallo Spirito Santo , non stavano deliberando , nè pesando le parole , ma come suoi organi aprivano la bocca , ed Egli maneggiava la lingua , come gli piaceva . Il che nel modo suo veggiamo in questo Servo di Dio , mentre così gli correva la vena di quello , che aveva da scrivere , colla facilità , che abbiamo detto .

Nelle quali lettere si deve ancora notare , che come molte di esse venivano scritte a gran Signori , ed altre a più mediocri , così pure ve ne sono delle scritte affai di proposito a persone basse , alle quali con molta carità scriveva molto a lungo , ed affai di proposito , secondo che la necessità lo richiedeva , riconoscendo con l' Apostolo d' esser debitore ai savj , ed agli ignoranti . Ed essendo condizione naturale degli Uomini accorti e discreti , aver piacere di parlare
con

con altri simili , e non con persone basse , e di grossolana capacità ; questo Servo di Dio scriveva così di proposito , e così lungamente a questi , come a i capaci , e gran signori , come persona , che non guardava negli Uomini altro , che Cristo , che gli ha redenti co 'l suo sangue (donde lor viene la vera nobiltà) in di cui comparazione ogni altra nobiltà è un nulla .

Concludendo dunque questa materia dico , che qualsivoglia Uomo prudente che leggerà queste lettere, e noterà ciò, che abbiamo quì veduto, che è la varietà delle materie , l' altezza delle sentenze , la forza delle ragioni , ed i luoghi della Scrittura , con i quali le tratta , e soprattutto la facilità , e prestezza , con le quali si scrissero , subito intenderà , che v' intervenne il dito di Dio .

E quello , che fra queste cose ci reca maggiore ammirazione , è , che non solo aveva questa facoltà , e grazia in materie spirituali , delle qua-
li

li aveva esperienza , ma in quelle ancora , che appartengono al buon governo di una Repubblica cristiana , come si vede chiaramente in una lunga lettera , che scrisse all' Assistente di Siviglia , nella quale gli dà tanti consigli , e documenti per il buon governo di quella Città come se in tutto il tempo della vita sua non avesse fatto altro , che maneggiar negozj di Repubblica , i quali se si osservassero , avremmo una Repubblica molto meglio ordinata di quella , che delineò Platone . Nè alcuno si maravigli di ciò , perche dello spirito di questo Padre , si scrive , che è *unicus*, & *multiplex* . Questo è , che con esser *semplice* è multiplice , perche tutte le cose intende , e penetra colla sua purità , e sottigliezza . Ed è da credere , che guadagnò questa facoltà , e cognizione col mezzo della sua orazione , che faceva subito la mattina , come tratteremo a suo luogo . Così veggiamo adempito in lui ciò , che l'Ecclesiastico dice „ che l'uomo giusto

sto subito la mattina consegna il suo cuore al Signore , che lo creò ; e che aprirà la sua bocca nella orazione , e domanderà perdono de suoi peccati ,, ed aggiunge subito il frutto di questa orazione dicendo : ,, poiche , se il gran Dio, e Signore vorrà, lo riempierà di spirito di sapienza , ed Egli così pieno di questo spirito spargerà come pioggia le parole della sua sapienza, e la loderanno molti, e non sarà in eterno dimenticata ,, . " Vegliamo dunque noi oggi , che siamo vivi , l'adempimento di queste parole , e favori di Dio , perche udimmo , quando viveva , la sua dottrina , e quanto sia allegra , e soave la memoria di esso nei cuori di quelli , che con la medesima si approfittarono , quando l'udirono , ed ora si approfittano , e si approfitteranno sempre , quando la leggeranno .

Dell' altezza de' suoi concetti .

§. II.

S Opra questi indizj ne abbiamo un' altro molto maggiore , e molto più degno d'esser notato dei passati ed è l' altezza de' concetti , che aveva delle virtù , e di tutte le cose spirituali ; perciò un' insigne Teologo , che aveva letto alcuna delle sue opere , si maravigliava di vedere , quanto bene quest' uomo di Dio aveva inteso il negozio della Cristianità . E riflettendo io alla cagione di ciò trovo , che la vita molto sublime , e molto straordinaria al comune degli altri uomini virtuosi deve necessariamente avere i concetti delle virtù , e delle cose divine più alti dei loro , perche vi sia proporzione , e corrispondenza frà le virtù , ed i concetti , donde essi procedono , come fra l' Immagine , che abbozza il Pittore , e la idea , che ne ha formata

mata nella sua mente , perche da questa interiore, come da causa esemplare procede la figura esteriore , ch' egli abbozzò . Per intelligenza dunque di questo , che grandemente c' importa , sarà necessario riferire quì alcuni concetti suoi tolti dalle sue medesime Scritture , e specialmente dalle sue lettere ne' quali noi vedremo quello sentiva di tutte queste cose . E questo , a mio giudizio , è uno de' maggiori frutti , che si possano cavare da questa Istoria , se si affaticherà il desideroso della perfezione di avere gl' istessi concetti , e pareri in tutte le cose spirituali , che aveva quest' uomo di Dio . Per questa causa non si maravigli il Cristiano lettore , se mi trattengo qualche poco in questa parte inserendo maggiori squarci delle sue lettere ; poiche , oltre il frutto sopradetto , quello , che quì framezeremo , contiene sentenze degnissime di essere lette .

Per intelligenza di ciò si ha da presupporre , che una delle principali

parti della Filosofia Cristiana è il sapere stimare, e ponderare le dignità, ed i carati di tutte le cose spirituali, pesandole, non già col peso di Canaan, che è il giudizio ingannevole degli uomini del mondo, i quali dicono del buono, malo, e del malo, buono, ma col peso del Santuario, che è il giudizio di Dio, e de' suoi Santi, i quali danno a ciascheduna cosa il suo peso, conforme al loro amore, e affezione. Di questa Grazia si gloria la Sposa de' Cantici, * dicendo „ che lo Sposo avea ordinato in lei la carità „. Ciò significa, che sapeffe osservare l'ordine dell'amore, amando ciascheduna cosa come meritava d'essere amata; il che non poteva succedere senza darle conoscimento del valore, e prezzo delle cose, perche così le apprezzasse, e graduasse l'amore, il quale si doveva a ciascheduna: il che importa tanto per lo studio delle virtù, che disse Seneca: *quid tam necessarium*

cessarium quàm pretia rebus imponere ?
 Cioè , che cosa è tanto necessaria ,
 come il sapere dar il prezzo e valore
 a ciascheduna cosa ? „

Ritornando dunque al proposito ,
 dico , che uno de' maggiori indizj ,
 d' aver ricevuto questo fervo di Dio
 special lume dallo Spirito Santo è
 l' altezza de concetti , e pareri , che
 avea tanto delle virtù , come di tut-
 te le cose spirituali ; il che vedremo
 chiaramente , notando alcuni con-
 cetti , ch' Egli aveva di queste cose ,
 spiegati colle stesse parole , che leg-
 giamo ne suoi scritti , che quì rife-
 riremo .

*Del sentimento , che aveva dell' officio
 della Predicazione .*

§. I I I.

C Ominciando pertanto dalla sti-
 ma , e concetto , ch' Egli ave-
 va dell' officio della Predicazione ,
 leggasì la prima lettera del primo
 To-

Tomo del suo Epistolario, ed in quella si vedrà in qual pregio Egli tenesse l'altezza di quest' uffizio, e la purità dell' intenzione, che deve averfi nell' esercitarlo, e le orazioni, e lacrime, colle quali il Predicatore dee ajutarfi, domandando a Nostro Signore la conversione delle anime, facendo maggior caso di queste, che delle sue parole, e la premura, la fatica, la pazienza, che deve avere in creare, e conservare i Figliuoli spirituali, i quali con la semenza della parola di Dio avrà generato, e il sentimento, e dolore sviscerato, che ha da avere quando alcuni di questi vedrà caduti, poiche chi leggerà questa lettera, e la considererà, vedrà quanto lontani stanno da questo spirito molti di quelli, che esercitano questo uffizio; i quali, benché quando stanno per entrar in Pulpito facciano orazione, perche loro succeda bene il negozio, Dio sà però da quale spirito proceda questa orazione, se dall'amor proprio, e timor del Mondo,

do,

do , o dall' amor di Dio , e desiderio di salvar le anime : perche quest' amor proprio , che abbiamo nel nostro petto è tanto sottile , che s' intramette in tutte le cose , e tanto nascostamente , che appena vi è chi lo conosca , e spesso volte mentisce , ed inganna la persona , in cui è , come dice S. Gregorio .

Il Predicatore dunque , che vorrà intendere dalla radice l' altezza di quest' uffizio , che serve alla salute delle anime , per le quali creò Dio tutte le cose , ed Egli medesimo si fece uomo , morì per loro , ed esercitò in terra questo medesimo uffizio (il di cui sostituto , e come Vicario è il Predicatore) legga , e ponderi questa prima lettera , e formerà il concetto , e giudizio , che di tanto sublime officio deve averfi , perche è certamente degna d' esser letta .

*Del sentimento che aveva della dignità
del Sacerdozio .*

§. IV.

PAssiamo dalla dignità del Predicatore a quella del Sacerdote , e vedremo , quanto sia differente il concetto , e stima , che hà questo Predicatore della dignità Sacerdotale , da quella , che comunemente ne hanno gli altri uomini ; il che Egli dichiara molto bene nella settantesima lettera del detto tomo , rispondendo ad un giovanotto , che gli chiedeva consiglio , se doveva ordinarsi da messa , le di cui parole voglio riferir quì , e sono le seguenti „.

In altri tempi , ne' quali si stima-
va il Sacerdozio in qualche parte di
quel molto che è , nessuno lo riceve-
va , sennon per esser Vescovo , o aver
cura d' anime , o qualche persona
eminente nella predicazione della pa-
rola di Dio ; e gli altri , che erano
Eccle-

Ecclesiastici , rimanevano Diaconi , o Suddiaconi , o negli altri gradi inferiori ; ed allora tenevano gradi bassi , e menavano vita altissima , il che ora va tutto a rovescio , giacchè quelli , che hanno il grado supremo del Sacerdozio , non fanno vita da buoni Lettori , ed Oltiarj . Crediatemi , Fratello , non altri , che il demonio , hà posto gli uomini di questi nostri tempi in così temeraria superbia di cercare sì francamente il Sacerdozio , perchè , avendoli collocati nella più alta parte del Tempio , di lassù li precipiti : ma l' insegnamento di Cristo non è questo , ma il far vita , che meriti la dignità , e fuggire la dignità , e procurarsi una più santa , e sicura umiltà (anche al di fuori) piuttosto che porsi in alto , dove combattono più impetuosi i venti . Oh se sapeste , Fratello , qual debba essere un Sacerdote in terra , e qual conto gli farà domandato , quando partirà di quaggiù ? Non può spiegarsi con parole la fantità , che si ricerca per

esercitar l' officio di aprire , e ferrare il Cielo colla lingua , e alla invocazione della medesima venire il Fattore di tutte le cose , ed esser l' uomo fatto avvocato per tutto il mondo a somiglianza del nostro Maestro , e Redentore Gesù Cristo in Croce . Fratello , perchè cercate di mettervi in così profondo pelago , ed obbligarvi a rendere un così stretto conto nell' ultimo giorno ? dunque per infimo che sia lo stato vostro , vi parerà in quel giorno un gran peso : quanto più , se vi adofferete una carica , di cui le spalle degli Angeli tremerbbono ! Cercate quel modo di vivere , che ottenga più sicuramente la vostra salvazione , e non quello , che vi dia più onore negli occhi degli Uomini ; perchè verrà un giorno , che questo consiglio parerà buono a voi , e a quanti altri vi possino dire in contrario ; i quali , siccome non fanno cosa sia essere Sacerdote ; e siccome han fissi gli occhi , non nel conto , che si hà da dare , ma nel vedere

re

re un poco onorato in faccia al mondo il loro fratello , cugino , parente , o amico , mettono il pover' uomo in un laccio da temersi tanto ; e pare a i medesimi di restare in salvo , e che l' altro vada con Dio . Questo è consiglio , o Fratello , certamente di carne ; e da ciò viene , che molti pigliano , e fanno pigliare questo sacrosanto officio per aver modo di mantenersi , e danno ad intendere , che lo cercano per servire a Dio . Oh abuso tanto grande d' evangelizare , e sacrificare per mangiare ! ordinare il Cielo alla terra , e il pane delle anime a quello del ventre ! Lamentasi di ciò Gesù Cristo nostro Redentore , perche non lo cercano per lui , ma per il ventre loro ; e gli gastigherà come uomini , che disprezzano la Maestà Divina . Certamente farebbe meglio imparare un uffizio manuale , come hanno fatto molti Santi , che sono stati , o entrare in un' Ospedale a servire gl' Infermi , o farsi servo di qualche Sacerdote , e

così mantenersi , che con ardire temerario avanzarsi a calpestar il Cielo per passare alla terra , essendoci comandato dal nostro Dio , e Signore tutto il contrario . Vedete quì , Fratello , ciò , che vi consiglio facciate , se cercate d'esser grato a Dio , e di star fermo nel suo santo servizio : e questo è quello sento io del santo Sacerdozio , che vorrei più tosto lo rispettaste da lontano , che lo abbracciaste da vicino ; e cercaste più questa dignità per Signora , che per Isposa . E se aveste a far qualche cosa , sia il pigliare il Suddiaconato ; e doppo due , o tre anni il Diaconato ; ed ivi restate , se non aveste una gran congettura dallo Spirito Santo , che Dio resti servito vi avanziate a grado più alto . E state molto meglio dove vi trovate senza rendita che in Roma con quanto hà , e con quanto v' invita ad avere . Sappiate conoscere la dignità degl' Infermi , a i quali servite , e sappiate sollevare le condizioni di quelli , con i quali
trat-

trattate ; e fate conto , che stiate in una scuola , nella quale s' impara la pazienza , l' umiltà , e la carità , e n' uscirete più ricco di quanto il Papa può darvi ,, .

Sin quì son parole della lettera , nelle quali si vede chiaro , quanto differente sia il concetto , e stima , che aveva questo Padre della dignità Sacerdotale , da quella , che gli uomini n' hanno presentemente ; i quali senza scrupolo , ed apparecchio procurano questa dignità , come se fosse qualche officio meccanico , e piuttosto per cercare mantenimento al corpo , che rimedio all' anima . Equal' è l' ingresso in questo Santuario , tale è ancora la divozione , e riverenza , colla quale lo trattano . Ad alcuni per avventura parrà rigoroso questo sentimento , prendendo per argomento il costume de' tempi presenti ; ma questo Padre pesa le cose col peso del Santuario , come dicemmo , cioè colla stima che di questa dignità ebbero i santi antichi ,

co 'l parere de quali si regolava , e non con quello della malizia , o mutazione de' tempi . San Cipriano in una delle sue epistole dichiarò al popolo , che aveva fatto Lettore un giovanotto , perche era stato assai costante nella confessione della fede in mezzo a i tormenti ; e per questo si scusa di non aver preso parere , come era costume , dicendo , che non era necessario il testimonio , ed approvazione degli uomini , quando vi era quella di Dio . Dico dunque , che se per dare un grado di lettore , ch' è uno degli ordini più inferiori , vi era bisogno di tanto consiglio , quanto ne sarà necessario per la dignità di Sacerdote , la quale ricusò S. Marco Evangelista , ed il glorioso Padre San Francesco , ed accettò S. Agostino , non già per propria volontà , ma sforzato dall' ubbidienza del suo Vescovo ? Col parere dunque di questi si governava questo Padre , e non co 'l giudizio , e stile de' tempi .

*Del sentimento , che aveva circa
l' apparecchio per celebrare .*

§. V.

ABbiamo già veduto , quanto altamente sentiva questo Servo di Dio della dignità Sacerdotale : ne siegue , che veggiamo quello , che sentiva dell'apparecchio per celebrare , nel che potremo intendere ancora , come Egli si apparecchiava per quest'ufizio ; poiche è certo , che un tal'uomo non aveva da insegnare ad altri ciò , che non faceva ; anzi è da credere , eccedesse di molto quello , che ad altri consigliava ; e questa considerazione appartiene all' Istoria delle Virtù , e Vita di questo Religioso Padre , della quale quì trattiamo : E così colle medesime parole , colle quali egli ad altri insegnava , intenderemo quello , che faceva per se medesimo : E in quest' esempio vedranno i Sacerdoti timorati di Dio la

maniera , con la quale si devono apparecchiare per celebrare . Nella settima lettera dunque del primo Tomo del suo Epistolario frà le altre cose insegna ad un Sacerdote il modo , col quale deve apparecchiarsi per dir la Messa con queste parole .

„ Sia , dice Egli , la prima regola, che nello svegliarsi dal sonno la notte gli paja di udire nelle sue orecchie quella voce : *Ecce Sponsus venit , exite obviam ei* ; e siccome l' aver da ricevere un' amico , specialmente se è gran Signore , tien sospeso , e premuroso quello , che lo ha da ricevere , quanto maggior ragione è , che in tutto ci occupi il cuore quest' Ospite, che quel giorno abbiamo da ricevere , essendo tanto sublime , e tanto a noi congiunto , che è adorato dagli Angeli , e Fratello nostro ? E con questa considerazione reciti le sue ore , e poi mettasi in quiete almeno per un ora e mezza a molto profondamente considerare chi è quegli , che ha da ricevere , e si maravigli ,

ravigli , che un verme fetido abbia da trattare così familiarmente col suo Dio , e gli dica : Signore chi t'ha dato nelle mani di un tal peccatore , ed un' altra volta ti ha posto nella stalla , e Presepio di Bettelemme ? Ricordisi di S. Pietro , che non si stimò degno di stare in una stessa navicella col Signore ; e del Centurione , che non ardiva di condurlo in sua casa , e faccia altre somiglianti considerazioni , per le quali apprenda d' avere spavento di un' ora , e opera così terribile , e riverenza a così gran Maestà . Pensi , che questa è una copia della vita , e morte del Salvatore , e di quell' opera , quando il Padre Eterno mandò il suo Figlio nel ventre Verginale , perche salvasse il Mondo ; e così viene adesso ad applicarne la medicina , e le ricchezze , che allora ci guadagnò nella Croce . Poi supplichi la B. V. per il godimento , che ebbe nell' Incarnazione , che gli ottenga grazia per ben ricevere , e trattare quel Signore , che
 essa

essa ricevette nelle sue viscere . Finita la Messa , raccolgasi per mezz'ora, o per una , e dia grazie al Signore per così gran favore coll' aver voluto venire in una stalla così indegna . Domandigli perdono del cattivo apparecchio , e lo supplichi di fargli qualche grazia , poiche è solito di far grazie per grazie . , ,

Fin quì sono le parole della prima lettera , ma in un' altra più avanti prosiegue la medesima materia , insegnando ad un Sacerdote la maniera di questo apparecchio ; e così gli dice , Che la prima cosa , che deve considerare è , che il Signore , col quale si v' a trattare , è Dio , ed Uomo , e congiuntamente con ciò considerare la causa , per cui viene all' Altare . Certamente , Signore , è un colpo efficacissimo per isvegliare un' uomo il considerare veramente , che vado a consecrare , a tener Dio nelle mie mani , parlar con lui , e riceverlo nel mio petto . Guardiamo a questo , e se ciò collo
spi-

spirito del Signore si sente, basta, perche d'indi risulti quello, di che abbiamo bisogno per fare ciò, che secondo la nostra fiacchezza in questo officio dobbiamo. Chi non si accende d'amore, pensando al bene infinito, che vado a ricevere? Chi non trema con amorosa riverenza di quello, del quale tremano le Potenze del Cielo per non offenderlo, anzi per parlargli, e per servirlo? Chi non si confonde, e geme per aver offeso quel Signore, che hà presente? Chi non confida con tal pegno? Chi non si sforza di far penitenza nel Deserto con tal viatico? E finalmente questa considerazione, quando in essa si si trova la mano di Dio, totalmente muta, e assorbe l'uomo, e lo cava di se ora con riverenza, ora con amore, ora con altri affetti poderosissimi cagionati dalla riflessione della sua presenza, i quali benché non sieguano necessariamente da questa considerazione, ci sono nondimeno di fortissimo ajuto, se l'uomo non vuol

vuol essere di pietra , come dicono . Serrisi dentro del suo cuore ; apralo per ricevere quello , che da tale spinta suole venire , e preghi il medesimo Signore , che con quella istessa bontà , che tal grazia gli fece di venire a porsi in sue mani , gli dia sentimento per sapere stimarlo , riverirlo , ed amarlo , com' è di ragione,, . E più sotto dice „ Oh Signore , cosa sente un' anima , quando vede , che ha nelle sue mani , chi v' ebbe nostra Signora eletta , ed arricchita con grazie celestiali per trattar con un Dio umanato ! E paragona le di lei braccia , mani , e occhi con i proprj . Quanto si confonde ! Quanto obbligato rimane per tal beneficio ! Quanta cautela deve avere di riguardarsi tutto per chi tanto l' onora con mettersi nelle sue mani , e venire in esse per le parole della consacrazione ! Queste cose , o Signore, non sono parole secche , non morte considerazioni , ma saette gettate dal potente arco di Dio , che feriscono ,
e trasfor-

e trasformano il cuore , e gli fanno desiderare , che terminando la Messa si metta l' uomo a considerare quella parola del Signore : *Scitis quid fecerim vobis ?* " Oh Signore chi sapesse *quid fecerit nobis Dominus* in questo tempo ! chi lo gustasse col palato dell' anima ! chi avesse una giusta bilancia per pesarlo , o quanto beato sarebbe in terra ! E come terminando la messa , gli verrebbe a schifo il vedere le creature , gli sarebbe di gran tormento il trattarle , ed il suo riposo sarebbe di restar pensando *quid fecerit ei Dominus* fino all' altro giorno , che tornasse a dir messa . Concludiamo questa pratica così buona , e così propria per esser posta in esecuzione , ed accettata ; e supplichiamo il medesimo Signore , che fattaci una grazia , ce ne faccia un' altra , poichè i suoi doni senza essere stimati , graditi , e serviti , non ci saranno profittevoli : anzi , come dice S. Bernardo dell' ingrato „ *Eo ipso pessimus , quo opti-*

optimus . Guardiamo tutto il giorno , come viviamo , perche il Signore non ci gastighi quando stiamo all' altare , e stiamo sempre con questo pensiero : Ho ricevuto il Signore ; sono stato alla sua mensa ; e domattina tornerò a star seco : e con questo sfuggiremo ogni male , e ci ecciteremo al bene,, .

Sin quì son parole della lettera , le quali ci dichiarano per una parte ciò, che quest'uomo di Dio sentiva dell'apparecchio per trattare un così sublime sacramento , e dall' altra ci dà materia di piangere , considerando con quanto differente disposizione celebra al giorno d' oggi la maggior parte de' Sacerdoti . Per mancanza di questa preparazione , e riverenza , dice l' Apostolo , che castigava Dio i fedeli di Corinto ,^a e però non è maraviglia , che per questa medesima colpa gastighi oggi Dio con tanti flagelli il popolo Cristiano ; mentre quelli , che hanno per officio di placarlo , e d' offerirgli sacrificj per i

pec-

^a 1. Corint. 12,

peccati del popolo , lo fanno in forma , che abbisognano di chi plachi Dio per loro . E così viene a compirsi la minaccia di Dio per mezzo del suo Profeta , dicendo „ “ Cercai fra di loro alcun' uomo , che intercedesse per essi , e mi fosse accetto , per non distruggere la terra , e non lo trovai: e però scagliai sopra di essi l'ira mia,,.

Della carità , e amore verso Dio .

§. VI.

MA perche il fine tanto di questa Istoria , quanto di tutte le altre Scritture cattoliche è d' indurre gli uomini all' abborrimento de' vizj , ed all' amore delle virtù , cominceremo adesso a trattar di alcuna di queste , dichiarando i concetti , che questo Servo di Dio aveva di esse , stimandole differentemente da quello , le stima il comune degli uomini : il che trattiamo quì non solamente per

ap-

apprendere i concetti, e pareri di questo Padre, ma ancora per imitarlo facendo delle cose quel conto, che egli ne faceva. Dice, che nella carità consiste la somma tutta della legge. Per adempire dunque ciò, che da noi richiede questa virtù, ci provvede questo Padre di due considerazioni nel libro dell' *Audi Filia*, una delle quali procede dallo specchiarsi l'uomo in se, l'altra di mirare a Cristo. La prima si fonda in quella parola dell' Ecclesiastico, che dice „ Da quello cerchi per te, intendi quello devi fare per il tuo prossimo: poichè da questo che succede null' uomo, così nel sentire i suoi travagli, come nel desiderare il rimedio, apprenda, e conosca quello, che il prossimo sente, perchè è della stessa natura del medesimo; e con quella medesima compassione lo guardi soccorra, e soffra, colla quale guarda a se stesso, e desidera d'essere sovvenuto, perchè altrimenti

cosa

furi lui medesimo con la severità , e stretta misura , colla quale misurò egli il suo prossimo . Perche in altra maniera udirà quello , dice la Scrittura „ “ Chiunque ferrerà l' udito alla voce del povero , chiamerà , e non farà udito „ . Ogni uomo è povero , e non vi è chi non abbia qualche necessità : guardiamo di non esser fordi alle altrui , perche Dio così farà colle nostre , nè pensi alcuno lo misuri Cristo con altra misura , che con quella con cui avrà egli misurato il suo prossimo : non pensi di ottener perdono chi non perdona : disgrazia avrà il disgraziato , peso il pesato , ingiuria l' ingiuriatore , e carità il caritativo ; perche seminar prima spine nel prossimo , e credere di raccogliere dolci frutti da Dio , non è possibile ; e perche molti non guardano a questo , pochi son quelli , che sono soavemente trattati da Dio , e molti si lamentano , che Dio si scordi di rimediare alle loro pene . Si

ma-

maravigliano , come Dio mandi loro travagli al di dentro , e al di fuori , massimamente chiamandosi misericordioso . Chiamano , domandano , cercano , e non trovano rimedio ; e da ciò viene il lamento ; ma , se non fossero sordi alla legge , che Dio ha pubblicata nel suo Evangelio , dicendo „ con la misura colla quale misurerete , sarete misurati „ vedrebbero , ch' essi son quelli , che mancano a Dio , e non Dio a loro . Si lamentino dunque di se stessi che non han carità col prossimo , perchè Dio ne hà moltissima : ma ne vi è ragione che la usi , nè la vuol' usare a chi col suo prossimo non la usa . Dopo questo motivo di amore , che nasce dal guardar l' uomo in se stesso , aggiunge due cristianissime considerazioni , che procedono dal guardare in Cristo , delle quali tratta nei capitoli 95, e 96 del detto libro . In quanto dunque alla prima di queste considerazioni , dice così .

„ Ponete gli occhi in Cristo, e pen-

fate con quanta misericordia si fece uomo il Figliuol di Dio per amor degli uomini, con quanta premura procurò in tutta la sua vita il bene di quelli, e con quanto eccessivo amore, e dolore offerse nella Croce la sua vita per loro. In tal modo, siccome, guardando voi a voi stessi guardaste i prossimi con occhi umani,, così, mirando a Cristo, li mirerete con occhi cristiani, volendo dire, con gli occhi, co' quali li mirò egli &c.,.

Dopo questa considerazione, che procede dal mirare in Cristo, aggiunge un'altra non meno ammirabile della passata, cavata ancora dal guardare al medesimo Cristo, nella quale dice così.

„ Benchè sia verità, che dai beni, che fa ad un uomo nostro Signore, non voglia, nè cerchi ricompensa (poiche di niente hà di bisogno, ma per pura bontà fa tutto quello che fa) la ricompensa nondimeno, che do-
manda

manda è per i prossimi , i quali hanno necessità d' essere ultimati , amati , e soccorsi „. E prosiegue questa considerazione a mio giudizio più altamente della passata nel cap. 96 del detto libro , alla quale rimetto il Cristiano lettore correndo impresso con questo trattato , come testimonio del nostro Predicatore , essendo opera sua tanto ammirabile .

*Della virtù della penitenza ,
e dolore de peccati .*

§. VII.

DOpo d'aver trattato della carità , siegue che trattiamo del dolor dei peccati , che sono la morte della medesima carità ; perche , siccome l' ombra seguita il corpo , così il dolore dell' offesa viene dall' amor dell' offeso , e cresce , e manca con quello ; mentre più uno ama , più si affligge per avere offeso quello , che ama . Come dunque molte cose
vi

vi sono , che ci muovono al dolore , e abborrimento dei peccati , una delle più principali è il considerare , che essi posero in croce il Figliuolo di Dio ; perche se non vi fossero peccati , non avrebbe patito quello hà patito . Per intelligenza di ciò si deve presupporre , che il Padre eterno per le viscere della sua infinita bontà , e misericordia potendo dar rimedio al mondo per molti altri mezzi , se avesse voluto , scelse il miglior di tutti , che fu il determinare , che il suo Unigenito Figliuolo fosse nostro Redentore , e copiosissimo riparatore di tutti i nostri mali , il maggior de' quali era l' essere nemici suoi . La prima , e principale opera dunque di questo Riparatore era di riconciliarci con suo Padre , e questa riconciliazione doveva essere soddisfacendolo in rigore di giustizia co'l sacrificio della sua passione per tutti i debiti , ed offese del genere umano . E perche questi debiti , oltre l' esser gravissimi per esser contro
la

la Maestà infinita , erano ancora (quanto è per parte della specie umana per tanti beneficj obbligata) gravissimi , volle patire gravissimi dolori , ed ingiurie , perche fosse più copiosa questa soddisfazione . Supposto questo fondamento , tanto più fà forza questa considerazione , come questo Padre scrisse ad un Signore esortandolo al dolore , e pentimento dei peccati con queste parole .

„ E se V. S. domanda , cosa penserò , acciocchè mi venga volontà di piangere i miei peccati ? Io le dico : Il principale sia meditare , che per quello fece , i suoi peccati ammazzarono il suo Padre , che è Cristo . Non sò , se si troverebbe un figlio per una di cui azione avvenisse tanto male a suo Padre , che a questo fosse tolta l'azienda , la casa , e la roba , lasciato nudo in camicia , e poi disonorato , e diffamato con estremo abbattimento ; nè finisse quì il male , ma venisse ancora flagellato , tòrmentato ,
e final-

e finalmente ucciso , e tutto ciò per quello avesse fatto il figliuolo , non farebbe , dico , tanto cattivo il figlio per cattivo che fosse , che non sentisse gran pena al cuore di ciò , che avesse fatto , mentre avrebbe potuto facilmente lasciar di fare ciò , da che venne tanto male a suo Padre . Dicami , Signore , chi impoverì Cristo , chi lo disonorò , chi lo flagellò , chi lo coronò di spine , e lo crocifisse ? Forse ciò si fece da altro , che dal nostro peccato ? Io lo afflissi , io lo contristai co' miei cattivi piaceri , io lo disonorai per inalzarmi malamente ; i diletti , che io pigliai nel mio corpo attaccarono il suo ad una colonna ; e perche io volli vivere vita cattiva , perdette egli la sua vita buona . Perche dunque staremo allegri , avendo fatto tanto male a chi ci fece tanto bene ? Perche ogni creatura non averà da vendicare i mali , che facemmo contra il Creatore ? Non può averli , Signore , maggior peso sopra gli omeri nostri , per farci piangere ,
ed

ed abborrire i peccati , che dirci ,
 che patì Cristo per essi quello che patì.
 Non vi è cosa , che ci umilj di van-
 taggio , e ci faccia stimar poco , co-
 me il sapere , che fummo causa della
 morte di N. S. Oh chi lo pensasse pri-
 ma di peccare ! piuttosto morrebbe ,
 che peccare . Pensava il figliuolo di
 non far niente in quello che faceva :
 Venne dopo a pesar tanto , che il me-
 desimo Dio si pose in Croce per il con-
 trapeso , che faceva il peccato . Co-
 me possiamq veder il Padre , che
 noi altri per le nostre pazzie po-
 nemmo in così grandi travagli ? E co-
 me questo Padre ci guarda , e non ci
 abborrisce come veri parricidj , e di-
 sonoratori , e che meritano non qua-
 lunque tormento , ma de più crude-
 li ? oh bontà di Dio fin dove arrivi !
 Ci maravigliamo , che stando in Cro-
 ce pregasti per quelli , che in essa ti
 posero , e desiderasti il bene di chi
 tanto male ti faceva: Io dico che con
 ciò non solo ti mostrasti benigno con
 quelli ma con tutto il resto del mon-

do facesti l' istesso , perche se pregasti per quelli , che ti crocifissero , tutti ti crocifiggiamo ; e non solo quei pochi , ma tutti ti siamo debitori di quella orazione ; e forse qualcheduno più di quelli ignoranti manigoldi , che stavano presenti crocifiggendoti . Tutti , o Signore , cospiriamo alla tua morte , ed a tutti conviene ciò , che dicesti , che non fanno quello facciano . Chi , Signore , tanto male ti vorrebbe , che , se sapesse , che il frutto de' suoi cattivi pensieri aveva da costare tanto caro alla tua divina maestà , non iscoppierebbe piuttosto , che mettersi in angustie così grandi ? Perdona , o Signore , perdona , che non sappiamo quello che facciamo ; e adesso che ce l' hai dichiarato , insegnandoci nella tua santa Chiesa , che moristi per i peccati , e che quello feci io burlando , tu lo paghi effettivamente ; con tutto questo , sapendolo , reiteriamo la causa della tua penosa morte . Non vi è ragione , o Signore , che voglia-

mo

mo bene a chi uccise il nostro Padre ; e poichè i peccati lo uccifero , se ti amiamo , siamo obbligati ad abborrirli . David dice : „ voi , che amate il Signore, abborrite la malizia „ . Ed hà ragione , perche il peccato , e Dio sono contrarj , ed è impossibile contentare entrambi . Scelga l' uomo di chi vuol' essere , essendo impossibile essere dell' uno , e dell' altro . Poiche ciascheduno di loro vuole servitori leali , e che muojano per loro . Cosa sceglieremo , o Signore ? Il fango delle cisterne dissipate , o la vena delle acque vive ? Signore , cosa sceglieremo , d' esser cattivi col mondo , o buoni con Dio ? Cosa sceglieremo , d' aver amicizia delle creature , o del Creatore ? ardere coi demonj nell' Inferno , o regnar con Dio nel Cielo ? Oh figliuoli d' Adamo , fin' a quando sarete gravi di cuore ? E , convitandovi Dio colla verità , che hà da durare per sempre , e fa per sempre durare quelli , che sono del suo partito , voi volete se-

guire la vanità che riduce in nulla i proprj seguaci? Fin' a quando traballerete da una parte e dall' altra, ora essendo di un partito, ora di un altro? Seguitatene uno, e sia quello di Dio, perche solo basta per far fortunati quelli, che lo servono. Già Cristo è morto al peccato: perche non seguitate poi la parte di Cristo, e cercate di dar vita al vostro capitale inimico? non amate il peccato, e non viverà: faticate piuttosto per distruggerlo col dolore, e penitenza, perche si disfaccia il male, che faceste amandolo . . ,

Fin quì sono parole della lettera, nelle quali vedrà il vero penitente un forte motivo per abborrire il peccato, ed avere uno sviscerato dolore del medesimo.

Altro motivo non meno efficace scrive egli ad un Sacerdote, dicendogli, Che supplichi nostro Signore, perche gli faccia la grazia di scoprirgli i demeriti del suo processo, e gli faccia capire chi sia stato nella vita
pas-

passata con Dio , e chi Dio sia stato con lui : cioè a dire , quanti beni hà ricevuti da Dio , cominciando dalla nascita , e quanto male gli ha corrisposto . Il qual pensiero quando viene dallo spirito umano fa solamente per un poco contristar l' uomo ; ma , quando viene dallo spirito di Dio , è così lucido , e fa vedere all' uomo in se tale indegnità , che gli par miracolo d' essere sofferto in terra ; e cagionagli grande ammirazione , credendo ciò , che insegna la fede ; e piglia grande aversione contra se stesso per aver vissuto così , che , se non fusse per offendere il Signore , porrebbe le mani nella sua stessa persona , e desidera , che tutte le creature vendichino l' ingiuria fatta al Creatore : Quello si sente , quando Dio scuopre all' uomo in che stima deve avere ciò , che hà fatto , non si può dire , perche è per ispirito sovrhumano . , ,

Sin quì son parole della lettera , nelle quali è da notarsi , che questo

sentimento , e dolore dei peccati alcune volte viene dallo spirito umano, ed altre dallo spirito divino ; poiche e molto familiare dottrina di questo Padre in molti luoghi , che i sentimenti , ed affetti divoti , che abbiamo , alcune volte procedono dal nostro buono spirito , quando facciamo ciò , che è dalla parte nostra ; ma altre volte vengono da uno specialissimo ajuto , e tocco dello spirito Santo , il quale è di così gran virtù , ed efficacia , che supera tanto tutti gli altri sentimenti , i quali vengono per altra parte , che non potrà intenderlo sennon chi lo hà sperimentato .

*Della vera umiltà , e conoscimento
di se stesso .*

§. VIII.

SONO fra di loro forelle l' umiltà , e la penitenza , e così lo sono gli umili , e i penitenti ; perche gli umili riconoscono i loro peccati , i penitenti

tenti gli piangono. Quelli si umiliano avanti Dio per i medesimi, questi ne domandano umilmente perdono; e per questa causa (benché io non stia in quest' opera obbligato a serbar ordine nelle materie, che si trattano, ma solamente a dichiarare il sentimento di questo Servo di Dio sopra delle medesime) dopo aver dichiarato ciò, che sente della virtù della penitenza, e dolor de peccati, riferirò in breve quello, che sente della virtù dell' umiltà, per quello posso raccogliere da suoi scritti: e considera questa virtù per così essenziale, e necessaria per la nostra vita, che viene a determinare, che quasi tutte le tentazioni, cecità spirituali, ritiri, ed abbandoni di nostro Signore, ed alcune cadute sono da lui permesse, o indirizzate per farci veri umili, non istimando cosa indegna di comprar questa gioja a così caro prezzo. Ed è così propria questa virtù della Religione Cristiana, e fu così lontana dall' essere conosciuta

dai Filosofi , che nemmeno il nome di lei si trova ne loro scritti : ma questo Servo di Dio , che aveva altro lume più alto , nessun' altra virtù più volte come dissi , raccomanda ne' suoi scritti . Dal che vedremo la contraddizione , che vi è fra la dottrina dei Filosofi , e quella di questo Padre : poiche e i Filosofi , e gli Eretici Pelagiani loro Discepoli inalzano quanto possono le virtù , e forze della natura umana ; ma al contrario tutto lo studio di questo Padre è di avvilirle , dichiarando la fiacchezza , e malizia del cuore degli uomini , chiamandolo un' abisso profondissimo , che solo vien conosciuto da quel Sovrano Signore , del quale si scrive , che stando sopra i Cherubini , da questo luogo tant' alto giugne a vedere il più profondo di tutte le cose create , e specialmente la malizia dei nostri cuori , come dichiarò per mezzo di Geremia , dicendo „ *Malvagio è il cuore dell' uomo , e chi lo conoscerà ?*

scerà? Io che son Dio, ed esame l'intimo, e 'l più secreto di quello,,. L'istesso ci dichiara l'Ecclesiastico, il quale trattando della profondità della sapienza di Dio, " fra le altre lodi sue dice,, che penetrò, ed intese ciò, che era nell' abisso, e nel cuore dell' uomo,, : nella quale combinazione dell' abisso, e cuore umano, comprese in queste due parole la profondità della fiacchezza, e malizia del nostro cuore, comparandolo coll' abisso. E in un altro luogo dichiarando maggiormente la grandezza di questa malizia, dice,, che cosa è più cattiva di quello, che pensa la carne, ed il sangue,, ? cioè a dire; cosa vi è peggiore dei pensieri, e desiderj del cuore umano, abbandonato dalla divina grazia, dove non resta, che carne, e sangue? Ed in conseguenza di questo dice in un altro luogo:,, che cosa vi è frà tutto il creato più cattiva dell' occhio dell' uomo,, ? Dice questo, perche
l' oc-

l'occhio è la porta del nostro cuore, e quello, che gli dà materia per tutte le cupidigie e malignità che in esso si machinano.

Tornando dunque al nostro proposito; nella cognizione di questa fiacchezza, e miseria del nostro cuore si fonda in parte la virtù dell'umiltà, la quale, come dice S. Bernardo, è disprezzo di se medesimo che procede dalla vera cognizione di se stesso. Questa virtù mancò a quell'Angelo, che fu creato così bello, del quale dice il nostro Salvatore, " che non stette nella verità, cioè nella vera stima, e cognizione di se stesso: e per questo fece così gran caduta, che del maggiore degli Angeli, secondo l'opinione di S. Gregorio, fu fatto il maggiore de' demonj: ed ammaestratone questo Padre, ci consiglia che stiamo in ispirito di verità: e qual sia questo spirito egli dichiara in una sua lettera con queste parole.

„ Qual'è lo spirito di verità, senon
quel-

quello , che fa , che l' uomo sia poco contento di se , e se ne paga male , e con le viscere , e col cuore si cre-
da brutto , ed abbominevole , e si
maravigli , come Dio lo soffra sopra
la terra ? E questa è la verità , in cui
abbiamo da vivere , e senza di questo
viviamo in bugia . Ed alcune volte
quanto maggior bene ci pare che ab-
biamo , ci troviamo peggiori , per-
che ci manca questo . Per il che con-
fidando in ciò , ed in altro , ci pare
di essere qualche cosa , e non è così
avanti gli occhi di quello , che vede
i cuori , e dice : nome tieni di vivo ,
e sei morto . Nome tiene di vivo chi
non cade nei peccati , che il mondo
condanna per cattivi , ma se cade in
quelli , che condanna il giudizio di
Dio , cosa giova , che il mondo as-
solva quello , che condanna il giu-
dizio di Dio ? Non sa il mondo tener
per cattivo , nè castiga alcuno , che
par buono a se stesso , e si contenta
con superbia di se : ma nel giudizio
di Dio è tenuto per superbo , e cieco
chi

chi non puzza a se stesso, come se avesse un cane morto sotto le sue narici, e non ha un' interna vergogna avanti gli occhi del suo Creatore, come chi stesse avanti un Giudice di quaggiù, avendo fatto un brutto delitto. ,,

Fin qui son parole di questa lettera, nella quale non tratta di proposito, ma come di passaggio della virtù dell' umiltà; ma in queste poche congiunte colle precedenti della virtù della penitenza, e dolor dei peccati, vedrà il cristiano lettore quanto altamente sentiva quest' uomo di Dio di ciò che appartiene alla finezza di questa virtù. Ma è qui da sapere, che, benchè il proprio dell' umiltà sia, che l' uomo dispregzi se stesso, e si tenga per nulla, perchè dalla sua parte è un nulla, pure questo dispregio, e disistima di se stesso, che stà nella volontà, procede dalla cognizione della sua bassezza, e viltà, che stà nell' intelletto. E perchè da questa radice nasce il bellissimo

lissimo fine di questa virtù , ne siegue , che veggiamo quanto perfettamente senta questo Padre di questa viltà , e miseria dell' uomo ; perchè quanto maggiore farà questa cognizione , tanto farà più profonda la radice , e fondamento dell' umiltà . In una sua lettera dunque con un modo assai singolare dichiara primieramente la necessità , che abbiamo di questa propria cognizione : primo per la riverenza , che a Dio dobbiamo , al quale abbiamo da guardare con vergogna , stimandoci indegni di lui: secondo , perchè quando un' uomo si scorda di se stesso , subito s' inorgoglisce , e come non vede i suoi difetti , perde il peso del timor santo , e si fa leggiero , e come nave senza timone , che perde le ancore in tempo di tempesta , il di cui fine è di essere battuta di quà , e di là fin che si perda . Mai vidi sicurezza d' anima senon nella cognizione di se medesima : ne vi è edificio sicuro , se non è fatto sopra un profondo fondamento . Ed
è tem-

110 VITA DEL P. MAESTRO

è tempo molto bene impiegato quello , che si spende in riprendere se medesimo , è cosa molto profittevole per la nostra emendazione l' esaminare i nostri errori . Cosa è l' uomo , che non si conosce , ed esamina , sen- non casa senza luce , figlio di vedova mal educato , che per non essere castigato si fa cattivo ? Misura senza misura , e senza regola , e perciò falsa , e finalmente uomo senza esser uomo ? Chi dunque non si conosce , nè si può reggere , come uomo , nè sa se stesso , nè si possiede , come saprà dar conto delle altre cose , quando di se stesso non sa nè parte , nè arte . Questi son quelli , che scordati di se stessi hanno molta premura di badare alle vite altrui , scordandosi delle proprie ; perchè , come le altrui sono continuamente da essi , e più da vicino guardate , pajono maggiori delle proprie , che son vedute da lontano ; così benchè grandi , gli pajono piccole , dal che viene , che sono rigorosi , ed insofferenti , perchè ,

chè , come non guardano la propria debolezza , non han compassione di quella degli altri . Mai vidi alcuno , che si guardasse , e non gli fosse facil cosa il soffrire qualunque mancamento degli altri . Chi maltratta quello , che cade , mostra di non considerare le sue proprie cadute ; di maniera tale , che se vogliamo fuggire da questa così dannosa cecità , conviene guardare , e riguardare quello che siamo , perche vedendoci così miserabili , c' indirizziamo per lo rimedio al misericordioso Gesù , poiche si chiama Gesù , perche è Salvatore : ma non salva , sennon quelli , che conoscono le proprie miserie , le piangono , e ricevono , e non potendo , desiderano ricevere i santi Sacramenti , e così sono curati , e salvi . E benchè per conoscere noi medesimi abbiamo dette molte cose Dio , ed i Santi, nondimeno chi più cercherà di vedere quello , che in se medesimo passa, ne troverà tante per dissimularsi , che spaventato del suo abisso, dirà ,,

112 VITA DEL P. MAESTRO

dirà „ non han termine i miei mali.,,
Chi vi è , che non abbia errato ove
più vorrebbe non errare ? Chi non ha
domandato cose , e ancorche le cer-
casse , pensando gli fossero profittevo-
li , non abbia poi veduto , che gl' ab-
biano recato danno ? Chi potrà presu-
mere di sapere , giacchè innumerabi-
li volte è rimasto ingannato ? Cosa
più cieca , che chi nemmeno sa quello
hà da domandare a Dio ? Come dice
S. Paolo , che domandando a Dio di
non avere un travaglio , pensando di
domandare bene , gli fu significato ,
che non sapeva quello che domandava,
ne ciò , che gli compliva . Chi si fide-
rà del proprio desiderio , e parere , se
quello , nel quale dimorava lo Spiri-
to Santo , domanda ciò , che non gli
comple di ottenere ? Grande è cer-
tamente la nostra ignoranza , poiche
innumerabili volte sbagliamo, ove più
conviene d'assicurarci . E giacchè una
volta Dio insegna il buono , chi non
vedrà , quanto sia debole la nostra
fiacchezza , e come diamo di faccia
in

in quello conofciamo non effer ragione che cadeffimo ? A chi non è accaduto di proporre molte volte il bene, e vederfi caduto e vinto in quello , penfò di maggiormente vederfi in piedi ? Oggi piangiamo i noſtri peccati con intenzione di evitarli , e ſe ſtando ancora le lagrime nelle gote , ci ſi offre occaſione alcuna , piangendo perche cademmo , facciamo di nuovo coſa da dover piangere , ricevendo il Corpo di noſtro Signor Geſù Criſto con molta vergogna dell' irriverenza, che gli abbiamo fatta , e poco prima ricevutolo nel noſtro petto , ci accade alcune volte per qualche peccato rigettar da noi la ſua grazia . Qual canna vi è coſì fievole , e vana , che a tanti venti ſi muti . Or allegro , or malinconico , ora devoto , ora tiepido , ora tiene deſiderio del Cielo , ora del mondo , ora abborriſce , e ſubito ama ciò che ha abborrito ; vomita quel , che mangiò , perche gli faceva male allo ſtomaco , e ſubito torna a mangiarlo , come ſe mai

lo avesse vomitato . Qual cosa può vederfi di maggior varietà di colori , quanta ne hà un' Uomo di questa sorte ? qual' immagine può dipingerfi con tante facce , e con tante lingue , come un tal' Uomo ? Quanto vero disse Giob , che mai l' uomo resta in uno stato ! e la cagione è , perche l' Uomo si dice cenere , e la sua vita vento . Molto sciocco farebbe chi cercasse riposo fra vento , e cenere . Non penso vi sia cosa più maravigliosa , che il vedere , se vedere lo potessimo , quante forme piglia un uomo dentro di se in un sol giorno , essendo tutta la sua vita mutazione , e debolezza , convenendogli bene ciò , che dice la Scrittura:,, lo stolto è mutabile , come la luna ,, Che rimedio dunque avremo ? conoscerci certamente per lunatici . E come nei tempi passati portarono un lunatico al nostro Signore Gesù Cristo , perche lo curasse , così andar noi al medesimo Gesù acciocche curi noi come curò quello . Del medesimo dice la

Scrit-

Scrittura , che lo spirito maligno lo tormentava , e che ora lo buttava nel fuoco , ora nell' acqua di carnalità , di tepidezza , e di malizia . E se guardiamo quanti debiti abbiamo con Dio per la vita passata , quanto poca emendazione vi è della presente , diremo con verità,, Mi han preso dolori di morte , pericoli d' inferno mi han circondato , ,, Oh pericolo d' inferno tanto da temersi ! chi è che non si guardi con cento mila occhi di non isdrucchiolare in quel profondo lago , dove sempre piangerà quel , che rise temporalmente ; chi non indirizza il suo cammino , per non trovarsi disviato da ogni bene ? Dove stan gli occhi di chi ciò non vede ? Dove le orecchie di chi ciò non ode ? Dove il palato di chi ciò non gusta ? E' segno veramente d' esser morto , non aver opere di vita . I nostri peccati son molti , la nostra debolezza grande , i nostri nemici forti , astuti , e molti , e che ci vogliono male : quello , che tocca a noi è il perdere ,

o guadagnare Dio per sempre . Perchè dunque ftiamo ficuri fra tanti pericoli , e fra tante piaghe senza dolore ? Perche non cerchiamo rimedio avanti che fi faccia notte , e fi ferrino le porte del medefimo ? quando le vergini pazze chiamino , e fia loro detto „ non vi conofco ? „ Conofciamo dunque , e faremo cogniti a Dio ; giudichiamoci , e condanniamoci , e faremo affoluti da Dio ; ponghiamo gli occhi fopra i noftri difetti , e dopo tutto ci avvanzerà ; confideriamo le noftre miferie , ed impararemo ad effer pietofi con le altrui ; perche , fecondo la Scrittura dice „ da quello , che hai in te ftelfo , imparerai ciò , che è nel tuo proffimo „ .

Fin quì fono le parole delle lettere , nelle quali vedrà l' uomo , come in un chiaro fpecchio i fuoi difetti , e le fue miferie ; perche così fi conofca , e conofciutosi fi umilj ; e dopo di efferfi umiliato chieda foccorfo all' Aufiliatore degli umili , che è Crifto Gefù .

Della

Della virtù della confidenza , e la grandezza del beneficio di nostra Redenzione, nella quale si fonda .

g. I X.

DOpo di queste virtù diremo ancora della speranza , e confidenza in Dio , che è una delle tre virtù Teologali . Dico dunque , che sebbene sia grande la stima , che quest' Uomo di Dio ha di tutte le virtù , e la facoltà , e grazia per esortarci alle medesime , molto però in queste lettere si segnala in lodare la virtù della confidenza in Dio , ed esortarci ad averla . Questo si vedrà nelle sue lettere , le quali , come per la più parte sono consolatorie , necessariamente aveva da approfittarsi di questa virtù per animare i deboli , ed avviliti dal peso delle loro passioni , e peccati con le aridità spirituali , ed assenze di nostro Signore , con le quali vuole provare la fermezza della

della fede , e la costanza . E benchè per animare queste virtù vi siano molti motivi nelle sacre Scritture , poichè come l' Apostolo dice , " „ tutte fervono per fondare questa speranza „: il principale motivo però , che vi è per questo , è il beneficio della passione del nostro Redentore , perchè ci consta , che tutto quello patì , e meritò , fu per noi , giacchè egli di nulla aveva necessità . Solo i travagli , ed i dolori furono suoi , ma il frutto di quelli è tutto nostro : e con tal pegno possiamo sicuramente sperare il rimedio a i nostri mali . Di questo gran motivo si approfitta questo Padre in tutte le lettere consolatorie , che scrive con tanta forza , ed efficacia di ragioni , per animare i cuori deboli , che può dire nella sua maniera quelle parole del Profeta : ^b Il Signore mi ha data una lingua savia , e discreta per saper consolare colle mie parole quelli , che
sono

^a *Roman, 15.*

^b *Isaia 50.*

sono caduti, e indeboliti. Il che specialmente fa in una lettera, che quì stimo bene d' inserire, perche è tanto la forza della vera eloquenza che in essa mostra, e tanto copiosa, e così ricca la vena dei misterj che vi discuopre per animarci a confidare, che nessun' uomo vi farà tanto avvilito, benché sia come una pietra, che non si sforzi, ed acquisti spirito con questa lettera: nella quale ancora vedrà il cristiano lettore lo special lume che questo Padre aveva ricevuto da nostro Signore per intendere la grandezza del beneficio, e misterio della nostra redenzione, del che tosto tratteremo. E questa lettera così notabile, e così consolatoria, non fu già scritta per consolare alcun gran Signore onde sospettiamo, avesse aguzzata la penna più che per le altre persone, poichè non fu scritta che ad una persona di mezzo stato. E per consolazione di questa gli dette nostro Signore tutte queste perle preziose, correndo la penna
per

per il foglio con tanta prestezza , e facilità , come se fosse egli , che scrivesse , ed un' altro dettasse . E quì ancora si vedrà chiaramente adempita quella notabile sentenza di Salomone , che dice „ “ I pensieri dell' uomo robusto , e animoso faranno sempre in abbondanza ; ma tutti gl' infingardi vivono in povertà,,. Nella qual sentenza si fa intendere , che quelli che si sforzano di andare con fervore , e diligenza pel cammino della perfezione quanto più si approfitteranno in questo proposito , tanta maggior luce , e cognizione vien loro data , come lo potremo vedere in questa lettera , la quale contiene gran copia di sentenze , e pie considerazioni per darci animo , ed edificazione . Questa dunque comincia così :

„ Non abbiate per ira quello , che è vero amore , perche siccome il male , che accarezza suol lusingare , così l' amore sgridare , e gastigare ; e migliori sono , come dice la Scrittura ,

tura, le ferite fatte da chi ama, che i falsi baci di chi odia; e grande aggravio facciamo a chi con viscere amorose ci riprende, pensando, che per volerci male ci perseguiti. Non vi scordate, che fra il Padre Eterno, e noi è mediatore il Signor nostro Gesù Cristo, dal quale siamo amati, e legati con tanto forte laccio d'amore, che nessuna cosa ci può sciogliere, se l'uomo medesimo non lo taglia per colpa di peccato mortale. Così presto vi siete scordato, che il sangue di Gesù Cristo grida domandando per noi misericordia? e che il suo clamore è così grande, che fa, che il clamore dei nostri peccati resti assai basso, e non sia udito? Non sapete, che se i nostri peccati fossero vivi, morendo Gesù Cristo per cancellarli, la sua morte farebbe di poco valore, poichè non li potrebbe abolire? Nessuno dunque apprezza così poco quello, che Dio apprezzò tanto, che lo tiene per sufficiente, e superior paga, quanto è dalla sua

parte, di tutti i peccati del mondo, e di mille mondi, se vi fossero. Non già per mancanza di paga si perdono quelli, che si perdono, ma per non volere approfittarsi della paga per mezzo della fede, penitenza, e Sacramenti della Chiesa. Stabilite una volta con forza nel vostro cuore, che il negozio della nostra riparazione da Cristo si pigliò sopra di se come se fosse suo; ed i nostri peccati chiamò suoi per bocca di David, dicendo „*longe a salute mea verba delictorum meorum*„ e domandò perdono dei medesimi senza averli commessi, e con sviscerato amore chiedette, che quelli, che volessero darsi a lui, fossero amati, come se lo domandasse per se stesso, e come lo domandò, così l'ottenne, perchè secondo l'ordinazione di Dio siamo talmente una cosa, Egli, e noi, che, o abbiamo da essere Egli e noi amati, o Egli e noi abborriti. E poichè Egli non può essere abborrito, nemmeno lo saremo noi, se stiamo incorporati con Esolui con la fede e

de e amore : anzi , per esser Egli amato , lo siamo ancor noi : e con giusta causa , poichè più pondera Egli perchè noi siamo amati , di quello che noi ponderiamo , perchè Egli sia odiato : e più ama il Padre il suo Figliuolo di quello abborisca i Peccatori , che si convertono a lui ; e come molto amato dice a suo Padre : voglio , o Padre , che dove io sono , siano i miei , perchè io mi offerisco per il perdono dei peccati loro , e perchè siano uniti meco . Vinse il maggior amore il minore aborrimento , e siamo amati , perdonati , e giustificati , ed abbiamo grande speranza , che non saremo abbandonati dove v' è un così forte nodo di amore . E se la debolezza nostra fosse angustata da eccessivi timori , pensando , che Dio se ne fosse scordato come la medesima si era scordata di lui , provvede il Signore di consolazione , dicendo per il Profeta Isaia ^a in questa maniera . „ Può forse scordarsi la

L 2

Madre

Madre di aver misericordia del Figlio, che partorì dal suo ventre? E se quella si scorderà, io non mi scorderò di te, perchè nelle mie mani ti tengo scritto. Oh scrittura stabile, la di cui penna sono duri chiodi, il di cui inchiostro è il medesimo sangue di quello, che scrive, e la carta la sua propria carne! E la sentenza dice: „ Io ti amai con perpetuo amore, e per questo con misericordia ti attrassi a me „. Tale scrittura poi come questa, non deve essere poco prezziata, specialmente sentendo in se medesima l'anima d'esser' attratta con dolcezza di propositi buoni, che son segni dell'amore perpetuo, col quale il Signore l'hà eletta, ed amata. Pertanto non vi scandalizzate, ne vi turbate per cosa, che vi venga, perchè tutto viene dispensato dalle mani, che per voi, in testimonio di amarvi, s'inchiodarono in croce „. Ed un poco più a basso dice così: „ E perchè ci viene comandato dalla parte di

te di Dio ; che in nessuna cosa ci disanimiamo , andiamo fidati in lui per la sua parola , e domandiamogli ajuto , che veramente ce lo darà . Oh Sorella , se vedessimo quanto cari , e preziosi siamo avanti gli occhi di Dio ! Oh se vedessimo , come siamo chiusi nel di lui cuore ! E quando a noi altri pare di essere scacciati , quanto vicini gli stiamo ! Sia sempre benedetto Gesù Cristo , perchè Egli è a bocca piena la nostra speranza , e nessuna cosa mi può tanto intimorire , quanto Egli assicurare . Mutimi io di divoto in tiepido : di passare dal Cielo all'oscurità , e abisso dell' Inferno ; Mi circondino i peccati passati , timori per l' avvenire , Demonj che accusino , e mi pongano lacci , uomini , che mi spaventino , e mi perseguitino : minaccino con l' inferno , mi ponghino avanti dieci mila pericoli , che con piangere i miei peccati , ed alzare i miei occhi , domandando rimedio a Gesù Cristo mansueto , benigno , pieno di misericordie , costantissimo

amante mio fino alla morte , non posso perdere la confidenza , vedendomi così apprezzato , che un Dio fu dato per me . Oh Cristo , porto di sicurezza per quelli , che sbattuti dalle onde tempestose del loro cuore fuggono a te ! Oh fonte di acque vive per i cervi feriti , e perseguitati dai cani spirituali , che sono i Demoni , ed i peccati ! tu sei quiete cordiale ; fiducia , che per sua parte a nessuno mancò ; ajuto di orfani , e difensore delle vedove ; stabile casa di pietra a ricci pieni di spine di peccati , che con gemiti , e desiderj di perdono fuggono a te ! Tu difendi dall' ira di Dio quelli , che a Te si sottomettono ; e benchè tu comandi qualche volta ai tuoi Discepoli , che entrino nel mare senza di te , e che si slattino dalla tua dolce conversazione , e in tua assenza si alzino tempeste in mare , che ponghino in pericolo di perdersi le anime , non però Tu mai ti scordi di loro .^a Dici, che si allon-

allontanino da te , ma tu vai ad orare nel monte per essi . Pensano di essere dimenticati da te , e che Tu dorma , e stai colle ginocchia piegate pregando per loro ; e quando è già passata la quarta parte della notte , quando al tuo infinito sapere pare , che basti già la tua penosa assenza per i tuoi , che si trovano nella tempesta, discendi dal monte , e come Signore delle onde mutabili cammini sopra di esse (essendo per tutto stabile) e ti approssimi ai tuoi , quando questi pensano di star più lontani da te , e dici loro queste parole di confidenza : Sono io , non vogliate temere . Oh Cristo diligente , e premuroso Pastore , quanto stà ingannato chi in te , e di te non si fida col più intimo del suo cuore , se vuole emendarli , e servirti ! oh se dicessi agli uomini , quanto hanno ragione di non disanimarsi con tal Capitano quelli , che vogliono entrare a servirti , e che non vi è nuova , che possa tanto intimorirli , e contristarli , quanto la

nuova di qual valore Tu sia per consolarli ! Se bene e perfettamente tu fosti conosciuto , o Signore , non vi farebbe , chi non ti amasse , e confidasse in te , se molto cattivo non fosse ; e per questo dici son' io , non vogliate temere . Io son quello , che vi uccido , e vi vivifico , pongo nell' inferno , e ne cavo : cioè a dire , tribolo l' uomo , finchè gli paga di morire , e poi lo alleggerisco , lo ricreo , e gli dò vita , lo metto in tal desolazione , che pare un' inferno : dopo di averlo messo , non me ne scordo , ma lo cavo , e lo mortifico per vivificarlo , e per questo velo pongo , non perchè vi resti , ma perchè l' entrata in quell' ombra d' inferno sia un mezzo , onde dopo morto non vi vada , ma vada al Cielo . Io sono quegli , che vi posso liberare da qualunque travaglio , perchè sono onnipotente , e vorrò liberarvi , perchè tutto son buono ; e saprò liberarvene , perchè sò tutto . Io sono vostro Avvocato , che pigliai la vostra
causa

causa per mia ; Io vostra sicurtà per pagare i vostri debiti ; Io Signor vostro , che vi comprai col mio sangue , non per iscordarmene , ma per ingrandirvi , se a me cercaste di servire , poichè foste comprati a gran prezzo ; Io quello , che tanto vi amai ; che il vostro amore fece mi trasformassi Io in voi ; facendomi mortale , e passibile , Io che da tutto questo ero tanto alieno ; Io mi diedi per voi ad innumerabili tormenti di corpo , e maggiori di anima acciocchè voi vi sforzaste di soffrirne alcuni per me , e speraste di esserne liberati , perchè avete in Me un tal liberatore : Io vostro Padre perchè son Dio , e vostro Fratello Primogenito , perchè son' Uomo ; Io vostra paga , e riscatto : che temete dunque di debiti , se voi colla penitenza , e confessione domandate di esserne liberati ? Io la vostra riconciliazione , perchè temete l' ira ? Io il vincolo della vostra amicizia , perchè temete lo sdegno di Dio ? Io il vostro

voſtro difenfore , perchè temete av-
verſarj ? Io voſtro amico , perchè
temete , che vi manchi quello , che
hò , ſe voi non vi allontanate da me ?
Voſtro il mio corpo , il mio ſangue ,
perchè temete di fame ? voſtro il
mio cuore , perchè temete di eſſere
dimenticati ? voſtra la mia divinità ,
perchè temete miſeria ? E per acceſ-
ſorio ſono voſtri i miei Angeli per di-
fendervi , voſtri i miei Santi per in-
tercedere per voi , voſtra la mia be-
nedetta Madre , perchè ſia voſtra
Madre premuroſa , e pia , voſtra la
terra , perchè in quella mi ſerviate ,
voſtro il Cielo , dove verrete , vo-
ſtri i Demonj , e l' Inferno , perchè
li calpeſtiate , come ſchiavi , e car-
cere : voſtra la vita , perchè con eſ-
ſa guadagniate quella che mai ſi per-
de , voſtri i buoni piaceri , perchè
li riferiate a me , voſtre le pene ,
perchè le ſoffriate per mio amore ,
voſtre le tentazioni , perchè ſono
meriti , e cauſa della voſtra corona ,
voſtra la morte , perchè ſarà il paſſo
più

più vicino per la vita . E tutto questo lo avete in me , e per me , perchè non lo guadagnai per me solo , mentre quando pigliai compagnia nella carne con voi , la pigliai per farvi parteci pi ne miei travagli , digiuni , sudori , pianti , dolori , e morte , se per voi altri non manca : Non siete poveri voi , che tante ricchezze avete , se voi medesimi colla vostra mala vita , non le volete , perdere a bello studio . Non vi disanimiate , che io non vi abbandonerò , benchè vi provi . Siete vetro delicato , ma la mia mano vi sosterrà : la vostra debolezza farà comparir più forte la mia fortezza : dai vostri peccati , e miserie ne cavo la manifestazione della mia bontà , e della mia misericordia . Non vi è cosa , che possa io condannare , se mi amate , e di me vi fidate . Non sentite di me umanamente secondo il vostro parere , ma con fede viva , e con amore , non con segni esteriori , ma co 'l cuore , siccome il mio , si aprì nella Croce per

ce per voi , perchè non abbiate dubbio di essere amati per la parte mia , mentre vedrete tali opere di amore al di fuori , e cuore così ferito del vostro amore al di dentro ; come mi negherò a quelli , che cercano onorarmi , quando io andai incontro a quelli , che mi cercavano per maltrattarmi ? Mi offerfi alle funi , e catene , che mi affliggevano , e mi negherò alle braccia , ed al cuore de Cristiani , in cui mi riposo ? Mi diedi ai flagelli , ed ad una dura colonna , e hò da negarmi all' anima , che mi stà soggetta ? Non negai la faccia a quelli , che me la ferivano , e devo volgerla a chi si stima fortunato mirandola per adorarla ? Che poca confidenza è questa ; vedermi per mia propria volontà sbranato dalle mani de cani per amor de' figliuoli , e poi rimaner dubbiosi i figliuoli di me stesso se li amo , amandomi eglino ? Mirate Figli degli uomini , e dite chi ho disprezzato , che mi cercasse ? chi ho abbandonato , che mi chiamasse ?
da chi

da chi fuggii , che mi volesse ? mangiai co' peccatori , chiamai , e giustificai i separati , e gl' imbrattati . Importuno io quelli , che non mi cercano ; domando a tutti : che causa vi è di sospettarmi dimenticato coi miei , quando hò tanta diligenza in amare , ed insegnare l' amore ? E se qualche volta lo dissimulo , non per questo lo perdo , ma lo ricuopro per amore della mia creatura , alla quale niuna cosa convien più , che il nulla saper di se , ma rimettersi a me . In questa ignoranza consiste il suo sapere : in questa sospensione stà collocata la sua fortezza : in questa soggezione il suo regnare ; e deve bastarle il non essere in altre mani , che nelle mie , le quali sono ugualmente sue perchè per essa le esposi a chiodi , e croce : anzi più sono sue che mie , perchè le fecero più profitto , che le sue proprie ; e per cavarla dal suo sentimento , e perchè siegua il mio , fò , che sia come in tenebre , e nulla sappia di se . Ma se si fida , e non si allon-

134 VITA DEL P. MAESTRO
allontana dal mio servizio , la libere-
rò , la glorificherò , e compirò ciò ,
che dice : Sii fedele fino alla morte ,
e ti darò la corona di vita „ . Fin quì
sono le parole della lettera , le quali
dichiarano molto bene ciò , che di
sopra dicemmo .

*Della singolare cognizione che questo
Padre aveva del Misterio di Cristo .*

§. X.

IN tutto quello , che fin quì si è
detto , vediamo i concetti , che
questo Servo di Dio aveva così della
confidenza , che dobbiamo tenere in
nostro Signore , come della grandez-
za del beneficio della nostra reden-
zione , nella quale principalmente si
fonda , come si è veduto in questa
lettera . E perche , come in altre
molte cose procurava quest' uomo di
Dio imitare al suo modo l' Apostolo
San Paolo , che aveva pigliato per
esempio , e per Maestro ; così anco-
ra

ra procurava d' imitarlo in questa cognizione del misterio di Cristo , della qual cognizione si pregiava tanto l' Apostolo , che arrivò a dire , che niun' altra cosa sapeva , che Cristo , e questo Crocifisso . E con aver egli saputo le maraviglie , e secreti del terzo Cielo , ed aver ivi sentito parole , che non eran lecite di dire all' Uomo mortale ; con tutto questo dice , che altro non sapeva , che Cristo Crocifisso , non già perchè altro non sapesse , ma perchè tutto il di più , che sapeva , era poco in comparazione di questa scienza , o per meglio dire , perchè in questo mistero sapeva tutto quello , che si può sapere , per la nostra salvazione , che è tutto quello , che comprende , e tratta la Teologia Cristiana : perchè questa scienza hà due parti , una speculativa , che principalmente tratta della cognizione di Dio , ed altra che chiamano pratica , che tratta delle virtù , e dei vizj , che loro son contrarj ; e tutto quello che comprendono que-

queste due parti , c' insegna perfettamente il mistero della Croce , più di tutti i libri , che fino al giorno d' oggi sono stati scritti . Poichè qual cosa può dare maggior cognizione tanto della bontà di Dio , come delle altre sue perfezioni , quanto di aver voluto morir in Croce per la salute degli Uomini ? Ed essendo verità quello , che l' Apostolo dice , che Cristo si offerì alla morte per liberarci da ogni malizia , e fondarsi un Popolo gradito da Dio , seguace delle buone opere (il che è esser nemico dei peccati , ed amante delle virtù) cosa si può scrivere di più efficace per abborrire i peccati , ed amar le virtù , che essersi il medesimo Dio abbassato dal Cielo alla terra , ed aver patito in Croce per questa causa ? Per il che con molta ragione dice l' Apostolo , che altro non sapeva , che Cristo crocifisso ; perchè in questo sapeva perfettamente tutto quanto era necessario per la nostra salvazione , e santificazione .

Per

Per grande dunque , che sia stata la luce , e cognizione , che questo Uomo di Dio ebbe di questo misterio , non so con che parole possa io spiegarlo : ma chi noterà con attenzione tutto ciò , che si contiene in questa lettera , che ora finiamo di riferire , non potrà lasciare d'intendere qualche cosa di questo mistero , cioè della bontà , carità , e misericordia di nostro Signore , che in lui risplende , e la grandezza del riparo , consolazione , e salute , che per quello ci viene , ed i motivi grandi , che in quello ci si danno per amare , servire , e confidare in lui . Altro indizio però più notabile vi è di questo , il quale è , che in tutte le lettere , che finora vanno impresse , le quali passano il numero di cento e quaranta , non credo se ne troverà alcuna , nella quale non siano le principali ragioni , e considerazioni delle medesime fondate in questo mistero . E così questo Padre potrà dire alla sua maniera coll' Apostolo , che niun' altra cosa

sapeva , se non che Cristo Crocifisso .
E come sia verità , che quello , che
abbonda nel cuore , esce per la bocca , è argomento , che il suo petto
era molto pieno di Cristo , perchè
così gli usciva per la bocca . Perciò
qualche volta l' ho udito dire , ch' e-
gli stava affittato per due cose , cioè
per umiliar l' Uomo , e glorificar
Cristo , perchè realmente il suo prin-
cipale intento , il suo spirito , la sua
filosofia era di umiliar l' uomo fino a
dargli a conoscere l' abisso profundis-
simo della sua viltà ; ed al contrario
ingrandire , ed inalzare sopra i Cieli
la grazia , il riparo , ed i gran beni ,
che ci vennero per Cristo . E così
molte volte dopo di avere abbattuto ,
e quasi disanimato l' uomo colla co-
gnizione della sua miseria , rivolta
subito , e quasi lo risuscita da morte
a vita , eccitando la di lui confiden-
za con la dichiarazione di questo
sommo beneficio , facendole vedere ,
che molto maggiori motivi ha nei
meriti di Cristo per rallegrarsi e con-
fida-

fidare , che in tutti i peccati del mondo per disanimarsi ; Ma quando nostro Signore gli concesse la luce , e cognizione di questo mistero , più avanti lo accenneremo a suo luogo .

*Del dono , che aveva del consiglio ,
e della discrezione de' Spiriti .*

§. XI.

Alla facoltà , e officio del perfetto Predicatore , che quì descriviamo , conviene , oltre il detto , avere il dono di consiglio , e di discrezione dei spiriti per le molte cose di questa qualità , che occorrono in lui . E queste ancora ebbe il nostro Predicatore molto intieramente . Per il che da molte parti andavano da lui a domandargli consiglio , e determinazione de' dubbj della propria coscienza .

E per non mancare a tante lettere , che sopra queste materie gli venivano scritte , usava questa provvidenza , di

tenere nella sua camera un gomitollo fissato con chiodi in distanza nel muro con i titoli delle persone , e delle città donde gli veniva scritto , e così faticava per soddisfare a tutti . Altri ancora andavano a lui per udire qualche parola di edificazione ; e per questo concorso tanto continuo di diverse persone disse un Soggetto discreto, che questo Padre frà i Servi di Dio era come chi fa il saggio delle vivande , per la molta gente , che seco negoziava , e pendeva dal suo consiglio . Poiche da più di cento leghe lontano venivano a lui per determinarsi dello stato , e maniera della vita , che avevano da pigliare ; ed agli uni consigliava , che si facessero Religiosi di tale , o tal' ordine , ad altri , che si accasassero , ad altri , che si mettenessero in *sacris* : e così ad altri in altre maniere , secondo che essi lo informavano . E con tutte queste importunità non solo non si straccava , ma anzi , come sollecito operajo , diceva , che questa era la gloria del

Pre-

Predicatore, quando gli veniva offerta materia, nella quale potesse approfittare: e alle volte, quando accadeva venisse qualche persona, benchè fosse di bassa condizione, trovandosi a mangiare, si levava dalla tavola per udirla, ed a quelli, che di ciò si maravigliavano, diceva, ch'egli non era suo, ma di quelli, che avevano bisogno di lui.

E quì è da notarfi, che in tutte le dimande ordinariamente di cose gravi, sempre accudiva all' orazione, e la chiedeva ancora alla persona, che domandava consiglio; perchè come prudente, e versato nelle sacre Scritture, si ricordava, che vi stà scritto, che i pensieri dei mortali son timorosi, e le loro providenze incerte, e dubbiose. E si ricordava ancora, che Salomone dice, che è grande l'afflizione dell' Uomo, perchè ignora le cose passate, e per nessun messaggiero può aver notizia delle future. Sapendo dunque ciò il prudente Uomo, e conoscendo, che il successo

cesso dei negozj, che si sperano, ha da venire, e questo nessuno sà qual farà, fuori che Dio, quindi aveva per cosa molto pericolosa il dar parere in questo, senza raccomandarlo affai a nostro Signore, tanto per parte sua, come di chi domandava consiglio. E per questo allegava quella molto celebre sentenza del Re Giosafat, il quale vedendosi in angustia, parlando con Dio, diceva:,, Come non sappiamo, Signore, quello, che ci conviene fare, solo questo rimedio ci resta, d'innalzare gli occhi a voi.,, Ricordavasi ancora dell' errore, nel quale cadde Giosuè, ed i Principi del Popolo, quando ricevettero nella loro terra i Gabaoniti; e la causa dell' errore la significa la Scrittura, dicendo, che questa fu per essersi guidato col suo proprio parere, senza aver consultato nostro Signore. Così dunque intendeva il Servo di Dio, che sempre voleva, che ai negozj gravi precedesse l' orazione.

Accadde dunque, che un uomo lo
con-

consultò sopra certo negozio, nè gli gradì la risposta: ma il giorno seguente quest' uomo si confessò, e comunicò, ed essendosi comunicato, stando raccolto, sentì dirsi interiormente: a me la tua volontà, ed al mio Servo il tuo parere; e questo non è inganno. Intese ciò l' uomo, ed un' altro giorno fu dal Padre a chiedergli, che si determinasse in ciò, che aveva da consigliarlo, perchè veniva risoluto di eseguirlo. Nè gli disse per allora niente di quel moto, che aveva sentito nel cuore, ma dopo venne a significarglielo.

E come gli aveva dato nostro Signore dono di consiglio, così gli diede discrezione de spiriti, del che potrei quì riferire alcuni esempj, nei quali dichiarò, non esser cose di Dio quelle, che per tali eran tenute; e così intese, che le cose di Maddalena della Croce erano del demonio, e ciò determinò in tempo, che la di lei fama volava per tutto il mondo, e stando in Cordova mai potè ottenerfi, ch' egli fosse a vederla. Ac-

Accadde ancora , che una buona Religiosa per nome Terefa di Gesù , molto cognita in questa nostra età come gran Serva di Dio , benchè al principio perseguitata da molti , che non conoscevano il di lei spirito , vedendosi così angustiata da alcuni , s' indirizzò ad uno dei Signori Inquisitori , dandogli conto delle sue cose , perchè le esaminasse . Ma quegli rispose , che al Sant' Offizio principalmente apparteneva il gastigar le eresie , che gli venivano proposte ; ma che l' avvertiva , che nell' Andalusia vi era un gran Servo di Dio (che era il Padre d' Avila) e di grande speranza nelle cose spirituali , al quale desse per iscritto conto di tutta la sua vita , e poi si quietasse in ciò , che rispondesse . Essa fece così ; ed egli dopo d' essere stato ben informato del caso , le rispose in una lettera , che si quietasse , e sapesse , che nelle sue cose non vi era inganno alcuno , perchè tutte erano di Dio . Io ho veduta questa lettera , e non la pongo qui per es-

essere lunga , e per trattare di materie molto spirituali , e delicate , che non sono per tutti .

SECONDA PARTE

Nella quale si tratta delle Virtù personali, e particolari di questo Padre .

S I N quì abbiamo trattato secondo la nostra rozzezza delle virtù , e facoltà , che Nostro Signore concedette a questo suo Servo per l' officio della Predicazione ; adesso farà ragione di trattare delle virtù particolari della sua Persona ; e , sebbene capisco , che questa seconda Parte doveva esser la prima , poichè l' ordine delle cose domanda , si tratti prima delle virtù della Persona , che di quelle appartengono all' ufficio , e perchè in questa maniera procede la natura nella procreazione delle piante , le quali non danno frutto , se non sono cresciute , ed adulte , nè gli

N

ani-

animali generano subito nati , ma dopo che sono arrivati ad una età perfetta , contuttociò non osserviamo quì quest' ordine , col riflesso che queste virtù personali di quello , del quale vogliamo trattare , dipendono molto da quelle , che appartengono all' ufficio , benchè per dir la verità , anche queste nella loro maniera appartengono a quello .

Della sua Orazione .

§. I.

FRÀ i doni , e grazie , che Nostro Signore dà ai suoi Servi , si conta quella dell' Orazione , come lo dichiara il medesimo Signore per mezzo del Profeta Zaccheria , dicendo „ che spargerebbe sopra la casa di David , e sopra li abitatori di Gerusalemme (che è la Chiesa) lo spirito di Grazia , e di Orazione . „ Ebbe dunque il nostro Predicatore questo dono , e fu Maestro , e Pre-

Predicatore , ed Esaltatore di questa virtù , e della necessità , che abbiamo della medesima , la quale aveva per tanto necessaria per ottenere le altre virtù , come la terra di acqua per fruttificare : e per tale si stimava il Profeta , quando si trovava senza di lei , e così parlando con Dio diceva „ la mia anima , Signore , stà come terra senz' acqua avanti di te : pertanto , o Signore , ascoltami sollecitamente , perchè manca il mio spirito „ , Chi dunque vorrà sapere , quanto strettamente raccomandandi il nostro Predicatore questa virtù , legga il Capitolo 70 dell' *Audi Filia* , e vedrà quello , che questo Padre sentiva della medesima . Perchè realmente essa è il fondamento di tutta la vita spirituale , tenendo per officio il domandar sempre la divina Grazia , che è l' anima di questa vita ; e benchè i Santi Sacramenti , e specialmente quello dell' Altare , siano così potenti per dar grazia ; questo però fanno quando si ricevono , il che è

ai suoi debiti tempi . Ma l' orazione è di tutti i tempi , ed ore , così del giorno , come della notte , e di tutti i luoghi ; e per questa causa , e per molti altri frutti , che ne sieguono , la raccomandava questo Padre così ne suoi Sermoni , come nelle sue lettere molto premurosamente .

E quello , ch' Egli raccomandava agl' altri , molto più lo pigliava per se , e così , trattando io col medesimo famigliarmente di questa materia , arrivò a dirmi , che nel tempo istesso , che predicava circondato da tanti negozj , faceva ciaschedun giorno due ore d'orazione la mattina , ed altre due la notte . Ma questo lo pagava il sonno , perchè andava a dormire alle undici , cioè a dire un' ora avanti della mezza notte , e si svegliava alle tre della mattina , cioè a dire tre ore dopo la medesima , e così aveva tempo , che bastava per questo . Ma dopo che per le molte infermità , che presto narreremo , non poteva essere così assiduo all'ufficio di Pre-

di Predicatore , il tempo , che lasciava all' officio della Predicazione , lo accresceva all' Orazione : perchè in questa disposizione teneva un tal' ordine , cioè , la mattina fino alle due ore dopo mezzo giorno lo spendeva con Dio , e nella Messa , quando la poteva dire ; ed in questo tempo non ammetteva negozio alcuno per importante che fosse : ma dalle due fino alle sei dava udienza a quelli , che a lui venivano ; e da quest' ora fino alle dieci avanti mezza notte si raccoglieva , e trattava con Dio i negozj dell' anima sua , e dell' altrui : E così erano le sue vigilie molto continue piene di dolori , e gemiti per i peccati del Mondo ; e piangeva molte volte , vedendo quante poche vedove erano in Naim , che piangessero i figli morti , cioè a dire , quanti pochi Sacerdoti piangessero per tante anime morte in peccato . E in queste vigilie entravano quelle del giovedì , e del venerdì ; imperocchè diceva , che chi poteva dormire , e

poteva conseguire il dormire tutta la notte del giovedì, essendo stato preso in quel giorno il nostro Salvatore, ed avendo vegliato tal notte, ed il venerdì essendo stato ucciso, non corrispondeva all' obbligazione della grandezza di questo beneficio. Esortava ancora alla meditazione di questa sacra Passione, della quale trattò divinamente nel suddetto libro dell' *Audi Filia*, scrivendo ivi cose di gran tenerezza, e devozione, e dichiarando i grandi, ed inestimabili frutti, che da questa santa meditazione si raccolgono.

Andavano ancora da lui molte Persone Religiose, ed altri di diversi stati a trattare con esso cose particolari di queste virtù; ed era molto notabile di vedere la soddisfazione, colla quale partivano dalla sua presenza, glorificando Nostro Signore per avergli data tanta luce, e discrezione in queste materie, dando consigli, ed insegnando strade di gran sicurezza, ed avvertendo de' peri-

pericoli, che in esse possono incorrerfi.

Ed è familiare consiglio, e Dottrina sua, che andiamo all'orazione più per sentire, che per parlare, e più per esercitare gli affetti della volontà, che la speculazione dell'Intelletto: anzi mi disse una volta, che legava l'intendimento per non esser troppo parlatore nell'Orazione. Perciò in una lettera, che scrive ad un Sacerdote dichiara ciò con una comparazione, dicendo, che una cosa è il parlar col Re, ed altra lo star con rispetto, e riverenza in presenza di lui: e così diceva, che una cosa è il parlare con Dio, ed altra stare con questo rispetto, e riverenza, e con una volontà amorosa, e timorosa avanti del medesimo: che è un modo facile, e devoto, e pronto per ricevere particolari grazie, e favori da nostro Signore, ponendosi l'uomo come quell'Idropico dell'Evangeliio avanti il nostro Salvatore, sperando umilmente il beneficio della sua salute.

Della modestia della sua Conversazione .

§. I I.

COME non mai un vizio v'è solo , così non vi è virtù , che non tirasse seco altra virtù : e così dall' orazione tanto continua di questo Padre procedeva la misura , e composizione del suo uomo esteriore , ed il modo di trattare della sua Persona , perchè non potevasi trovare oriuolo più ben regolato , e che più puntualmente segnasse le sue ore , che quello della sua vita . Anzi mi pare , che fosse in ciò arrivato a tenere una partecipazione dell'immutabilità de Beati , perchè frà tanta varietà di negozj , e di persone , colle quali trattava , mai mutava quel sembiante , e serenità della sua faccia , il che manifestamente procedeva dal raccoglimento , e composizione dell' uomo interiore , che ridondava nell' esteriore , perchè se non avesse avuto
tante

tante sode radici al di dentro , facilmente si farebbe alterato , e mutato colla varietà de' negozj , che gli venivano presentati . Accadde , che una volta si fermò dieci , o dodici giorni nel Collegio di Montiglia dei Padri della Compagnia di Gesù , e mai in tutto questo tempo perdè questa sua solita misura , e serenità , imitando quella modestia , che il S. Giob mostra di avere , quando dice „ che la luce della sua faccia non cadeva in terra „ : volendo con ciò significare , che mai perdeva la gravità , e misura della sua Persona , per cosa che accadesse . E perchè uno dei Padri di quel Collegio aveva ciò ben notato , pensò , che questa misura , e gravità fosse ivi conservata per dargli buon esempio , e così disse ad uno de suoi famigliari Discepoli . Ma questi lo disingannò , rispondendogli , che ciò era continuo in quel Padre in ogni tempo , e luogo ; di modo che anche , andando per le case , e , quello che è più , stando infermo in letto ,

letto , sempre conservava la medesima serenità ; tanto grande era l' abito , che di ciò aveva acquistato . Che dirò dunque della modestia degli occhj ? S. Vincenzo nel Trattato della Vita spirituale , consiglia il Religioso di non estendere la sua vista più in là di quanto occupa la statura di un Crocifisso . Pare , che questo Padre avesse ciò letto ; almeno così osservava , perchè poco più in là stendeva la vista degli occhj suoi .

Accadde ancora , che stando in Cordova , entrò con un Padre amico suo in un giardino molto bello , dove erano molte cose da vedere ; ma , come Egli non mutò il sembiante , e il contegno , ch' era solito di tenere , dissegli quel Padre , che andava con lui : veda V. R. questo , veda quest' altro : al quale rispose con la sua solita mansuetudine : questo non fa al caso mio . E ciò disse , perchè quando voleva alzare il cuore a Dio , non lo aiutava con la considerazione delle creature , avendo il mistero di Cristo
per

per molto eccellente motivo per questo . Perchè se non possiamo in questa vita conoscere Dio , se non che per le sue opere , qual opera più eccellente può darsi della sacra Umanità , per venire per di lei mezzo in cognizione della somma sovrana Deità ? Ma quelli , che non hanno ancora ricevuto lume per conoscere l' altezza di questo Mistero , ajutansi colla bellezza della creatura , per alzare i proprj cuori all' amore , e cognizione del Creatore : e perciò consigliava quelli , che si danno alla lettura delle sacre Scritture , che specialmente si applicassero a quella parte , che tratta di questo divino Misterio , per il gran vantaggio , che questa produce a tutte le altre .

Ma tornando al nostro proposito : pensando io , come poter rappresentare con parole il semblante , ed onestà , che questo Padre aveva nella sua faccia , mi si offerse una comparazione dei Pittori , i quali avendo la tavolozza in mano , dove stanno
diversi

diversi colori , alcune volte ne congiungono tre , o quattro insieme , e ne fanno di tutti un terzo proporzionato a ciò , che vogliono dipingere . Così dunque mi pare , che il sembiante , e misura di questo Padre non rappresentasse una sola virtù , ma come una misfura delle altre , perchè nel medesimo si vedeva non solo la gravità , ma accompagnata dall'umiltà , mansuetudine , e piacevolezza naturale , perchè tutto ciò potevasi notare da qualsivoglia uomo prudente , che lo vedesse , perchè stà scritto : „ per mezzo della vista si conosce l' uomo , e per la figura della faccia chi è savio , e prudente , giudizioso , ed accorro . Ed in altro luogo dice Salomone , „ che come risplendono nell' acqua le faccie di quelli , che ci si guardano , così vedono le Persone prudenti i cuori degli uomini , perchè gli occhj nostri sono come uno specchio , per dove tralucono molto gli affetti del nostro cuore . „ E non

E non meno offervava questa modestia nelle sue parole , che in tutto il resto , poichè non si udì mai parola di burla dalla sua bocca , e così interpretava quello dell' Apostolo , che dice „ *Scurrilitas , quæ ad rem non pertinet* ; dicendo , che parole di buffoneria non erano proprie alla gravità dell' istituto della vita cristiana . Il suo riso ancora era tale , che , come si scrive di S. Bernardo , più aveva necessità di stimolo , che di freno . Del detto fin quì posso essere io buon testimonio , perchè se non lo avessi conosciuto che per poche visite , potrei ingannarmi con quello , che allora vedevo : ma come la comunicazione fu per molti giorni , come dissi al principio trovandomi nella medesima casa , e mensa , non potei lasciare di maravigliarmi , vedendo , che in tutto il tempo mai non vidi in lui in un ora ciò , che non vidi in un'altra . Sogliono gli Uomini comunemente , finendo di mangiare , sciogliere la lingua in parole allegre , o
rifa :

rifa : ma io non vidi mai in lui altro sembiante , che quello si vede in un uomo , che esce da una lunga , e divota orazione , il quale non poteva perpetuamente conservarsi se non fusse stato il raccoglimento , ed unione interiore , che aveva sempre con Dio , colla quale procurava di tener sempre caldo il forno del suo cuore , perchè al tempo del raccoglimento non vi fusse bisogno di molta legna di considerazioni per dargli calore . Questa misura dunque , e compostezza dell' Uomo esteriore faceva , che tutti quelli , che lo trattavano , avessero una singolar riverenza , e rispetto per lui ; e non solo questi , ma tutti i Signori , e Prelati , con i quali trattava , gli avevano un gran rispetto ; perchè , la sua faccia era , come sopra scritto che dichiarava ciò , che nell' uomo interiore restava segreto . Per il che alcuni dicevano ; quest' Uomo al solo vederlo ci edifica.

Della virtù della povertà .

§. III.

QUanto annessa sia la virtù della povertà alli Predicatori Evangelici , chiaramente lo mostrò il Salvatore , quando mandò i suoi Discepoli a predicare , perchè , come dicemmo al principio , la prima cosa , che il nostro Predicatore fece , quando si dedicò a quest' officio , fu il dare tutta l' azienda , che da suoi Padri aveva ereditata a i poveri . E di più niuna cosa ebbe , nè pigliò in tutto il tempo , che visse , se non un poco di libri , ed utensili per dire la messa . E ricordandosi , che quel Signore , che tanto amava , nudo morì nella Croce , di questo solamente , che aveva , fece donazione ad un suo discepolo per pubblica scrittura sei anni avanti di morire . E venendogli offerti Canonici , anzi venendone pregato , ed essendo chia-

chiamato alla corte per la fama , che correva della sua vita , e dottrina , sempre si scusò con tutta umiltà . E benchè capisse , che nella corte si poteva fare maggior frutto per esser ivi il fonte della giustizia , e di tutto il governo ; Egli però in tal maniera voleva servire al profitto comune , che non voleva mettere a pericolo il proprio raccoglimento co' l' rumore dei molti negozj , che nella corte lo avrebbero inquietato , pigliando per se il consiglio , che dava a i suoi Predicatori , a i quali era solito dire ,, non più figli che latte , nè più negozj che forze .

Le entrate , colle quali si sostentava , erano la fede , e la confidenza molto ferma , che aveva nella provvidenza paterna di nostro Signore . Così leggendo una volta in Cordova a i Chierici mostrò loro una piccola Bibbia , che seco aveva ; e citando quel passo dell' Evangelio , nel quale nostro Signore dice ,, cercate prima il Regno di Dio , e la sua giustizia ,
e tutto

e tutto il di più vi farà dato ; disse che aveva fatta una linea in questo luogo , fidandosi di questa parola , e promessa del Salvatore , e che mai gli era mancata cosa alcuna necessaria alla vita . Ed in conferma di questo mi disse una volta , che se avendogli un ricco Banchiere data una cedola , nella quale gli avesse promesso tutto questo , si stimarebbe ben provveduto , e sicuro , che niente gli mancherebbe ; quanto dunque più si doveva fidare della parola , e promessa del medesimo Figliuol di Dio , la quale è così certa , che come egli dice , prima mancherà il Cielo , e la terra , che alcuna delle sue parole .

Diceva ancora ad un suo familiare Discepolo , che aveva nostro Signore adempito seco letteralmente quella parola , con cui promette a chi per lui lascerà la sua azienda cento per uno in questa vita : poiche non solamente niente gl' era mancato , ma gli aveva dato molto più per ajutare , e soccorrere a molte necessità .

sità . E così potè dire con l' Apostolo : Viviamo come poveri , ma arricchiamo molti : poiche era grande la premura , che aveva di accudire alle necessità de poveri , e degli ospedali . Così fu egli , che incalorì molto la fondazione di quel grande Ospedale , che si fece in Granata contiguo al Monastero di S. Girolamo . E di più tutte le persone , che volevano convertirsi , o darsi al servizio di nostro Signore , trovarono in lui protezione , ed ajuto non solo per le anime proprie , ma ancora per i loro corpi , quando era necessario : e mi ricordo di avergli io inviata a Granata una di quelle persone , che voleva allontanarsi dal peccato . Egli la ricevette benignamente , e la provvide del necessario , poiche in tutto nostro Signore lo favoriva , arricchendo quella povertà volontaria , che per il medesimo aveva eletta .

E non contento con ciò di essere povero di spirito , cercava ancora di essere povero di corpo ; e per questo gode

godeva di portare la veste povera , e vecchia , e davagli gran fastidio la nuova . Perciò l' Arcivescovo di Granata D. Gasparo comandava a i suoi servitori , che gli levassero la berretta , o il ferrajuolo vecchio , e glie ne ponessero un nuovo : e una Signora devota sua ebbe maniera di fargli levare il ferrajuolo vecchio , e porre un nuovo in luogo di quello : Egli però alzatosi la mattina , e non trovato il suo ferrajuolo , cominciò a dire „ datemi il mio ferrajuolo , datemi il mio ferrajuolo : „ ma non ebbe alcuno , che l' obbedisse , sperando di vincerlo colla necessità . Ma nemen questo bastò ; ed essendo i vesperi del Natale si pose una cotta sopra la sottana vecchia , che aveva , ed in questa maniera fu a i Vespri della festa : ma quando videro questo , finalmente gli diedero il suo ferrajuolo . Domandandogli uno de suoi famigliari Discepoli , come la passasse in Siviglia , quando cominciò a predicare , non essendo tanto cognito , quanto

lo fu in appresso? rispose, che stava in una casetta con un Sacerdote, senza avere alcuno, ch' lo servisse; e quando andava a dir Messa cercava qualcheduno, che ivi si ritrovava, perche lo ajutasse. In quanto al pranzo, disse, che mangiava di quello, che passava per la strada, latte, granati, e frutta, senza aver cosa, che dovesse esser posta al fuoco: ma alcune persone devote gli facevano qualche volte delle elemosine, colle quali comprava le cose sopradette. La sua cella, il suo letto, e tutto quello che aveva per suo servizio rendeva odore di povertà: e tanto era amico di questa virtù per ricordarsi della povertà, nella quale il Salvatore, che tanto amava, nacque, visse, e morì, che desiderava grandemente dimandare l' elemosina di porta in porta, come vero povero, quando non gli fosse data manualmente. Dicevagli io una volta, che il beato S. Francesco amò, e raccomandò tanto la povertà per due gran
beni,

beni, che si trovano in lei: l' uno è il tagliar la radice di tutti i mali, che è la cupidigia; e l' altro, perchè, contentandosi il Religioso di quello, ch' è puramente necessario (il che poche volte si trova) resta libero, e disoccupato per impiegarsi tutto nella contemplazione delle cose celesti, come chi non hà relazione, o commercio colla terra. A ciò mi rispose, che non era questa la principale ragione di questo glorioso Padre, ma bensì l' amor grande e molto tenero, che portava a Cristo: e per questo vedendolo nascere, e vivere così povero, che non aveva sopra di che appoggiare la sua testa, e sopra tutto morir nudo in Croce, non poteva egli aggiustarsi a vivere, e morire, altrimenti, che come il suo diletto, ed amato Signore visse, e morì.

Della virtù della sua astinenza.

§. I V.

SOrella molto congiunta , e famigliare della povertà è l'astinenza , perchè nè il povero hà pranzi fontuosi, nè l'astinenza lo consente . E così queste due virtù s' ajutano l'una con l' altra . L' astinenza di questo Padre era quella che l' Apostolo elesse per se , quando disse : „ avendo alimenti , e con che ci copriamo , siamo contenti . „ Così egli dunque pigliava il necessario per sostentar la vita , ma non già per appagare la gola ; e quando era invitato a pranzar fuori di casa , e vedeva qualche pasto curioso , diceva subito : portino in cucina portino in cucina : perchè altro non cercava che un mangiare ordinario bastante a sostentar le forze , che richiede l' officio della Predicazione . E benchè questo molte volte gli mancasse , sperava più le forze dalla

dalla provvidenza di nostro Signore , che per i mezzi umani . Per il che , stando in Granata un poco fiacco , e con necessità di mangiar carne , la Signora Marchese di Mondejar vedendo da una parte il frutto de' suoi Sermoni , e dall' altra l' impedimento della sua debolezza , diceva , che lo dovevano obbligare a mangiar carne in Quaresima , perche non si perdesse il più per il meno . Al che egli rispose , standovi io presente , che il Predicatore testificava , e predicava darfi soccorsi , e favori di Dio soprannaturali , perciò è di ragione , che testifichi con l' opera quello , che dice con la parola , fidandosi in molti casi di Dio , quando dai rimedj umani sieguono alcuni inconvenienti , che hanno apparenza di male , come è il mangiar carne la Quaresima chi predica l' astinenza nella medesima .

E nei pranzi ordinarj non diceva , voglio questo , o l' altro ; ma prendeva quello gli mettevano avanti che non fosse cosa molto preziosa , come
già

già dicemmo . Accadde una volta , che cenando in un nostro Monastero , gli posero prima un certo cibo con insieme certe sardelle , ch' egli aveva piacere di mangiare finito il primo piatto . Ma un giovane , che serviva alla mensa , ignorantemente le levò : ed allora il Padre con la sua consueta mansuetudine gli disse : sia come voi volete . Questa parola così semplice dà molto , di che filosofare ; poichè fa vedere , quanto stava rassegnato , quanto senza volontà , quanto alieno dal volere , e non volere , perchè non si avanzò a dire ad un giovane lascia il piatto ; perchè , se fosse stato uomo quello , che lo serviva , non mi maraviglierei tanto , ch' egli non volesse mostrar appetito di qualche cosa ; ma l' osservare questa moderazione con un ragazzo mi fa molto maggiore ammirazione . Beveva il vino assai temperato , e prima lo provava per vedere , se era bastantemente adacquato , ricordandosi , che S. Agostino si accusa , come vera-

mente

mente umile , che essendo assai lontano da ogni ubbriachezza , aveva qualche volta ecceduti i termini della temperanza . Per il che questo Servo di Dio esaminava prima quello , che aveva da entrare in casa per restare perfettamente Signore di se , e non mancare a i suoi studj , ed esercizi , acciocchè come consiglia S. Girolamo , dopo pranzo possa l' uomo leggere , e fare orazione . Ma di più in questo tempo , cioè dopo la refezione ordinaria di ciascun giorno , consigliava di osservar silenzio , considerando , che sogliono gli uomini pigliar della libertà in parole e contese col calore del cibo .

Della pazienza nell' infermità .

§. V.

P Affiamo da queste virtù ad altre di maggiore difficoltà , e merito tra le quali è la pazienza nelle cose ardue , e difficoltose , nelle quali

P si pro-

si prova la finezza delle virtù . Poiché non volle nostro Signore , che uscisse quello suo Servo da questo mondo senza corona di pazienza , nè che egli andasse per altra via , che per la battuta da lui , che fu di Croce . Così diremo prima della pazienza nell' infermità , e dopo di quella , che ebbe nelle ingiurie , che ancora è di più perfezione .

Cominciarono pertanto le sue infermità poco dopo i cinquant' anni dell' età sua , perche uno dei frutti , che raccolse dalla continua fatica di predicare così lunghi Sermoni , e detti con così gran fervore , e spirito , che faceva tremare i cuori , fu di scomporglisi tutte quelle membra interiori , che governano i nostri corpi . Perche aveva lo stomaco molto debilitato , e con questo dolori di fianchi , e di reni , e flussioni artetiche con dolori acutissimi nelle congiunture delle braccia , e gambe , ed unite con ciò forti febri . Disse egli ad un familiare Discepolo , che lo
cura-

curava , che stava meglio con i dolori , benchè fossero tanto fieri , che con le febri ; primo , perche , ed era il principale , nostro Signore patì dolori ; secondo , perche la febre l' occupava molte ore del giorno , e la fieraZZa dei dolori non durava più di sei ore , passate le quali poteva recitare , e leggere , e dare udienza a i prossimi , che venivano a consigliarsi con lui . E perciò era solito chiamar la febre impedimento , o sturbo , non facendo caso del travaglio , ma del tempo , che occupava con che impediva i buoni esercizj , avendo questo per maggior male , che il dolore . Ed era solito dire nel più forte de' dolori , e delle infermità : Signore più male , ma più pazienza . Un giorno che stette molto stretto , ed angustiatissimo dai dolori , diceva ,, Ahi , Signore , non posso ,, . In questo tempo gli si applicavano dei rimedj , e quelli , che ivi si trovavano , recitavano le Litanie , ma il dolore non cessava : ed egli diceva a quei , ch' e-

rano presenti „ Fratelli , questo ha da essere così , fintanto che nostro Signore vuole „. Passata questa angustia , disse ad uno de suoi famigliari Discepoli , che una notte ebbe un simile attacco , e i fratelli , che lo servivano , essendo molto stracchi , stavano dormendo , ed il lume si era smorzato : e crescendo tuttavia l' angustia , per non isvegliarli , stava a solo a solo col suo travaglio . Vinto dalla forza del dolore domandò a nostro Signore glie lo levasse ; ed immediatamente dormì un poco , e si svegliò senza dolore , e senza angustia . Allora disse ad uno de suoi Discepoli : oh che schiaffo mi ha dato nostro Signore in questa notte ! Parola molto da notarfi , e linguaggio , che non intenderà nè la carne , nè il sangue . Intendevalo però quest' uomo di Dio , perche conosceva il valore , ed il merito della pazienza nei dolori , e vedeva , che con la sua domanda aveva perduto parte di questo merito . Con ciò riconobbe , che nostro Signore lo
ave-

aveva umiliato , e data cognizione della propria debolezza , e come debole aveva ricusato di portarne il peso . E filosofando sopra questa materia , disse un giorno , quando lo stringevano queste infermità : tanto è ammirabile Dio coll' Infermo in un cantone , come è col Predicatore nel Pulpito .

E chi volesse sapere quanto tempo durorono queste gravi infermità , sappia , che durorono per lo spazio di diciassette anni ; il che mi ha cagionato una grande ammirazione , facendomi conoscere , quanto graditi siano da nostro Signore i travagli sofferti con pazienza . Poiche , avendo questo suo servo faticato tanti anni in officio così gradito da Dio , come è la predicazione , e guadagnate tante anime , creati , ed ammaestrati tanti Discepoli , fondati tanti studj , faccando giorni e notti , e guadagnate tante corone , quante anime levò dal peccato ; a capo di tanti meriti , quando nella sua vecchiaja poteva

riposare da tanti travagli , lo provide nostro Signore di altri molto maggiori dei passati , poiche in quelli aveva gusti , e consolazioni , ed in questi gravissimi dolori . Per lo che intendo quanto sia grande il merito dei dolori , giacchè tanto a piena mano nostro Signore riempì questo suo Servo di essi . Seneca prova , che i travagli , e gl' infortunj di questa vita non sono mali , avendoli patiti Catone , ch' egli teneva per Uomo virtuoso . Secondo questo adunque , con quanta maggior ragione proveremo lo stesso , poiche tanta parte di travagli diede nostro Signore a questo suo gran servo ? Non consente Dio , che la sua grazia , ed i suoi doni restino oziosi . I mercadanti non vogliono tenere il suo denaro morto nella cassa , nella quale niente si guadagna , ma negoziano , e trafficano con quello , per accrescerlo . Conforme dunque a questo , dove nostro Signore vede , che vi è molto capitale di grazia , procura di dare mate-
ria ,

ria , nella quale s' impieghi ; e non vi è materia di maggior guadagno , che le tribolazioni sofferte con pazienza ; poiche , come dice l' Apostolo : le tribolazioni di questa vita , che durano un momento , ci sono materia di un' eterno , ed incomprendibile guiderdone .

Frà gl' innumerabili esempj , che di questo vi sono , non è il minore quello di S. Lorenzo Martire , il quale dopo d' essere stato tre volte battuto con crudelissimi , e diversi flagelli , dicendo egli : „ o buon Gesù , ricevi lo spirito mio „ ; udì una voce dall' alto , che gli disse : „ ancora ti restano molte battaglie da superare „ . Disse questo il Signore , perche sapeva , che il Santo Martire aveva forza , e grazia per patir più : e perche non perdesse questo augmento della sua corona , gli offerse materia di maggior pazienza . E l' argomento , e prova di esser questa la causa dei travagli , che nostro Signore manda a i suoi servi , è la pazienza , e consolazione ,

solazione , che provano in essi ; perche il pietoso Signore , che provvede all' uno , provvede anche all' altro , come lo veggiamo in questo suo Servo . Ma sopra tutto il detto è da notarsi , che in mezzo a tante infermità non lasciava d' ajutar le anime in tutto quello poteva , facendo esortazioni nei Monasteri di Monache , delle quali aveva particolar cura , per essere spose di Cristo , consolando , ed ammaestrando molte persone sopra le cose necessarie alla salute ; scrivendo più volte lettere spirituali ; nel che nostro Signore gli concesse tanta grazia , e discrezione di spirito che era unica medicina per qualsivoglia forte di spirituale necessità , e travaglio , una lettera sola di sua mano ; tanta era la grazia , spirito , ed efficacia , con cui sapeva consolare , e dar animo a chi aveva necessità di consolazione . Queste erano dunque le sue occupazioni in mezzo delle sue infermità , e dolori ; ne di ciò si contentava , ma , venendo ancora qual-
che

che gran Festa , particolarmente del Santissimo Sacramento , o della B.V. delle quali solennità era divotissimo , subito usciva di letto , dandogli forza quel Signore , che gli dava l' infermità ; e faceva ordinariamente otto Sermoni , uno in ciaschedun giorno dell' ottava del Santissimo Sacramento ; e questo con tanta buona disposizione corporale , che pareva fanno del tutto . Ma subito passati gli otto giorni , tornava come avanti alla medesima infermità , e ciò durò molti anni : e quello , che fu più particolarmente notabile , fu il di lui fervore , ed efficacia nei Sermoni dell' ultimo della sua vita .

Della Pazienza nelle ingiurie .

§. V I.

E Benchè la pazienza detta di sopra sia di gran merito , ve n' è un' altra di molto maggiore , che è la pazienza nelle ingiurie : e per questo

sto non volle Nostro Signore , che questo suo Servo perdesse questa seconda corona di più alta pazienza . Così lo volle sigillare col suo sigillo , dandogli a bere il calice , ch' Egli bevette , quando disse ,, non è maggiore il Servo del suo Signore : Se perseguitarono me , perseguiteranno voi altri ; e se calunniorono le mie parole , calunnieranno ancora le vostre,, . E così accadde a questo Padre, perchè le sue parole furono calunniate , e denunciate al Sant' Offizio , dicendo di lui che ferrava la porta della salvezza alli Ricchi ; ed altre cose di questa qualità . Per il che i Signori Inquisitori di Siviglia comandarono , che fosse sequestrato in sua casa , finchè si rivedesse la sua causa . Era allora vivo il Maestro Patraga Reggente del nostro Collegio di S. Tommaso , persona , ch' era autorizzata da molta letteratura , età, e santità . Questi dunque conoscendo la virtù , e pietà di questo Padre , ed il gran frutto , che faceva con la sua
dot-

dottrina , mi raccontò , che lo consigliava istantemenre a dare eccezione ai testimonj , che avean deposto contro di lui , allegando , che siccome un' uomo per sua legittima difesa può uccidere il suo aggressore , così può dar eccezione ai testimonj , che lo infamano . Ma nè con questa ragione , nè con altre potè ciò ottenere da lui , dicendo , che aveva molta confidenza in Dio , e nella propria innocenza , e che questa lo averebbe salvato : mentre Dio nostro Signore come disse S. Agostino ci ama , e non ci abbandona , maggiormente nel tempo della tribolazione . Anzi dice nel Salmo (parlando con il Giusto) ,, con lui stò nella tribolazione : lo libererò , e lo glorificherò ,, . Il che letteralmente si adempì in questo suo Servo , il quale uscì da quella calunnia più provato , ed accreditato , ordinando i Signori Inquisitori , che predicasse un giorno di Festa nella medesima Chiesa , dove prima predicava , che era in S. Salvatore ,
Chie-

Chiesa grande , e Collegiale di Sivi-
glia : e comparendo egli nel pulpito ,
cominciarono a sonare le trombe con
grande applauso , e consolazione del-
la Città . Ma egli , per adempire
ciò , che il Salvatore ci consiglia ,
cominciò il sermone esortando gli
uditori a fare orazione per quelli ,
che lo avevano calunniato .

Ma nel tempo di questa sospen-
sione , nè questo Padre stette ozioso ,
nè nostro Signore si scordò di lui ,
perchè la sicura condizione sua è di
consolar quelli , che patiscono trava-
gli per amor suo , di maniera che al-
la misura delle tribolazioni riparte le
consolazioni , come dice il Salmo .
Così trattando una volta famigliar-
mente meco di questa materia , mi
disse , che in questo tempo gli fece
nostro Signore una grazia , ch' egli
avea in gran pregio ; e fu di dargli
una molto particolar cognizione del
Misterio di Cristo , cioè della gran-
dezza del beneficio di nostra Reden-
zione , e dei gran tesori , che abbia-
mo

mo in Cristo , per isperare , grandi motivi per amare , e grandi per rallegrarci in Dio , e patire tribolazioni allegramente per amor suo : E perciò aveva per fortunata quella detenzione , poichè per mezzo della medesima apprese in pochi giorni più che in tutti gli anni del suo studio . Nel che veggiamo aver fatto nostro Signore con questo Servo una grazia molto simile a quella , che fece al Profeta Geremia , perchè essendo carcerato per la verità , che predicava , lo consolò nostro Signore nella carcere con una gloriosissima , e molto allegra rivelazione , dicendogli „ chiamami , e ti udirò e ti rivelerò molto grandi , e veri misterj , che tu non sai . „ Ed ivi gli rivelò la riparazione di Gerusalemme dopo la cattività di Babilonia , e la rinovazione del Mondo per la venuta di Cristo : dichiarandogli tutto questo in tutto il Capitolo 33 con grandi , e magnifiche parole . In questa maniera dunque consolò nostro Signore questo suo

Ser-

Servo , essendo ristretto , dandogli special lume , e cognizione del misterio della nostra Redenzione , che è la più alta Filosofia della Religione Cristiana .

Nè mancarono dappoi altre perfezzioni , ed emulazioni ; perchè non in vano disse il Salvatore : „ Se chiamarono Belzebub il Padre di Famiglia , quanto più quelli della di lui casa ? „ E se l'invidia perseguitò tanto il Signore , che lo condusse alla morte , come conobbe Pilato , che maraviglia è , ch' essa perseguiti i suoi . Non senza causa disse Seneca : *Si nullos tibi inimicos facit injuria , multos facit invidia* : cioè a dire : Se sei senza nemici , perchè a nessuno facesti ingiuria , non te ne mancheranno altri , che lo siano per invidia „ . Così dunque accadde a questo Servo di Dio , imperocchè vedendo alcuni Predicatori la fama , ed il gran concorso , con cui i suoi sermoni erano uditi , e vedendo se stessi più dimenticati , avendo per ingiuria propria l' altrui

trui prosperità , erano assai molestati da questo verme , il quale rode le viscere , dalle quali procede , come vipera , che rompe quelle della madre dalle quali nasce . Di queste contradizioni ne patì molte questo Padre , maggiormente nel principio della sua Predicazione , fin a tanto che colla prova , e finezza della sua virtù vinse l' invidia . Ma mai per queste contradizioni perdet-
te la pace , e la serenità dell' anima sua , che sempre conservava , e non solo non disse parola alcuna contra i suoi emoli , ma procurava con tutti i mezzi che poteva , di placarli , e di cavar loro quella spina dal cuore . Ma con questo , che quello che facevano per danneggiarlo , dava a questo Padre materia maggiore per meritare : perchè ben sapeva , come lo aveva scritto tante volte , e predicato , di esser proprio dei Figliuoli di Dio far pane dalle pietre , e medicina dal veleno , e crescere nella virtù con quello , con che al-
tri

tri ne mancano ; e così egli disse ad uno de suoi famigliari Discepoli il profitto che queste contradizioni avevano cagionato nell' anima sua .

*Della Divozione , che aveva
a Nostra Signora .*

§. V I I.

Come questo Padre era tanto amico dell' Agnello , così ancora della Pecorella , che lo partorì , e lo nutrì , voglio dire , che come era tanto amico del Figlio , così era ancor della Madre , perche è così grande l' unione , e lega tra Figlio , e Madre , che chi ama molto l' uno , deve amar molto l' altra ; perchè la carne del Figliuolo è pigliata dalla medesima sostanza , e carne della Madre , onde chi ama molto il Figlio deve amar molto la Madre . E perciò capiva l' altezza , e dignità di questa Signora , filosofando , e facendo argomento della dignità del Fi-

Figlio per conoscere quella della Madre . Perchè ingrandisce la Fede Cattolica , e tutta la Teologia l' Umanità di Cristo nostro Signore sopra tutto quello , che possono comprendere gli uomini , e gli Angeli ? Perchè giacchè Dio volle abbassarsi a prendere la nostra umanità , tale doveva essere quella , che non fosse disonore , ma grandissima gloria il farsi , un tal Uomo , qual si fece . Perciò poi quì ancora intendiamo la dignità , ed eccellenza della Madre : perchè volle questo Signore aver Madre dalla quale nascesse , tale aveva da esser la Madre , che non fosse disonore , ma grandissima sua gloria d' esser Figlio di tal Madre . L' intendeva dunque molto bene il nostro Predicatore ; e così era grande la divozione , che avea a questa Signora , la quale divozione appariva bene nella tenerezza , e divozione dei sermoni , che di lei faceva . E quì stà bene il dirsi una cosa , che fa più chiaramente in particolare vedere questa divozione .

Q

Fu

Fu richiesto , stando in Granata , che in un Sermone raccomandasse al Popolo d' ajutar con le sue elemosine la fabbrica della Chiesa maggiore , che allora si cominciava sotto l' invocazione della B.V. , e frà le altre ragioni , e persuasioni , disse : „ Io ivi anderò , e piglierò una pietra sopra le mie spalle per porla nella casa , che si edifica in onore della Madre di Dio,, . Diede nostro Signore tanta efficacia a questa , ed altre parole , che sopra di ciò disse , che si trovò una copiosissima limosina , maggiore di quello possa esagerarsi : Ed i poveri , che non avevano denaro , vendevano all' incanto le loro robbe per concorrere a quest' opera ; e tutte le volte che la raccomandò fu ajutato da molti con molta abbondanza . Consigliava sempre , e predicava con maraviglioso fervore questa divozione . Persuadeva alle zitelle verginità , e purità ; e così molte d' alta condizione per di lui mezzo abbandonarono il Mondo , facendo voto di castità.

stità ; ed altre entrarono in Religione .

Accadde in Siviglia , che un uomo principale , essendo molto tentato di ammazzare sua moglie per gelosia che ne aveva , fu a parlare con quest' uomo di Dio , ed a prenderne parere . Si portarono ad una Chiesa vicina : Udì il Servo di Dio tutto quello , che l' uomo avea da dirgli in questo caso : e dopo molte ragioni non restando questa Persona convinta gli disse : „ molto mi duole , che voi vi approfittiate poco dei consigli , che vi dò : Con tutto ciò , mentre non vi arrendete , vi domando che andiate avanti a quella Immagine della B.V. , che stà ivi , e la supplicate che vi ajuti nella grande afflizione, che avete „ . Questa Persona lo fece , e provò subito nel suo cuore ajuto , ed alleggerimento nel suo travaglio , fu subito a dirlo a questo Padre , ed ambedue glorificarono Dio per questa grazia , che gli aveva fatta , con averlo liberato da una

188 VITA DEL P. MAESTRO
così grande afflizione , ed inganno ,
che aveva della sua moglie .

*Della Divozione , che aveva
al Santissimo Sacramento
dell' Altare .*

§. V I I I.

DIchiarammo poco prima lo
special lume, e cognizione,
che questo Padre aveva del Mistero
di Cristo. Questa medesima luce dun-
que, e grazia, che nostro Signore
gli diede per questo Mistero, glie la
diede ancora per la cognizione del
Santissimo Sacramento dell' Altare:
e non è maraviglia, perchè sono
così vicini frà di loro questi due Mi-
sterj, giacchè il medesimo Signore,
che fu sacrificato nel Monte Calva-
rio, è quegli, che si sacrifica nella
Messa. E così era ammirabile la di-
vozione, e riverenza, che quest'uo-
mo di Dio aveva a questo Divinissimo
Sacramento, la quale cresceva con
le

le consolazioni , e gusti , che con questo pane celeste riceveva . E benchè ambedue i Misterj fossero per lui di grande edificazione e consolazione ; del primo però aveva fede molto viva , ma del secondo congiuntamente colla fede aveva gusto , ed esperienza per le grandi , e quotidiane dolcezze , e favori , che da quello riceveva , i quali erano tali , che predicando una volta , disse , che per la grande speranza , che aveva della virtù , ed effetti , che questo divino Sacramento opera nell' anima , non solo non aveva difficoltà nella fede di questo divino Mistero , ma gli era molto facile , e soave . Ed essendo vero il commun proverbio , che ciascheduno racconta della fiera nella maniera , che gli vada , così trovandosi tutto consolato coll' uso di questo Sacramento , predicava di quelle cose altissime , e con gran spirito . E non contento delle lodi della viva voce , scrisse ancora più di cento fogli sopra l' Evangelio di questa così gloriosa

riosa Festa , i quali stanno in potere di uno de suoi famigliari Discepoli . Ma non si contentò di mangiare questo pane solo , ma lo spartì con tutti i suoi fratelli , cioè a dire , predicò molte volte raccomandando la frequenza della Santa Comunione in tempo che di tal frequenza non ven'era l' uso sopra la terra . Per il che soffersse molte persecuzioni , e contraddizioni , così dai Prelati , come da altre persone , che ciò guardavano di mal' occhio , non perche fosse nuovo , mentre nacque col medesimo Vangelo in tempo degli Apostoli , ma perche la malizia , e negligenza degli Uomini aveva fatto nuova una cosa la più antica , e più profittevole di tutta la Religione Cristiana . Ma siccome egli non si moveva dal sentimento del mondo , ma dallo spirito della verità , che albergava nel suo cuore , fidandosi di quello , si oppose a tutto il torrente del mondo , avendo per fortunate le tempeste , che per questa causa contro di

lui si alzarono . Di più per isvegliare la divozione dei fedeli , predicava tutti gli otto giorni dell' Ottava della sua Festa , come già dicemmo , e procurava , che la Processione di essa si facesse con molta solennità . E ancor di più , essendo in Granata , predicava tutti i giovedì nel Sacrario della Chiesa maggiore , dove concorrevano molta gente , non ostante che fossero di di lavoro : e per maggiore accrescimento di questa divozione scrisse lettere a i Sommi Pontefici , supplicandoli di ordinare , che in tutti i giovedì dell' anno si recitasse l' officio del Santo Sacramento ; e alli Sacerdoti faceva pratiche famigliari , dichiarando loro la divozione , e riverenza , con che si dovevano apparecchiare per celebrare . Ed a quelli , che erano Predicatori , o suoi Discepoli , consigliava , ch' esortassero nei Sermoni la frequenza di questo Sacramento ; e con questo mezzo si vennero a guadagnare , e rimettere molte anime , E perciò tanto a lui , come

me a tutti i suoi fece nostro Signore molte grazie . Esortava pero in tal maniera a questa frequenza , che si avesse rispetto alla vita , costumi , e profitto di quelli , che lo frequentavano , e che conforme a questo il prudente Confessore slargasse , o stringesse la licenza per comunicarsi ; come apparisce dalle lettere , ch' egli scrisse ad alcuni Predicatori sopra questa materia , piene di prudenza , e discrezione , come quelli , che aveva tanta speranza di queste cose .

Celebrava la S. Messa con tante lagrime , e divozione , che la cagionava in quelli , che l' udivano ; e contuttociò disse una volta ad uno de suoi Discepoli ,, Desidero un giorno di dir bene una messa ., Un'altra volta disse pure al medesimo , che quando aveva ricevuto nostro Signore nella Messa , non voleva aprir la bocca . Questo può essere interpretato da ciascheduno come più gli piace . S. Bernardo dice , che la bocca è un istromento molto pronto per votare
il

il cuore ; e forse l'avrà egli detto per questo , desiderando di chiudere la bocca del forno , perche il fuoco d'amore , che per questo Sagramento s' accende , non uscisse fuori . Ancora lo avrà detto , perche sembrava alla sua divozione esser cosa indegna , che entrasse altro per la bocca , dove Dio entrò . Diceva ancora , che in tutta la sua vita desiderò di abitare in una casa , che avesse una fenestra verso il Santissimo Sagramento ; e questo desiderio era effetto proprio dell'amore , il quale in niuna parte si compiace più , che dove stà la presenza della cosa amata . Adesso avrà appagato Nostro Signore più intieramente questo suo desiderio , perchè lo vedrà faccia a faccia ; e se tanto si rallegrava vedendolo sotto il velo , come quì a noi si mostra , che farà il vederlo senza velo nella sua medesima gloria , e bellezza ?

Vennegli detto una volta da uno de suoi famigliari Discepoli : Oh , Signore , se Gerusalemme fosse dei Cristiani ,

R

stiani ,

stiani , e potessimo andare a vivere , e morire in quei luoghi santi , dove il Salvatore operò la nostra redenzione ! Udendo egli questo , con la sua solita serenità rispose : „ non avete quì il Santissimo Sacramento ? Quando io mi ricordo di questo , mi lascia il desiderio di tutto quello , ch' è nella terra „ .

Questo linguaggio non è per tutti , ma solo per quelli , ai quali nostro Signore hà dato special gustò di questo Pane celeste , e lume particolare per conoscere la grandezza della carità , che il Salvatore ci mostrò in esso : volendo la Sovrana maestà , che beatifica gli Angeli in Cielo , dimorare coi peccatori in terra , e abitare dentro dei nostri corpi , e anime per santificarle , e farle simili a se nella purità della vita , e dopo nell' altezza della gloria . Conoscendo dunque ciò , non solo per fede viva , ma ancora per isperienza , e particolar lume dello Spirito Santo , non è da maravigliarsi , che un tal' uomo
dice-

dicesse , che ricordandosi di questo divinissimo Sacramento gli svanisse il desiderio di quanto è in terra .

Ed era tanto grande il desiderio , che aveva di ricevere ciascun giorno questo pane degli Angeli , che , come per le grandi infermità , e debolezze , che soffriva , aveva necessità di mangiar qualche cosa alle due , o tre ore dopo mezza notte , procurò un Breve da sua Santità per potersi comunicare avanti questo tempo ; e questo Breve l' ottenne il Padre Salmeron da Papa Paolo IV. l' anno 1558 , informando la Santità sua dei meriti , ed infermità di questo Servo di Dio , nel quale gli permise , che dopo la mezza notte potesse dir messa , o comunicarsi per mano d' altri , che la dicesse .

Finalmente era così grande la divozione , che aveva a questo divinissimo Sacramento , che pigliò per una specie di ricreazione , ed alleggerimento della sua infermità lo scrivere cose divotissime del medesimo . E co-

me aveva singolar divozione a questo gran Sacramento , così lo aveva pure al Misterio di Cristo , ed alla sua Santissima Madre , come già abbiamo riferito , dicendo , che se per tutta la vita volesse scrivere di queste tre cose , mai glie ne mancherebbe materia . E lo stesso diceva dello Spirito Santo , perche come ne provava continuamente gli effetti , ed influenze nell' anima sua , da ciò ancora procedeva la gran divozione per il medesimo : e questa ancora gli dava motivo , perche mai gli mancasse che dire , così di questo Divino Spirito , come delle altre cose sopradette . Perche la divozione , come dicono i Santi , è lingua dell' anima : così vediamo , che quando essa è divota , fa dire mille cose molto devote , e cordiali a Nostro Signore , il che non fa fare , quando non lo è . Perciò non è maraviglia , che avendo questo Padre così gran divozione a queste cose , essa gli desse sempre materia per poter parlare di loro .

TER.

TERZA PARTE

*Della Predicazione di questo Servo
di Dio , e del frutto , che con
quella fece .*

C A P . I V .

Dell'Uomo Giusto si scrive , che
farà come l' albero piantato al-
la riva delle acque , il quale darà il
suo frutto a suo tempo , e mai gli
mancheranno le frondi , ed in tutto
quello , che farà , farà prosperato .
Veggiamo dunque adesso , qual frut-
to diede il nostro albero , piantato
alle rive delle acque delle Sacre Scrit-
ture , e cresciuto con la pioggia del-
la Grazia , e con l' aria , e soffio del-
lo Spirito Santo , e coltivato col la-
voro , ed esercizio delle virtù . Per-
che arrivato a questa perfezione , ed
approfittatosene , è ragione che co-
minci a dar frutti e fare se ne appro-
fittino gli altri , e pigliando questo

R 3 nego-

negozio dal principio della sua Predicazione , deve saperfi , che desiderando questo Padre d'impiegare le sue forze , e sapere in servizio di nostro Signore , ed edificazione delle anime , credette di dovere scegliere per questo il luogo , dove fosse maggior fatica , più necessità , meno onore , ed applauso del mondo ; e così gli parve , che dovesse navigare alle Indie . Per la qual cosa se gli offerse opportunità , accordandosi col Vescovo di Tlaxcala , che lo voleva condur seco alle Indie . Venne dunque per questo fine a Siviglia , e stava ivi aspettando tempo , ed apparecchiandosi per la navigazione : ma nostro Signore , che lo aveva eletto per altro luogo , e che molte volte ci fa conoscere la sua volontà impossibilitando l'esecuzione della nostra , impedì questa giornata con una nuova maniera ; poichè i giorni , che stava aspettando il tempo comodo per il suo viaggio , andando sempre a dire messa in una Chiesa , dicevala con
tan-

tanta divozione , e riverenza , e con tante lagrime , che sentendola il Padre Contreras , persona di molta riputazione , e virtù , mosso da tale occasione cominciò a communicar seco , e cercar di sapere da lui l' intento , che aveva ; e conosciuto il suo proposito , s' ingegnò per dissuaderne , dicendogli , che vi era molto pascolo nell' Andalusia senza passar il mare . Ma come egli non voleva desistere dal suo proposito , nè mancare alla compagnia , si portò il detto Padre da Monsignore D. Alfonso Manrique Arcivescovo di Siviglia , ed Inquisitore Generale , dandogli notizia della persona , e del frutto , che per mezzo della medesima poteva sperare nel suo Arcivescovado , persuadendolo , che lo mandasse a chiamare , e l' obbligasse per obbedienza a rimanere in quello . Chiamato dunque il Padre , allegando quello , che già innanzi abbiamo detto , e scusandosi al possibile , dopo molte ragioni , finalmente lo Spirito Santo , che per i Vesco-

vi dichiarò molte volte la sua volontà, si affezionò di maniera a questo Padre, che gli comandò con precetto di S. obbedienza, restasse nel suo Arcivescovado: e così vi restò; e subito gli comandò, che predicasse: e benché egli se ne scusasse come nuovo in quell' uffizio, tuttavia fu obbligato a farlo, ed il Sermone fu nella Chiesa di S. Salvatore nel giorno della Maddalena, assistendovi l' Arcivescovo con molti altri de' principali; e quello fu il primo Sermone, che fece. Raccontò dopo ad uno de' suoi Discepoli, che s' era trovato molto ridotto a mal termine avanti che salisse al pulpito, e molto affallito dalla vergogna; e vedendosi così alzò gli occhi ad un Crocifisso, che ivi era, dicendo queste parole: „Signor mio, per quella vergogna, che voi patiste, quando vi spogliarono per mettervi in Croce, vi supplico, che mi togliate questa eccessiva vergogna, e mi diate la vostra parola, perche in questo Sermone guadagni qual-

qualche anima per gloria vostra . E così gli fu concesso : anzi disse dopo ad uno de suoi discepoli , che questo era stato uno dei più gran Sermoni , che avesse fatto , e di maggior profitto ; e così lasciò gli Uditori estremamente maravigliati dello spirito , e fervore , con cui predicò . Cominciò poi a predicare con questo medesimo fervore , con cui sempre soleva , e moveva grandemente i cuori di quelli , che lo udivano . Si unì con lui il Padre Contreras , del quale poco prima abbiamo fatta menzione , ed alcuni Chierici virtuosi , che trattarono familiarmente seco lui , e si approfittarono della sua dottrina . Predicava ancora negli ospedali , ed era seguitato da molta gente . Cominciò pure a metter ordine nelle scuole de' fanciulli , ed a predicare la Dottrina Cristiana per le piazze , ed in questo officio perseverò in Siviglia per qualche tempo . Ma perchè i Predicatori sono nuvole , come li chiama Isaia , che vanno inaffiando diverse

verse terre , dove vuole il sommo Governatore incamminarli , come viene scritto in Giob , da Siviglia passò ad altri luoghi del medesimo Arcivescovato , come fu Allalà di Guadaira, Xerez , Palma , ed Eccija ; ed impiegò nove anni predicando in questi luoghi , cominciando la sua Predicazione verso i vent' otto , o trent'anni dell' età sua , e in tutti con notabile frutto , profitto , e vocazione di molti , per duri che fossero . Un giorno io lo udij esaggerare in un Sermone la malizia di quelli , che per un diletto bestiale non dubitavano di offendere nostro Signore , allegando per questo il luogo di Geremia *obstupescite Coeli super hoc &c.* Ed è verità certa , che disse ciò con tanto fervore , e spirito , che mi parve facesse tremare le muraglie della Chiesa . E farebbe cosa molto lunga lo spiegare il frutto , che faceva co' suoi Sermoni , benchè più avanti tratteremo qualche cosa di questo in particolare.

Dopo de' luoghi sopradetti venne
a Cor-

a Cordova nel tempo del Vescovato di Frà Giovanni di Toledo , e continuò ivi la sua Predicazione per molti giorni con gran concorso di Uditori , e soddisfazione di tutti , e tesa la rete dell' Evangelio , vi entrarono molti pesci , cioè diverse persone , così Cavalieri , come Chierici , ed altri di minor qualità . Restò ivi anche in tempo del Vescovo D. Cristoforo de Loxas , che per suo consiglio ordinò un Collegio di Chierici virtuosi , perche d' indi uscissero a predicare per i luoghi vicini .

In questo tempo si celebrò un Sinodo in questa Città , nel quale predicò ai soli Chierici separatamente , i quali desiderava , che più si approfittassero di tutti gli altri , essendo eglino i Ministri dei Sacramenti , e della parola di Dio . Con questo ardore , e desiderio predicò loro con così gran fervore , e spirito , che successero frà di loro molte mutazioni ; perchè gli uni si determinarono di mutar vita , e gli altri di seguirlo ,

tarlo , e farfi fuoi Diſcepoli . Altri poi , che gli parvero Perſone d' ingegno , mandò a ſtudiare a Salamanca , i quali , finiti i ſtudj , tornando appreſſo il Padre , dopo di aver fatto profitto con la ſua Dottrina , e compagnia , mandava a predicare , e confeſſare in diverſe parti ; e queſti furono molti , e di molta utilità . In queſto tempo ordinò , che in quella Inſigne Città di Cordova , Illuſtre per molti ingegni , vi foſſe lezione di Filoſofia , e Teologia , ed Egli la provide di Lettori con i Diſcepoli , che aveva ; e durò queſto , ſintanto che i Padri della Compagnia di Geſù vi fondorono un Collegio , i quali ſuccedettero in queſto ufficio ; ed in queſto medefimo tempo egli faceva al tardi una lezione della Sacra Scrittura con gran concorſo , e profitto degli Uditori ; ed era molto notabile la gran fatica , che faceva in queſta Città , e quanto riſplendeffero i ſuoi travagli .

Come

Come predicò in Granata .

§. I.

DA Cordova fu a Granata in tempo di Monsignor Gasparo de Avalos Arcivescovo, gran Prelato, e Servo di Dio . In questa Città parve , che Dio gli rinovasse lo spirito, perchè allettato dal frutto , che aveva fatto in Cordova , ed altri luoghi , ed acquistando nuova speranza con la virtù , e Santità del Prelato di quella Città , si offerse di nuovo alla fatica della Predicazione ; al principio della quale , sentendo il buon Pastore l' eccellenza , e l' efficacia della sua Dottrina , si rallegrava molto che Dio gli avesse dato un tale Ausiliatore , per discarico della sua propria obbligazione . E subito gli assegnò un quarto separato della sua medesima casa , e col suo consiglio s'ajutava in tutte le cose d' importanza . Cominciò dunque quì questo Padre a pre-

predicare con nuovo fervore , e spirito , e così corrispose il frutto alla fatica ; perchè quivi tutti si esibirono ad essere suoi Discepoli , e particolarmente si fece gran profitto ne Maestri , e Dottori del Colleggio di questa Città , de quali ve ne furono molti , che trattarono familiarmente con lui , approfittandosi della sua Dottrina , e professando nuova vita . E come la Città di Granata è assai grande , e vi sono molti Chierici , e molti Scolari , fece molto profitto con la sua dottrina ; al che ancora lo aiutava la Religione , e Santità del Prelato , che favoriva assai tutte le cose virtuose , e lo aiutava ancora l'esempio di molte Persone , che si erano segnalate nella virtù con la dottrina , che udivano , e fioriva con ciò la frequenza dei Sacramenti ; e de suoi Discepoli ve n' erano alcuni più famigliari , che mangiavano seco alla sua mensa in un piccolo Refettorio , che aveva . Fecesi ancora qui un Collegio di Chierici raccolti per
fer-

servizio dell'Arcivescovo , ed altro di Fanciulli per insegnare la Dottrina Cristiana . Potrei riferire quì le Persone insigni , che furono toccate da nostro Signore , e dopo furono Dottori in Teologia , e molto utili alla Chiesa col loro esempio , e dottrina ; ma per esser molti di loro vivi , non stimo di nominarli . E perchè in questa Città succedettero prosperamente queste , ed altre somiglianti cose , rallegRANDOSI il Padre del frutto delle sue fatiche , quando nominava questa Città , la chiamava la sua Granata , per aver fatto ivi tanto spicco il suo lavoro . Poichè pare , che la mano di Dio intervenisse in questo negozio , favorendo questo suo fedel Servo , il quale giorno , e notte non pensava , nè trattava d'altro , che di amplificar la sua gloria . Vedendo il religiosissimo Arcivescovo il frutto , che si faceva nella sua Chiesa con la dottrina di questo Padre , insisteva molto per tenerlo sempre seco , tanto per suo consiglio , come per il bene

bene delle anime , e così gli diceva :
 „ Fratel Maestro, state quì con noi , e
 guardate , che quì servite molto no-
 stro Signore „ . Al che Egli rispose „
 Reverendissimo Signore , tutto quel-
 lo , di che nostro Signore farà servi-
 to , farò , come è di ragione „ . Ma
 non contento l' Arcivescovo di que-
 sta risposta generale , lo strinse mol-
 to , perchè gliene desse parola ; ma
 nè tutta quella importunità nè l' offe-
 rirgli la Prebenda magistrale , che
 allora vacò , bastarono per obbli-
 garlo a disporre altro di se , come
 uomo , che non era suo , ma del Si-
 gnore , che lo aveva eletto per quest'
 uffizio . E ben sapeva Egli , che
 quelli , che hanno quest' uffizio , de-
 vono attendere alla volontà del Si-
 gnore , e per quella hanno da dispor-
 re della loro stanza , e dei loro viag-
 gi . Per il che questo Servo di Dio
 non si lasciò impegnare , nè dar pa-
 rola di star in un luogo , come fan
 molti , e per questo la di loro Predi-
 cazione è di poco frutto , perchè in

un luogo avvanzerà la dottrina , in qualche altro manca , riempiendone troppo gli uni , e lasciandone perir di fame gli altri : i quali , oltre la carità , deve inclinare a mutar luogo il nuovo gusto , e frutto , che ricevono i nuovi Uditori co 'l nuovo Predicatore .

Predicò in Baeça .

§. I I.

Coltivata così in Granata , secondo le sue forze , la vigna del Signore , fu a Baeça a predicare , e fondare un insigne Collegio , per il quale una Persona principale , e ricca lasciò rendità sufficiente ; e vedendo , che nella Città erano antiche fazioni , e molto sanguinose frà i Benavides , e Carbajades , per esservi occorse morti , e sangue , tal grazia , e forza diede nostro Signore alla parola del suo Servo , che così accremento si doleva della perdita del-

S

le

le anime , che rimediò in molta parte a queste fazioni ; e quello , che non avea potuto fin' allora il braccio del Rè , potè quello di questo povero Chierico ajutato da Dio . Congiunte a questo frutto così segnalato ebbe ancora particolari vocazioni di Cavalieri , di Signori principali , ed altra gente popolare , perchè la parola di Dio nella bocca di questo suo Servo , dovunque predicasse , era fuoco , che infiammava i cuori , e martello , che spezzava la durezza di molti, come Dio disse in Geremia. Succedette quì una cosa notabile, che in una casa principale , nella quale si facevano i consigli da quelli , che trattavano le fazioni , e si machinavano le inimicizie, venne a fondarsi un Collegio assai compito , il quale fu fatto dopo Università con facoltà di potervisi graduare. E come questo Padre ebbe sempre grandissima premura , che nella prima età avanti che nascesse la malizia , fossero i Fanciulli istruiti nella Dottrina Cristiana ,

na, e buoni costumi, pose ordine, perchè ivi si stabilisse un Collegio di fanciulli per quest' effetto. E perchè questa Università fosse non solamente scuola di lettere, ma ancora di virtù, senza le quali fan poco profitto le lettere, trasse il Padre per la fondazione di questa Università i Discepoli segnalati, che aveva lasciato in Granata. E per questo come il Salvatore dice „ il Regno de Cieli è somigliante al grano di Senapa, che con essere il più piccolo de semi, viene a farsi albero „; così si è veduto nella fondazione di questo Collegio; perchè di Collegio particolare fu fatto Università, alla quale di quella così popolata Città vanno gran numero di Scolari; e quello, che è più, i Maestri Fondatori dell'Università erano figliuoli ottimi, e molto famigliari del Padre Avila, cresciuti col latte della sua dottrina, ed istrutti nella sua maniera di predicare: e con questo han fatto molto frutto in quella terra, e tali han procurato siano i

loro Discepoli ; e perciò sono usciti da questa Università uomini segnalati in lettere , ed in virtù , i quali con la loro dottrina , ed esempio han fatto molto frutto in diversi luoghi di quel Vescovato di Jaen ; e così il il grano di Senapa , ch' era tanto piccolo , venne a farsi albero , ed a stendere i suoi rami per tutte quelle parti .

Questo fu uno de' negozj più desiderati , e procurati da questo Padre ; poichè fin dal principio della sua Predicazione sempre intese , che conveniva aver dottrina, così per insegnare ai giovani , come per formar Chierici virtuosi . E trattando di questo , e vedendo che dal mondo non si poteva sperare questo beneficio , era solito dire ,, ho da morire con questo desiderio ,, . Ma dopo che in quel tempo venne a di lui notizia l' Istituto dei Padri della Compagnia di Gesù , che era conforme a quello , che Egli desiderava , rallegrossi grandemente il suo spirito , vedendo , che
quel-

quello che non poteva Egli fare sen-
non per poco tempo , e con molte
difficoltà, aveva nostro Signore prov-
veduto , venisse ordinato così per-
fettamente , e con perpetua stabili-
tà , e fermezza .

Predicò ancora in Montiglia .

§. I I I.

PRedicò ancora una Quaresima
in Montiglia con sì gran fervo-
re, e profitto , che come raccontò
la Signora D. Teresa Sorella della
Signora Marchesa si fecero più di
cinquecento confessioni generali , e
confermava il detto , aggiungendo ,
che sapeva questo , perchè andavano
molti da lei , perchè li provvedesse
di Confessori , tanta era la fretta di
confessarsi , e non già per via di Giu-
bileo , ma per l' impressione , che
avevano fatto le parole di questo Ser-
vo di Dio nei cuori della gente .

Di lì tornò a Cordova , d' onde
partì

partì per Zafra l'anno 1546 , ed ivi predicò con il solito frutto delle anime , e dei Signori di quello Stato, che benchè fossero cristianissimi , ricevettero tuttavolta grande edificazione dalla dottrina ed esempio di questo Padre ; ed il Signor Conte D. Pietro , che è in quella , trattava molto familiarmente con lui , e concepì così gran stima della sua discrezione , e capacità , che diceva molte volte , che non avrebbe trattato questo Padre alcun pubblico ufficio , il quale non avesse ben fatto , o avvantaggiato per essere la sua capacità universale in ogni genere , perchè così conveniva fosse quel soggetto , nel quale nostro Signore infondesse il tesoro delle sue grazie . E viveva questo Signore così premuroso della sua salute , che venendogli offerta la carica di Maggiorduomo maggiore del Principe , che fu , ed è Rè , carica principale , che ebbe il Duca d'Alba , non l' accettò , benchè fosse molto importunato dagli amici,

amici , e dai parenti : il che egli fece non solo per le sue indisposizioni , ma per timore dei pericoli dell' anime , che si trovano nella vita cortegianesca , e molto più in cariche somiglianti . Non meno si approfittò la Signora Contessa di Feria con la dottrina di questo Servo di Dio , praticandola molte volte nelle confessioni , e fuori di esse , dandole tutti i documenti , e avvisi , che si ricercano per una vita perfetta , di modo che in istato di maritata già la incamminava nostro Signore alla perfezione di vita , che pensava di fare da Monaca , se nostro Signore disponesse della vita del Conte prima della sua ; il che minacciavano le di lui continue infermità , per le quali essendo maritata , fu più infermiera , che maritata .

Perseverò dunque il Padre qualche tempo in questa Villa per la gran divozione , che questi Signori gli professavano , e per vedere quanto disposti erano ad eseguire il suo parere,
e con-

e consiglio in tutto quello , apparten-
neva al governo del suo Stato , e del-
le anime loro ; e con tuttociò non
lasciava di predicare tutte le Dome-
niche , e Feste . Ed anche quì pro-
curò s' insegnasse la dottrina ai fan-
ciulli , perchè in tutti i luoghi , che
potè , ordinò il medesimo . E così
raccomandava ai suoi Discepoli ,
quando li mandava in qualche luogo
a predicare , e confessare . In questo
medesimo tempo faceva una lezione
ciaschedun giorno dell' Epistola ca-
nonica di San Giovanni Evangelista
nella Chiesa del Monastero di S. Cat-
terina , ed a questa lezione andava-
no frà gli altri la Signora Marchesa ,
e la Signora Contessa , la quale si
portava più contenta ad udire questa
lezione , che se fosse andata a tutte
le Feste del Mondo .

Dopo di ciò stabilirono questi Si-
gnori di andare al Marchesato di
Pliego , ed in questa Città crebbe
tanto l' infermità del Signor Conte ,
che arrivò all' estremo : ed a questo

tra-

travaglio come fedele amico intervenne il Padre Avila , che si trovò presente a questo dolore , il quale fu così grande , che non viddi mai il maggiore , per essere ancora così grande la perdita , che si fece in quel Signore di tanto valore , virtù , e capacità , come è notorio a tutto il Mondo , ed amato da sua Madre sopra tutti i suoi Signori Fratelli .

Restò dunque la Signora Contessa (che in quella stagione era inferma con febre continua) vedova di 24 anni , determinata nel proposito che poco avanti dicemmo , d' esser Monaca in S. Chiara di Montiglia , che è uno dei più principali , e grandi Monasterj ; e pigliò quello stato , ed abito con tanto piacere , e divozione , che dopo di essersi vestita mi disse , che l' aveva vestito con molto coraggio , e molta allegrezza dell' anima sua , per essersi veduta libera dal Mondo , e collocata in compagnia delle Spose di Gesù Cristo .

Ma quando la Signora Marchese la

T

vidde

vidde vestita , s' intenerì grandemente , perchè tornò a rappresentarsegli la mancanza del Figlio tanto amato , e la mutazione della Signora Contessa , non meno amata di lui , che non poteva contenere le lagrime ; e s' indirizzò subito al Padre Avila , perchè disfacesse il fatto . Ma come egli non si moveva dalle lagrime di carne , ed aveva conosciuto l' intenzione , e proposito di questa Signora , dopo di averle parlato , la confermò nel suo santo proposito , e consolò quanto potè la Signora Marchese .

E quì mi viene somministrata occasione di dire qualche cosa di questa Signora già Monaca , non per quello , che riguarda lei ma il Padre Avila , (di cui scrivo l' istoria) per la parte che ebbe nel proposito , e vita di questa Signora . Seneca scrive a Lucilio suo grande amico , che aveva istruito , ed animato alla virtù , e per il quale scrive tutte le sue lettere , queste parole , *affero te mihi : meum opus es* , nelle quali dà ad
inten-

intendere , che la virtù di quel suo amico era opera sua , ed egli era tutto suo , poiche la sua dottrina gli aveva dato quell' essere così onorato , che aveva di uomo virtuoso . Conforme dunque a questo , dico , che benchè l'altezza del lignaggio , e la nobiltà della condizione l' avesse ricevuta questa Signora dai suoi Progenitori , l' essere spirituale però , che è sopranaturale , e divino , lo ricevette in gran parte dalla dottrina , e documenti di questo Servo di Dio , il quale avendo veduto , quanto apparecchiata era la terra del di lei cuore per ricevere in esso il seme della parola di Dio , fece l' officio di buon lavoratore , e ne raccolse la messe delle virtù con tanta abbondanza , come è notoria a tutto il Mondo . E da quì procedette , che , considerando la medesima , come tutto quell' essere spirituale , e tutti i favori , e consolazioni , che riceveva dallo Spirito Santo , le erano venute per la dottrina di questo Padre , era così

grande la divozione , e riverenza , che gli aveva , ed il desiderio , che nostro Signore gli conservasse la vita , che in quante lettere mi scriveva , questo era il principale ; perchè amava i Parenti come Parenti di carne , ma questo come Padre del suo buono spirito ; quelli con tassa , e misura ; ma questo come Ministro di Dio con tutta la divozione , scanzava la comunicazione con quelli , e temperava l' affezione , acciocchè non le occupassero il cuore , che ella voleva tener tutto per Iddio solo . Ma procurava la comunicazione di questo Padre , perchè in esso amava il medesimo Dio . D' onde avvenne , che essendo nato un Figlio alla Signora Marchese sua Figlia , e stando tutti allegri per il nuovo erede , che Dio avea dato a quei Signori , mi scrisse una lettera dicendo „ E nato l' Idoletto : preghi V. R. nostro Signore , che non abbia un' eccessivo luogo nel mio cuore „ .

Con questo esempio potrà intendere il

re il Cristiano Lettore la dignità , ed altezza dell' essere spirituale . Per intelligenza di che convien sapere , che l' uomo giusto hà due maniere di essere , uno naturale , e l' altro soprannaturale . Uno procede dalla natura , e l' altro dalla Grazia . L' uno riceviamo dai nostri Padri , l' altro dallo Spirito Santo . L' uno ci fa figliuoli di uomini, simili a loro nella vita naturale , ed eredi de loro beni; ma l' altro ci fa figliuoli di Dio , simili a lui nella purità della vita , ed eredi della sua gloria . Si vede dunque bene quì il vantaggio , che l' uno hà sopra l' altro ; poichè l' uno è umano , l' altro è divino . Essendo dunque così , non è maraviglia , che la persona , che per la dottrina , esempio, e orazioni di qualche Padre Spirituale hà ricevuto questo essere soprannaturale , gli abbia maggior divozione , e rispetto , che al Padre carnale ; poichè da questo ricevette maggior beneficio ; e così è giusto , che gli corrisponda con maggior divozione e gradimento .

Di questa gran Signora non posso dir più, se non quello, che appartiene alla vita del Padre Avila, poichè quello si dice degli effetti, risonda in gloria della sua causa. Ma questo non posso lasciar di dire, che l'Imperatrice, stando in questa Città di Loxa, mi domandò se conoscevo questa Signora Monaca. Io risposi di sì, e da molto tempo. Allora Sua Maestà mi diede una lettera scritta di sua mano per lei, ed una preziosissima Reliquia del Santo Legno della Croce, riccamente incastrata, e lavorata, e posta in un gran Rosario di prezzo, comandandomi, che io glie lo inviassi, e le chiedessi, ch'ella inviasse a Sua Maestà qualche cosa del suo. Io feci così, e la Monaca mi scrisse, che tutto aveva ricevuto; ma la risposta di quello, che Sua Maestà domandava, mi parve la dovesse mettere in confusione; perchè scusarsi, e non ubbidire al comando di tal Signora, era cosa dura, e darle ciò, che domandava come per

Reli-

Reliquia di Donna Santa , era pericolo di vanagloria . Ma in questa perplessità trovò un mezzo discretissimo, col quale scacciò la gloria da se , e la pose nel suo Padre Avila ; poichè in vece di quello , che Sua Maestà domandava da lei , le mandò un' eccellentissimo Sermone , che il detto Padre aveva fatto il giorno della di lei Professione 30 anni prima . Ed in questa maniera la prudentissima Religiosa levò l' onore al corpo , e soddisfece alla domanda . Dal detto potremo capire quant' è maggiore il prezzo della virtù , che l' altezza del lignaggio , perchè appunto per la virtù meritò questa Signora così gran favore , ed onore da Sua Maestà .

Di alcune segnalate vocazioni di Persone principali succedute per mezzo della Dottrina di questo Padre .

§. I V.

FIN quì abbiamo trattato dei luoghi , ne quali questo Padre predicò , e dell' efficacia della sua

Dottrina , e di molte Persone di diversi stati , che l' offerirono a nostro Signore per di lei mezzo . Perchè la parola di Dio in sua bocca , come l' Apostolo la chiama , era una spada di due tagli , la quale feriva molto potentemente i cuori di quelli , che l' udivano ; perchè gli uomini prudenti , che l' ascoltavano dicevano , che il suo era un nuovo linguaggio molto differente da quello degli altri . E benchè facendo menzione dei luoghi , nei quali predicò , vedemmo in commune le vocazioni delle Persone , le quali nostro Signore toccò per mezzo delle sue parole ; qui nondimeno mi pare di doverne scrivere alcune più segnalate , che frà di loro succedettero , le quali faranno come trionfi spirituali della parola di Dio , che s' impossessò non dei corpi , ma dei cuori degli uomini , liberandoli dalla cattività del Principe di questo Mondo .

*Della Signora D. Sancia
di Carillo .*

§. V.

FRà questi porremo in primo luogo la Signora D. Sancia figlia legittima del Signor di Gualdalcaçar . Questa Signora risiedeva in Eccija , e stava per entrare Dama della Regina , per avere la discrezione , e le altre qualità , che il Mondo stima per questo stato . Ma nostro Signore l' aveva ordinata per un molto maggiore , che era quello di farla sua Sposa . Il principio di questo fu il determinarsi essa di fare una confessione con questo Padre ; ed entrata nel Confessionale , cominciò a risuonare il manto di taffetà , che aveva ; per il che il Padre la riprese acutamente , perchè venendo a confessarsi , ed a piangere i suoi peccati , vi veniva così galante : e dopo col tempo diceva per burla al Padre , come mi accom-

accommodaste quel manto? Fu questa confessione di così ammirabile efficacia, che totalmente distrusse tutto quello, che il Mondo in quel cuore con sì profondi fondamenti aveva fabbricato. E' certo, che siccome fu così grande, e subitanea la mutazione, possiamo dir con ragione, che fu miracolosa.

Il Padre San Bernardo predicando in Fiandra convertì un gran Signore di quel Paese per nome Landulfo, perchè lasciasse il Mondo, e si facesse Monaco nel Monastero di Chiaravalle: Quando gli diede l' Abito disse il Santo, che non era meno ammirabile frà le opere di Dio la conversione di Landulfo, che la resurrezione di Lazzaro. Questo medesimo possiamo dire con ragione della mutazione di questa Signora, la quale, ritirata in un luogo appartato della casa de suoi genitori, fece una vita religiosissima, perseverando in continua orazione, accompagnandola con
grandi

grandi digiuni , cilizj , e discipline , che dopo la sua morte si trovarono , facendosi un olocausto vivo , che tutto intieramente si brugia per gloria di Dio . E perche è stile infallibile di questo Signore comunicare la sua grazia conforme all' apparecchio , e disposizione , che trova nell' anima , come era così grande l' apparecchio , così erano grandi i favori , consolazioni , e doni , con i quali nostro Signore la visitava . E diceva il medesimo Padre molte volte cose assai segnalate della sua grande umiltà , obbedienza , e carità , in confermazione delle quali virtù raccontava le grazie grandi , che nostro Signore le aveva fatte , manifestandole segreti ammirabili , e rivelandole la sua morte , e ciò che aveva da accadere nella sua infermità .

Non farebbe quì giusto di tacere una cosa notabile , che passò con lei stando assai inferma nella casa paterna ; per la quale si vedrà la fortezza , ed altezza del suo spirito . Mi disse
dun-

dunque , che aveva scrupolo , se forse non fosse stata causa colpevole di quella grande , e lunga infermità , che pativa . Io risposi , che mi desse conto della causa , ed in vista della medesima si farebbe capito , se avesse colpa in questa materia . Essa mi rispose , che da una di due cause gli pareva avesse potuto procedere quella infermità : l' una fu che vedendo in quell' anno di trenta e tanti , che da gran tempo non pioveva , il che minacciava una grande sterilità , e fame , essa se ne afflisse in tal grado per la compassione de' poveri , che offerse a nostro Signore la sua salute , e vita per loro , supplicandolo , di volerle dare qualunque infermità , gli fosse piaciuto a conto di rimediare a quella presente necessità . Questa , diceva , che poteva forse essere la causa dell' infermità gravissima , che pativa . Altra causa mi disse ancora degnissima di essere udita per gloria della grazia di Cristo , della Fede , e Religione Cristiana ,

na , che tanto abborrisce il peccato . Questa fu , che essendo potentemente tentata dallo spirito della fornicazione con quel soffio infernale , col quale fa ardere le bragie delle nostre passioni , vedendo ella , che ciò toccava la fede , e purità verginale , da lei offerta al suo Sposo , concepì nell' anima sua così grande indignazione contro la propria carne , e contra il cattivo spirito , che non contenta dei rimedj ordinarj del segno della Croce , e dell' orazione , l' attaccò con molto più potenti , e più straordinarj ; perche ricordandosi , che S. Benedetto in altra simile battaglia vinse il nemico , spogliandosi nudo , e gettandosi in uno spineto , curandosi con le ferite del corpo quelle dell' anima ; e ricordandosi ancora , che il glorioso Padre S: Francesco in altro somigliante conflitto trionfò dell' inimico con una nuova maniera , che fu con spogliarsi nudo di notte in mezzo all' inverno , facendo una gran palla di neve , con altre più piccole ,

cole , dicendo ,, Francesco queste palle di neve che sono più piccole , sono tuoi figliuoli , e questa più grande è la tua moglie , e perciò abbracciale come tali,, ; ed in questa maniera il Sant' Uomo col gran freddo del corpo estinse il fuoco , che aveva acceso l' inimico . Considerando dunque la nostra Vergine questi fatti eroici , spinta dal medesimo spirito , si mise in un gran tino di acqua fredda , ed in questa maniera con la freddezza della carne estinse la fiamma , che l' inimico in essa aveva accesa , lasciandolo svergognato , e confuso , per vedersi con maniera così sublime vinto , considerando , che aveva data materia di chiara vittoria a quella , che pensava di vincere nella divisata battaglia . Da questo esempio dunque vedrà il Cristiano lettore la sublimità dello spirito di questa Sposa di Cristo , e vedrà ancora , quanto grande sia il timore , che i perfetti Cristiani hanno di offendere Dio ; e quanto strano è l' abborrimento ,

to , che hanno del peccato , poiche si espongono a tali pericoli per non cadervi ; perche senza dubbio pare , che questa sia stata la causa dell' infermità di questa vergine di Cristo ; mentre uno dei sintomi , che aveva , era , che caricandosi di quanti panni aveva nel letto , non poteva riscaldarsi : donde apparisce , che quella gran freddezza penetrò in tal maniera , e si impossessò del suo corpo , che niuna cosa era bastante per iscacciarla .

A questa Sposa di Cristo scrisse il Padre Avila quell' eccellente trattato dell' *Audi Filia* , & *vide &c.* che è molto al proposito per lo stato verginale , il quale era tanto stimato da lei , che lo chiamava il suo tesoro . Ma dopo la di lei morte , il Padre lo accrebbe , e lo arricchì con tante , e così gravi , e devote sentenze , che con molta ragione può chiamarsi un gran tesoro ; e questo basti di questa Vergine .

Di D. Leonora de Ynestrosa .

§. VI.

Nella medesima Città di Eccija vi fu una Signora principale, grande discepola di questo Padre, maritata con Tello di Aguillar, che è un Maggiorasco nobile in quella Città . Il nome di questa Signora era di Donna Leonora Ynestrosa persona nobile di quel Lignaggio : ma ella lo cambiò con un' altro più nobile ; imperocchè, scrivendomi alcune lettere, si sottoscriveva Donna Leonora del Costato, per essere divotissima di questa bellissima rosa . Dimorava in casa di questa Signora il Padre Avila, e si adempì in lei quello, che promette il Salvatore dicendo, che se nella casa, dove saranno ricevuti, vi farà alcun figlio di pace, caderà sopra di essi la loro pace ; cioè a dire, faranno partecipanti de' loro beni, e delle loro grazie . Due cose notabili
dirò

dirò di questa Signora : l' una fu , che essendole morta una figliuolina di undici , o dodici anni a mezzo giorno , dissi io , che mi trovavo presente , che si doveva portare a seppellire al tardi , temendo la pena , che essa come Madre riceverebbe se si tenesse tutta la notte il cadavere della figlia in casa . A questo rispose : „ Padre , perche ho da temere di aver tutta la notte un corpo santo in casa , come è quello di questa fanciulla ? „ E disse- mi dopo , che fu così grande la consolazione , che ricevette l'anima sua , considerando che quella fanciulla andava a godere Dio , che con parole non poteva spiegarlo . Ed aggiunse di più , che ricevette gran pena dalle Signore , che in quel tempo vennero a visitarla , perche le impedivano alquanto il gusto di quella gran consolazione , nella quale avrebbe desiderato di stare occupata notte , e giorno . Questo linguaggio come farà inteso dal mondo ? Ma l'intendeva l' Apostolo , il quale consiglia i

Cristiani a non imitare i Gentili , che piangono i loro morti , perche non sperano altra vita : ma il Cristiano , che partecipa dello spirito di questa Signora , rallegrasi con la ferma speranza della vita ventura .

Mi raccontò ancora un' altra cosa notevole , e fu questa , che stando con dolori di parto , non si trovò presente il Padre Avila , che in tali occasioni la soccorreva , come ospite assai gradito , col favore delle sue orazioni ; e come si vidde priva di questo soccorso , presentossi in spirito a nostro Signore con profondissima umiltà : e quel Signore , che sà gradire l' ospitalità , che si usa con i suoi Servi , l' assistè in vece , del buon ospite . Mi certificò con tutta verità , che nel punto del maggior dolore solito a provarsi nei parti , non ne sentì alcuno , perche il Signore per la sua special provvidenza , ed amore , che aveva a questa buon' anima dispensò con la medesima alla pena stabilita a tutte le donne nei parti . Era
questa

questa Signora molto timorata di coscienza , mentre benchè fosse linguaggio suo molto frequente il dire , che nostro Signore l' amava , dubitava però del suo amore con lui : e così questo Padre le scriveva molte lettere , per temperare questi smoderati timori , ed eccitare la sua confidenza ; le quali lettere vanno stampate con le altre sue , e frà quelle ve n'è una eccellentissima nel fine del primo Tomo del suo Epistolario , molto efficace per animare persone disanimate , e di poca fiducia . Comunicavasi questa Signora con molta divozione , e diceva assai discretamente , che aveva il dì della Comunione gran riverenza al suo petto per avervi ricevuta così gran Maestà .

Non ostante , che fossero così grandi le sue virtù , non permise nostro Signore , uscisse da questa vita senza una gran corona di pazienza ; perchè cinque anni avanti la morte le nacque un cancro nel petto , il quale in tutto questo tempo andò sempre lavo-

rando con un umore tanto maligno, che le corrofe fino le offa del petto, ed arrivando al cuore le levò la vita. La causa, per la quale nostro Signore visita alcune volte i suoi gran Servi in questa maniera, è per non privarli della gran corona della pazienza, quando la persona hà virtù, e grazia di sostenerne il peso.

Di un'altra Signora.

§. VII.

U Sciamo da Eccija, e venni-
amo a Cordova, dove questo Padre
tra le altre cose, che notammo al
suo luogo, fece una delle maggiori
prodezze, che si siano vedute ai no-
stri tempi: poiche predicava nei suoi
Sermoni alcune parole indirizzate a
cavare alcune donne, che per pover-
tà stavano in peccato; e ripeteva
quelle, con le quali i figliuoli dei
Profeti gridavano ad Eliseo dicendo,
mors in olla vir Dei, mors in olla; e co-

si gridava egli dicendo „ Poveretta , miserabile , la morte stà nella pignatta , la morte stà in coteſta pignatta , di che ti ſoſtenti . Veleno è quello , che tu mangi , che porta ſeco non morte temporale , ma eterna . „ Con queſte parole , ed altre ſimili , che ſerivano acutamente i cuori , ſi moſſe fra le altre perſone , una donna nobile , ch' era ſtata condotta dalla ſua povertà ad uno ſtato così miſerabile , ch' erano più anni , che ſi trovava involta con un perſonaggio , dal quale aveva tre figli . Ma noſtro Signore , la di cui miſericordia non hà numero , toccò il cuore di queſta donna con così gran commozione , che ſi determinò con tutto il cuore di uſcire da quel miſerabile ſtato ; ma non trovava maniera per la ſua gran povertà , e per eſſere il perſonaggio potente , e per eſſere molto impoſſeſſato di lei per tanti anni . Avendo ciò ſaputo il Padre Avila , e reſo certo della fermezza , e propoſito della medeſima , confidato in Dio , ſi determinò

terminò di cavar quest' anima dal peccato , per il che vi era bisogno di molta industria , fortezza , e spesa per finire questo negozio , avendo un così potente contrario, il quale urlava , come fa l' orsa , quando gli rubbano i figli , e minacciava morti , ed altre cose . Con tutto questo il Padre tirò avanti il suo proposito , e nella prima istanza la donna uscì di casa ed andò al Monistero di S. Marta , e di lì la fece il Padre condurre a Montiglia , per assicurarla con l' autorità , ed ombra della Marchesa del Pliego . E perche si temeva , che il personaggio , che stava sempre all'erta , sarebbe andato con mano armata ad assaltarla nel cammino , fu di bisogno , che il Padre facesse l' ufficio di buon capitano , e si provvedesse di gente a cavallo , e di uno Sbirro di Giustizia per levarla di Cordova , e condurla al luogo sopradetto . E perche nemmeno ivi era ben sicura dall' inimico , diede ordine che di lì fosse portata a Granata , dove con la

Dot-

Dottrina del Padre camminando passo a passo , arrivò a tanta perfezione, che per consiglio del medesimo (benchè fosse tanto limitato nelle licenze di comunicarsi) comunicavasi ciaschedun giorno con gran profitto dell' anima sua . Così possiamo dire , che dove abbondò il delitto, abbondò la grazia : ed in questa vita perseverò trent' anni , finendola santissimamente ; ed in tutto questo tempo il Padre la providde di tutto il necessario mentre visse , conducendo fino al fine con gran costanza , perseveranza , e fedeltà quello , che aveva cominciato , senza mai mancare a quell' anima , che fidata nella sua parola si pose nelle sue mani , abbandonando il comodo , in cui viveva , e quel , che è più , l' amore delle figlie , e di un figliolino , che molto teneramente amava . E benchè in questo fatto si offerissero al principio grandi difficoltà , pericoli , e timori , di mormorazioni , e giudizj del mondo, e molta spesa , perche per arrivarvi

vi

vi era di tutto questo bisogno ; tuttociò il Padre pieno di confidenza in Dio , nè guardò alla spesa , nè guardò all' infamia , ne temette il pericolo , nè ricusò la fatica , ma ferrati gli occhi a tutti i giudizj del mondo , e apertili solo a Dio , tentò questa impresa così gloriosa per liberare un' anima dalla cattività miserabile , in cui viveva ; per la quale Cristo avrebbe dato di nuovo il suo Sangue , se il passato non fosse bastato , ed il successo del negozio , e la santità , e perseveranza di questa nuova Maddalena fanno vedere , esser stata opera di Dio .

Nè ricuserà il mio buono amico , e Signor D. Antonio di Cordova , Figlio della cristianissima Signora Marchese di Pliego ch' io lo ponga nella lista di questi trionfi , benchè altri ancora abbian parte in essi ; perchè studiando in Salamanca , e trattando familiarmente con i Padri della Compagnia di Gesù , gli cominciò nostro Signore ad aprir gli occhi ,

occhj , per conoscere la vanità , ed inganno del Mondo , ed insieme con questo cominciò ancora a raccogliersi , e darsi all' orazione , ed esercizi di penitenza . Fu di questo avvisata la Signora Marchesa dai domestici , che lo servivano , e molto teneramente lo amavano , per la sua molta discrezione , e virtù ; e riferendomi essa questo , mi disse di aver loro risposto per lettera ,, lasciatelo fare quello , che farà , perchè questo è mezzo onde sia più virtuoso ,, . Perciò vi dico Padre Fra Luigi , che non vi è maggior consolazione nel Mondo , che vedere la virtù in quello , che bene amate . Vidde questa Signora la bellezza della virtù con gli occhj , coi quali dicono la guardasse Platone , poiche realmente è la cosa più bella del Mondo , e perciò disse queste parole tanto da notarsi . In questo tempo si vidde questo Signore col P. Francesco specchio di ogni virtù , e santità , e disprezzatore del Mondo , e gli disse , che voleva doman-

dargli conto del lume, che nostro Signore gli aveva dato . Vedendo dunque il Padre Avila la disposizione grande, che questo Signore aveva, lo consigliò che entrasse nella Compagnia di Gesù, per la quale nostro Signore lo aveva cominciato a chiamare, nè vi fu bisogno di molte persuasioni: e così fece rinunziando a tutte le speranze, che il Mondo offeriva a chi tante qualità, e nobiltà aveva, per seguitare l'umiltà, e povertà di Cristo. Ciò fu in tempo, che Papa Giulio III. lo aveva già nominato Cardinale; e come l'ingresso fu tanto privilegiato da Dio, così fu lo stato, e la perseveranza fino alla morte. Frà le altre sue virtù era amico grande dell'orazione, e Predicatore di quella: così raccomandando questa virtù in un Sermone si maravigliava, come gli uomini in una vita così oppressa da travagli, necessità, e tentazioni, potessero vivere senza soccorso di essa; e discorrendo per tutti gli stati, diceva,

Don-

Donniciuola , come puoi vivere senza orazione ? Garzoncello , come puoi vivere senza orazione ? „ E ripetendo queste medesime parole discorreva per tutte le altre qualità di persone ; ed aveva certamente molta ragione di maravigliarsi , poiche non abbiamo altro rimedio dopo quella nudità , nella quale i nostri Padri ci lasciarono , che il ricorrere con l'orazione alla misericordia del nostro Riparatore . Nè lascerò di dir quivi una cosa , che parrà piccola fra tante altre virtù , ma è degna d'essere saputa da quelli , che sono obbligati a recitare l'offizio Divino . Dissemi dunque una volta , che recitassimo Matutino ; e posto in ginocchioni , soggiunse : „ Alcuni invitano a recitare gli altri l'offizio , come cosa di poca importanza , con queste parole „ Andiamo , diciamo il Pater noster per prima , per terza &c. Non mi pare , disse egli , che si debba cominciare l'ora senza qualche preparazione interiore dell'anima , e così

facciamo adesso „ . Ed in questa maniera ci trattenessimo ambedue inginocchiati un ragionevole spazio di tempo , raccogliendo il cuore ; e fatto ciò , cominciassimo a dir l' uffizio con molta pausa , e divotamente . Piacesse a Dio , che con questo medesimo spirito ed apparecchio tutti i Chierici recitassero l' uffizio Divino , perche in questa maniera le di loro anime ne farebbero molto approfittate . Ma altrimenti poco è il frutto , che di quì si cava , perche è piccolo , o nessuno l' apparecchio col quale si recita .

E per non uscire dalla compagnia di Gesù mi pare di dover porre quì il Padre D. Diego di Guzman figlio secondo la carne del Conte de Bailen, e secondo lo spirito del Padre Avila , tanto suo devoto , e così grato al beneficio della sua vocazione , che per di lui istanza assunsi il peso di scrivere questa Istoria , promettendomi perciò l' ajuto delle sue orazioni , e delle sue messe . Così confido , che

nostro Signore con questi mezzi avrà supplito alle mie mancanze . E con tutto questo non dirò il di più , sen- non quello , che ho visto cogli occhi proprj , cioè che avanti che entrasse nella Compagnia si accompagnò con un Padre assai virtuoso , e dotto , ed ambedue andavano congiunti per diversi luoghi senza alcun apparecchio di servitori , cavando tutto quel profitto , che potevano , dalla salute delle anime , ripartendo frà di loro gli ufficj ; perche l' altro , che era Teologo predicava con gran fervore , e spirito , ma egli si assumeva il peso d' insegnare la Dottrina cristiana ai fanciulli , porgendo ajuto col suo buon esempio , e consiglio a tutto il resto . Dopo d' essersi esercitati in quest' uffizio Evangelico , entrarono ambedue nella Compagnia di Gesù ; ed uno dopo avere faticato molti anni nella vigna del Signore con molta edificazione delle anime , stà già godendo del denaro diurno , cioè del premio , che il Padrone della vigna

promise per contratto , per prezzo di quelli , che cominciarono a faticare all'ora di prima , e soffrirono tutto il peso del calore, e del giorno . Ma quest' altro Padre oggi ancor vive , e secondo quello , che sento , persevera nel medesimo officio d' insegnare la dottrina a i fanciulli .

Anche il benedetto Padre Giovanni Ramirez fu dei chiamati all' ora di prima , perche di molto piccola età cominciò a servire nostro Signore , guidato dal Padre Avila , per consiglio di cui entrò nella Compagnia , dopo di aver predicato molti anni fuori della medesima , nella quale perseverò sino alla morte , essendo 40 anni , che predicava in Spagna in diverse Provincie , e Città con grandissimo frutto , e consolazione delle anime , e quale fu la vita , tale fu il fine della medesima ; perche trovandosi al termine per una gravissima infermità nella settimana santa , essendogli portato il mercoledì il Santiss. Sacramento , si rallegrò tanto di veder-

vederlo , che disse queste parole tutte sue „ Oh amato , oh amato ; è possibile , è possibile , che io abbia da morire il giorno , che voi moriste per me ? „ Così disse , così domandò a nostro Signore , e così gli fu concesso , togliendolo da questa vita con questo beneficio , nell' ora medesima , che il Salvatore spirò nella Croce , come tutti quelli , che si trovarono presenti lo testimoniano . Per tanto il suo funerale fu così accompagnato , e così glorioso , come fu l' ora della sua morte .

Al fine di tutte queste vocazioni porrò quella di Giovanni di Dio , del quale avrei molto da dire , se non fosse scritta la sua vita , e bene scritta . Questo fratello fu di Nazione Portoghese naturale di Monte - maggiore il nuovo . Fu molto tempo Pastore di bestiame , dopo soldato , ed al fine lavorante . Venuto a Granata , ed udendo un Sermone del P. Avila il giorno di S. Sebastiano , di tal maniera lo toccò nostro Signore , e gli

ferì il cuore , che diede in così grandi estremità , che tutti lo giudicarono per pazzo . Egli però non lo era per la ragione che dirò . Per lo che è da saperfi , che vi sono due modi di contrizione e dolore de peccati ; una comune , ed ordinaria ; l' altra straordinaria , quale fu quella della Maddalena , che entrò nel mezzo giorno nel tempo , che il Salvatore stava mangiando coi suoi Discepoli , ed altri convitati , senza far caso di tante cose , come ivi erano da vedere , perche la violenza del dolore gli serrò gli occhi a tutto . E nella vita del nostro Padre San Vincenzo Ferrerio viene scritto , che predicando egli con quel gran spirito , che il Signore gli aveva dato , vi furono degli uomini , che feriti dalla forza delle sue parole , esclamavano in presenza del popolo confessando i proprj peccati . E nel Capitolo quinto di S. Giovanni Climaco , nel quale tratta della penitenza racconta cose spaventevoli della penitenza di quei Monaci .

Per

Per ciò non mi recano maraviglia questi estremi , che si videro in Giovanni di Dio : maggiormente essendone seguita dopo una così gran santità , come quella della sua vita , testificata con la solennità ammirabile , con la quale tutta la Città di Grana-
ta , e tutti gli Ordini s' unirono a celebrare il di lui Funerale . Come dunque il principio della conversione di questo Fratello fu per la dottrina del Padre Avila , così ancora lo fu il progresso della sua vita ; nella quale vedremo adempito alla lettera quello , che l'Apostolo dice „ che elegge Dio i stracci e feccia del mondo , per fare opere molto grandi „ : come lo vediamo in questo Fratello , il quale volle nostro Signore , che essendo stato Pastore , lavorante , e soldato , fosse autore di una nuova Religione , per ajuto degl' infermi , e poveri , che si v' à ciaschedun giorno stendendo nel mondo , e confermata già coll' autorità della Santa Sede Apostolica .

*Dei mezzi , con i quali si conseguì
il frutto , e profitto delle anime ,
di cui fin quì si è trattato .*

C A P. V.

A Vendo veduto questo frutto così segnalato , o per meglio dire questi così gloriosi trionfi , che seguirono dalla dottrina di questo Evangelico Predicatore , richiede la sua Istoria , che dichiariamo , per quali mezzi ottenne egli questi trionfi ; affinchè quelli che desiderano di trionfare così del nostro comune inimico , e del peccato , che egli trasse nel Mondo, ne sappiano il cammino . E benchè questo in parte già sia stato dichiarato con gli esempj delle virtù di questo Padre , che abbiamo riferite ; tuttavia aggiungeremo qualche cosa a quello , che è stato detto .

Frà gli ajuti dunque , de quali si approfittò per quest' effetto , il primo ,

mo , e più principale era l' orazione , supplicando istantemente nostro Signore acciò desse virtù , ed efficacia alla sua parola , ricordandosi che come la rete di San Pietro , faticando tutta la notte con forze umane , non aveva preso alcun pesce , ajutata però con le divine n' empì ambedue le navicelle . Comprese questo Servo di Dio , che il medesimo accade a i Predicatori in questa pesca spirituale delle anime ; e per questo ricorreva a nostro Signore nell' orazione , dicendogli , che in suo nome stenderebbe la rete . Questo è il primo e principale ajuto , del quale questo Pescatore si serviva per questo uffizio , affermando , che i Figli spirituali , che si guadagnavano con la Predicazione , erano più figliuoli di lagrime , che di parole .

La seconda cosa , che faceva , era di dar ordine a tutte le sentenze , e ragioni della sua Predicazione , affine di far risorgere le anime , che giacevano cadute , e morte in peccato , ed ancora

cora per somministrare dottrina per conservar quelle , che stavano in piedi . Ma il primo era quello , che specialmente intendeva . E così , come quando un Pescatore v' a pescare , il suo intento è di tornar a casa con guadagno , così pretendeva questo Padre co' suoi sermoni , e ciò faceva ch' egli avesse per cose impertinenti tutte quelle , che non servivano a questo proposito , e questo medesimo lo faceva sempre parlar al cuore senza divertirsi ad altre materie sottili , o curiose .

Aveva ancora un'altra cosa , che benchè avesse il Sermone bene affilato , come Persona letterata , e d'ingegno , andando per il suo cammino , e proseguendo il suo intento principale , andava cavando da ciò che diceva alcuni brevi avvertimenti , e sentenze per diversi propositi , o per animare i tentati , o per consolazione dei malinconici , o per confusione dei superbi , o per persone di diverso stato ; di modo tale che con un
viag-

viaggio, come suol dirsi, faceva molti servizj. Perciò trovandomi io ad udire un suo Sermone col Licenziato Vargas, che fu dopo Ambasciadore in Venezia, considerando quello, che ho già detto, fece una molto buona riflessione, dicendo, che la sua Predicazione era una rete da strascino, perchè dava avvertimenti ad ogni genere di Persone. Ma per questa medesima ragione io lo paragonava con quella invenzione, che ora la malizia umana ha inventato, riserrando molte piccole palle negli archibugj per far più male: Però questo Servo di Dio aveva trovata questa invenzione per far più bene.

E perchè è comune sentenza de Dottori, che la dottrina morale predicata in comune fa minor profitto, e per questo convien discendere a trattare in particolare, così dell' opere virtuose, per esercitarle, come delle viziose, per evitarle; quindi questo savio Predicatore discendeva molte volte a trattare di quest' opere.

E per

E per dichiarazione di questo , porrò quì un esempio di S. Leone Papa , nel quale discende a toccare in particolare l' uno , e l' altro con queste parole . „ Siano , o Fratelli le nostre delizie le opere di pietà , e l' uso de cibi , che ci mantengano per l' eternità ; rallegriamoci di dare da mangiare ai Poveri , dilettiamoci di vestire la nudità altrui con le robbe necessarie : sentano il nostro ajuto , ed umanità gl' infermi , e la debolezza degli addolorati , e i travagli dei confinati , e quelli delle vedove afflitte ; nelle quali cose nessuno è così povero , che non possa esercitare qualche parte di carità : E non è piccola l' entrata di quello , che ha il cuore grande , nè il merito della pietà si misura con quello , che dà ; perchè mai manca di merito in quello , che ha poco , la ricchezza della buona volontà . Maggiori sono le elemosine dei ricchi , e minori quelle dei mezzani ; ma non è differente il frutto delle opere , perchè non si differenzia

ferenza l'affetto di quelli, che le fanno. Ed in questa opportunità di esercitare queste virtù, ve ne sono altre, che si esercitano senza pregiudizio de' nostri tesori, e senza diminuzione delle nostre entrate, se scacciamo da noi i vizj difonesti, se fuggiamo i pranzi, e bevute superflue, se si doma la concupiscenza della carne colle leggi della castità, se gli odj si mutano in carità, se le inimicizie si convertono in pace, se la pazienza doma l'ira, se la mansuetudine perdona le ingiurie; se in tal maniera si ordinano i costumi delli Signori, e dei Servitori che il potere di quelli sia più piacevole, e la disciplina di questi più devota., Sin quì sono parole di S. Leone Papa, le quali bastano, perchè s'intenda questo sopradetto documento, che è di discendere a questi atti particolari, il quale serve grandemente, perchè la dottrina del Predicatore sia più profittevole.

Aveva ancora il nostro Predicatore
un' al-

un'altra cosa , che non si contentava di muovere i cuori al timore , ed amor di Dio , ed abborrimento del peccato ; ma ancora provvedeva di avvertimenti e ricette spirituali contro tutti i vizj , e specialmente contro il peccato mortale , il quale li comprende tutti ; il che è contro alcuni Predicatori , che contenti di muovere i cuori non discendono a dare avvertimenti , e rimedj particolari , come richiedono questi movimenti ; de quali Plutarco fa una molto buona comparazione , dicendo , che quelli che esortano alla virtù , non insegnando i mezzi per ottenerla , son come quelli , che accendono una lucerna , nè la provvedono d' olio , perchè arda . Il contrario di che fanno i Predicatori , l' intento dei quali è di fare sinceramente profitto , e guidar quasi con la mano quelli , che desiderano di emendarli , come faceva il nostro Predicatore , il quale faticava con tutte le forze del suo spirito per cavar gli uomini dal peccato,

cato , ed instruirli come un Maestro di Novizj nella carriera della virtù .

E per dichiarare di qual maniera erano i rimedj , che pigliava contro il peccato , uscìrò un poco dall' Istoria per farlo più dalla radice . E' dunque da sapersi adesso , che non nascono i peccati dall' ignoranza , che i Cristiani hanno del buono , e del cattivo , perchè oltre il lume naturale , con il quale Dio creò l' uomo , questo ci viene insegnato dalla fede , che abbiamo , e dalla legge , che professiamo : ma ciò procede dalla corruzione del nostro appetito sensuale , che fugge quello , che gli comanda la legge , perchè come dice l' Apostolo , la legge è spirituale , ma io sono carnale , affezionato alle cose di carne , che sono contrarie a quelle dello spirito : di modo tale , che un uomo carnale si trova , come un infermo , che è senza appetito di cibo il quale sà , che consiste la sua vita nel cibarsi , e contuttociò non può

ridurvisi . Così adunque succede all'uomo per la parte , che hà della fede . Capisce benissimo , che la sua salvazione consiste nell' osservanza della legge di Dio , ma l' appetito disordinato della sua carne lo disinclina da questo cibo , e così si lascia morire perseverando ne suoi peccati . Questa indolenza procede dalla corruzione del peccato originale , nel quale siamo tutti concepiti ; perche quel veleno , che impressè l' antico serpente col suo soffio infernale nel cuore de nostri primi Padri , derivò ancora in quello de loro figliuoli : e questa è quella , che in tal maniera guastò , e pervertì il nostro cuore , che gli fà aborreire tutto quello gli è profittevole , ed appetire tutto ciò , che lo deve dannificare ; come accade ancora agli infermi , che hanno guasto il palato .

Dunque quale rimedio vi è ? Vegliamo che contro il veleno delle vipere , e serpenti inventarono gli uomini la medicina , che chiamano
della

della Triaca , la quale dicono , che si compone di gran numero di ingredienti accommodati a questo rimedio . Conformandomi dunque a ciò , dico , che la dottrina della Religione Cristiana , che è perfettissima , come insegnata dal medesimo Dio , sapendo , che l' origine di tutto il nostro male nasce dal soffio di quell' antico serpente , ci provvede di altra finissima Triaca contro di lei , composta di tutte le cose , che servono per rimedio di questo veleno , che è per contrastare alla corruzione del nostro appetito ; e con ciò ci preserva dalla morte del peccato . Dimanderete dunque quali cose sono queste ? Rispondo , che queste sono il fuggir le occasioni del peccato , l' esame quotidiano della coscienza , i digiuni , il silenzio , la solitudine , la guardia de' sentimenti , specialmente degli occhj , della lingua , e del cuore ; resistendo con ogni prontezza alla prima entrata , ed assalto de cattivi pensieri . Ma frà tutti questi ri-

medj i più principali sono i Sagramenti della Confessione , e della santa Comunione ; l' orazione , la lezione della parola di Dio , la meditazione della morte , e del giudizio divino , che siegue dopo lei , e del misterio , e beneficio della sagra Passione , che è l' unico rimedio contro il peccato ; perchè per distruggerlo , e levarlo dal Mondo , patì , e morì il Figliuolo di Dio .

Di questi ultimi sei rimedj tratta il nostro Predicatore divinamente nel libro dell' *Audi Filia* , e di questi medesimi si approfittava ne suoi Sermoni come di ajuti , e medicina efficacissima contro il peccato , e per moverci ad ogni genere di virtù , e santità .

Tornando dunque al nostro proposito , questi sono gli ingredienti , ch' entrano nella composizione di questa spirituale Triaca , con la quale si ripara il danno , che dal veleno di quell' antico serpente derivò in tutti i Figliuoli d' Adamo . Di questa medicina con tutte le parti ,
delle

delle quali essa si compone , procurarono sempre di far uso i gran Santi, e l' applicarono per rimedio di questo veleno , e con essa di tal maniera sanarono , che si liberarono non solo da tutti i peccati mortali , ma ancora da molti veniali ; e non solamente non sentivano contradizione , e ripugnanza nell' osservanza dei Comandamenti Divini , ma gran soavità , di modo che ciascuno poteva dire col Profeta : Nel cammino de tuoi Comandamenti o Signore mi diletto , come in tutte le ricchezze .

Ma perchè non è da tutti l' usare di tutti quegli ingredienti, che dicemmo , ciascuno faccia uso di quelli , che più potrà , perchè quanto più ne prenderà , tanto più perfettamente risanerà , e tanto più libero sarà da ogni peccato , e più avvantaggiato , ed approfittato in ogni virtù .

Questa è dunque la medicina , che si trova nella sola Religione Cristiana , dove s' insegnano , e praticano i rimedj contro le infermità della natura

tura umana , e contro la tirannia , e malizia del peccato ; dei quali quasi nulla seppero i Filosofi , e Savj del Mondo . E per questo , benchè altamente scriveffero dei vizj , e delle virtù , e si vendessero per Maestri delle medesime , essi però non furono virtuosi , nè fecero tali i loro Discepoli , nè ebbero altra virtù , che la barba lunga , e l' abito differente , col quale ingannavano il Mondo ; perchè sebbene sapevano molto della natura delle virtù , mancava però loro questa medicina , senza la quale la carne prevale contro lo spirito , e l' appetito sensuale contro la ragione .

Mi parve di riferire questo sommariamente perchè erano i mezzi più ordinarj de' quali questo Padre faceva uso per incamminare le anime a nostro Signore . Ma il voler dichiarare tutti gli altri modi , dei quali usava per questo fine , sarebbe difficile , perchè erano infiniti come di un uomo istruito da Dio , e che andava

dava tutto afforto in questo pensiero . Poichè come molto accorto Capitano, che hà posto l'assedio ad un Castello molto forte, e molto provveduto di difensori , v`a sempre astratto pensando per quale strada potrà meglio entrarvi ; così questo Ministro di Dio andava sempre occupato in pensare diversi mezzi , con che potesse impossessarsi del cuore umano , che è il Castello più inespugnabile del Mondo ; maggiormente quando è difeso da quel forte armato dell' Evangelio, che tanto cautamente ritiene quello che possiede .

Ma già è tempo che arriviamo al fine della giornata , nella quale volle nostro Signore togliere il suo fedel Servo da questo Esiglio , e dargli la corona meritata per tanto numero di anime , che incamminò al suo servizio , e per tanti travagli , e per infermità patite in tanti anni , delle quali trattammo nella seconda Parte. Ma non volle questo sì generoso Rimmeratore dei travagli , che la
morte

morte mancasse di nuovi meriti con i dolori , che in essa soffrì : poichè nell' anno 1569. nel mese di Marzo fu questo Servo di Dio angustiato da fiere doglie di fianco , e di reni , e al principio del Maggio seguente nel giorno dell' Apparizione dell' Arcangelo S. Michele di cui era molto devoto , gli cominciò un dolore nell' omero e spalla sinistra . Parve allora ad un Padre , che aveva cura di lui , che questa indisposizione fosse molto pericolosa , e molto differente dalle passate , e così gli fece questa domanda ,, Crede V. S. , che nostro Signore voglia chiamarla a se ? Egli rispose di no ,, . L' altro giorno la mattina venne il Medico , e dopo di averlo visitato capì , che stava molto vicino al fine ; e così lo disse al Padre , aggiungendo , che se aveva da far testamento , lo facesse . Il Padre rispose , che non aveva di che farlo , perchè , come sempre aveva vissuto povero , così povero moriva : ed accostandosi il Medico all' infermo , gli disse : ,, Signore ,

gnore , adesso è tempo , in cui gli amici hanno da dire la verità : V. S. se ne stà morendo , faccia quello , che hà di bisogno per la partenza . Allora il Padre alzando gli occhj al Cielo disse : *Recordare , Virgo Mater , dum steteris in conspectu Dei , ut loquaris pro nobis bona* . Soggiunse subito voglio confessarmi , desiderarei di avere un poco più di tempo per apparecchiarmi meglio alla partenza . Era ivi presente la Signora Marchesa , e parvele , che dovesse dir Messa quel Padre , che come si è detto , aveva cura di lui , il quale domandò al Servo di Dio , che Messa voleva si dicesse , o del Santissimo Sacramento , o della Beatissima Vergine , che erano le sue speciali divozioni ; Egli rispose di volere quella della Resurrezione , come uomo , che già cominciava a consolarsi colla speranza della medesima . Allora la Signora Marchesa comandò si portassero le torcie per amministrarli il Santissimo Sacramento , e quando lo portavano

disse „ Datemi il mio Signore : Datemi il mio Signore „ , Questo fu alle 3 , o 4 ore avanti il mezzo giorno ; ed il dolore , che aveva cominciato nel giorno precedente , passò alla spalla sinistra , andò al petto , ed al cuore . Passata quasi mezz' ora dopo che ricevette la santa Communion e domandò l' estrema unzione , e dettoglisi , che ancora non era tempo , e che poteva sperare qualche poco di più , rispose tuttavia , che fosse portata presto , perchè voleva stare in tutti i sentimenti per udire , e vedere ciò , che nell' amministrazione di questo Sacramento si diceva , e si operava ; e così si fece . Questo fu all' ora del mezzo giorno , ed il dolore andava crescendo , e stringendogli il petto , perchè nemmeno in questo sì breve spazio di tempo voleva nostro Signore mancasce di merito quello , a cui non aveva da mancare guiderdone eterno . Domandogli allora la Signora Marchesa , cosa voleva , che si facesse per lui ? Rispose „

fe ,, Messe , Signora , Messe ,, . Venne allora il Padre Rettore della Compagnia , e gli disse ,, Riceverà adesso V. R. molte consolazioni da nostro Signore ,, . Rispose Egli ,, Anzi molti timori per i miei peccati ,, . Non è di dovere , che passiamo correndo per tutte queste parole , essendo tutte di molta considerazione ; perchè senza dubbio gran giornata deve essere quest' ultima , poichè un tal' uomo , che stava così apparecchiato , giacchè ciascun giorno si confessava , e si comunicava , dice , che desiderava più tempo per apparecchiarsi : e gran giudizio deve esser quello di quest' ora , mentre questo tanto gran Servo di Dio teme la tela del medesimo , e domanda soccorso di Messe , che servono per alleggerimento delle pene del Purgatorio . Perchè sebbene avesse qualche cosa da purgare (quanto ciò sia da pensarsi in un' Uomo di tali virtù , e di tal vita) non bastavano diecisette anni d' infermità , come si è detto ,

maggiormente valendo più un giorno di travagli patiti volontariamente in questa vita , che molti delle pene del Purgatorio , le quali sono più necessarie , che volontarie . E se ci spaventano questi timori in tal Persona , non meno devono farlo quelli degli altri gran Santi , che altresì temevano il conto di quest' ora . Quel Grande Arsenio , grande nel Mondo , e maggiore frà i Monaci del Deserto , mostrando molto timore nella sua morte , dicendogli maravigliati i suoi Discepoli „ Padre tu adesso temi „ ? Rispose il Sant' Uomo : „ Figliuoli , non è nuovo in me questo timore , perchè sempre ho vissuto così „ . Il medesimo domandarono i Discepoli nella stessa ora al Santo Monaco Agatone , ed egli rispose „ che temeva , perchè sapeva , che erano molto profondi i giudizj di Dio , e molto differenti dai nostri . Sant' Ilarione specchio di ogni santità , vedendo , che la sua anima temeva la partenza , la incoraggiava , dicendo „ Esci , anima,

ma , esci : che temi ? sono settant' anni , che servi a Cristo , e temi la morte . ,, Che dirò dunque del pazientissimo , e innocentissimo Giob , che non avea pari nè somiglianti in terra ? Quanto mostra , che temeva la tela di questo giudizio , quando diceva : che farò quando verrà Dio a giudicarmi , e quando m' imputerà le mie colpe , cosa risponderò ? ,, Per questo esempio il Cristiano capirà , che i timori di questo Padre non solo non sono argomenti d' imperfezione ma più lo sono di gran prudenza , e perfezione , poichè però disse l' Ecclesiastico ,, Conserva il timore di Dio , e invecchiato in quella , cioè , benchè sij servo vecchio , ed antico nella casa di Dio , non lasciar però questo timore ,, . E Salomone ,, Beato , dice , l' uomo , che sempre è pavidò ,, . Giusto era il Santo Simeone ma con tutta la sua Santità , e Giustizia era timido , perchè come dice una glossa , quanto più avea da perdere tanto più avea da temere . Ma

in questo Servo di Dio v'era di più un'altra causa di timore cioè una profondissima umiltà, nella quale aveva gettate profonde radici, la qual virtù quanto fa, che l'uomo sia maggiormente mal contento di se, tanto più lo fa temere, guardando se medesimo, dove non vede, se non che difetto, e debolezza. E con questo santo timore terminò la vita questo Servo di Dio, lasciandoci con questo chiarissimo esempio del suo timore la ragione, che tutti abbiamo, di vivere, e di morire con quello. Domandò la Signora Marchesa dove voleva esser sepolto, perchè tanto essa che Suor Anna che lo tenevano per Padre delle anime proprie, come già prima dicessimo, volevano sì seppellisse in Santa Chiara: ma egli rispose di nò, ma nel Colleggio de PP. della Compagnia a' quali, come erano da lui stati amati in vita, volle lasciare questo pegno in morte. Era già tardi, e il dolore andava salendo al petto, ed uno de suoi Discepoli che teneva

neva un Crocifisso in mano , glie lo consegnò , ed egli lo pigliò con ambedue le mani , baciogli i piedi , e la Piaga preziosa del Costato con gran divozione , ed abbracciollo strettamente . Posegli ancora nelle mani un grano di Corona di molte Indulgenze , che portava egli seco , acciocchè pronunciasse il nome di Gesù per acquistarle ed egli lo pronunciò molte volte con quello della Vergine nostra Signora . Era già notte , e angustiavalo molto il dolore , e diceva a nostro Signore ,, così và bene , o Signore , così và bene ,, . Durò il dolore fino a mezza notte , o poco meno ; ed egli perseverava dicendo , benchè con la voce assai debbole ,, Gesù , Maria , Gesù , Maria ,, . Un Padre gli teneva il Crocifisso nella mano destra , ed un'altra Persona la candela nella sinistra . In tutto questo tempo nessuna mutazione fece nella sua faccia , nè negli occhj , come sogliono fare alcuni infermi ; anzi la serenità del volto ,

che sempre ebbe in vita , conservò fino alla morte ; e appena stette un quarto d' ora senza parola . Con questa pace , e contegno rese il suo spirito a nostro Signore , passando dalla quiete della Grazia a quella , che avrebbe ricevuto poi nella gloria , unita colla corona meritata con tanti travagli , e tanto frutto nelle anime de Fedeli . Qual sia il grado di gloria , che in Cielo era per ricevere , lo dichiara nostro Signore nell' Evangelio , dicendo : „ chi farà , ed insegnerà , cioè , chi osserverà i Comandamenti di Dio , ed insegnerà agli altri l' osservarli , farà grande nel Regno de' Cieli . „ E per quest' officio si deve special gloria , e corona a quelli , che hanno atteso ad ajutare a salvar gli altri conforme alle parole di Daniele , il quale dice „ quelli , che furono giusti , risplenderanno come i Cieli ; ma quelli che insegnano ad altri ad esser tali , risplenderanno , come stelle in perpetua eternità „ . Questo istesso ci prognostica

in questo Servo di Dio il giorno in cui nacque , che fu quello dell' Epifania , nel quale la stella guidò quei Santi Rè al Presepio del Salvatore indicando , che il Fanciullo , che nasceva in quel giorno , aveva da essere una stella risplendente nella Chiesa di Dio , che aveva da indirizzare molte anime al servizio del Creatore , come costa da tutto quello , che finora si è detto . E come nacque in questo giorno , che ci rappresenta l' officio , per il quale Dio lo elesse , così morì il giorno del Santo Giob , secondo il Martirologio Romano , per dare ad intendere , che non solo aveva da ricevere corona di Dottore , ma ancora di pazienza ; la quale conservò intieramente in diciassette anni d' infermità , come già dicemmo .

Fu il nostro Predicatore molto devoto dell' Apostolo S. Paolo , e procurò d' imitarlo molto nella Predicazione , nel dispoglio , e nell' amore grande , ch' ebbe per i prossimi . Seppe tutte le sue epistole a mente ; furono

rono maravigliose le cose , che di questo Santo Apostolo predicava , ed insegnava ; portavagli un singolarissimo amore, e riverenza, e così nell'epistole , che scrisse il nostro Predicatore , lo imita maravigliosamente . Ed è da notarfi , che ogni qual volta aveva da dichiarare alcuna autorità di questo Santo Apostolo , lo faceva con spirito grande , e dottrina maravigliosa , come costa da tutti i suoi Sermoni , e scritti .

Vedrà il Cristiano Lettore in questa vita , che abbiamo scritta , molte cose , delle quali potrà con molta ragione edificarsi e maravigliarsi, specialmente del fervore , e sete insaziabile , che quest' uomo di Dio ebbe della salvezza delle anime , la quale per tanti mezzi , ed invenzioni procurava , predicando , scrivendo lettere , ordinando studj , e Collegj , mantenendo poveri , e rispondendo ad ogni ora a quelli , che venivano a prender consiglio da lui . Quello però , di che io più mi maraviglio è
di

di vedere , che con tutta questa moltitudine delle sue continue occupazioni con i prossimi , non per questo perdeva quella solita misura , serenità dell' uomo esterno , e nemmeno il raccoglimento , e gl' esercizj dell' interno . La causa di questo pare sia stata l' ordine della sua vita ; perche il giorno lo dava a i prossimi , ma la notte , ad imitazione di Cristo la passava con Dio. E di più, talmente trattava coi prossimi , che non perdeva del tutto l' unione del suo spirito con Dio , procurando , come insegna S. Giovanni Climaco, di conservare la quiete interna dell'anima frà la varietà , e moltitudine dei negozj del corpo , che è opera di uomini perfetti .

E benchè le virtù , e la vita , che abbiamo scritto , bastino per miracolo , perche fu così differente da quella degli altri uomini ; tuttavia i suoi Discepoli raccontano alcuni suoi miracoli , i quali io non mi arrischiarei di descrivere , per non essere stati autenticati dagli Ordinarj . Morì questo
Padre

Padre a i 10 di Maggio del 1569. Fu molto sentita la sua morte così dalla Signora Marchesa , che lo teneva per Padre , come da suor Anna , che lo aveva nell' istesso luogo : e tutto il Clero delle Chiese , e le Religioni di S. Agostino , di S. Francesco , e dei Padri della Compagnia , portarono il suo Corpo alla Chiesa della medesima Compagnia , ove stà sepolto nella Cappella maggiore alla parte dell' Evangelio ; e fu fatto un' arco nel muro per collocarvi la cassa , dove riposa .

I L F I N E .

LET-

L E T T E R A

DEL P. GIOVANNI D' AVILA
A S. TERESA DI GESU'.²

LA grazia , e pace di Gesù Cristo nostro Signore sia sempre con V. R. Quando accettai di leggere il libro , che mi fu mandato , non fu tanto pensando d' essere io sufficiente per dar giudizio delle cose del mondo , quanto pensando , che avrei potuto con il favore di nostro Signore appro-

a *Questa Lettera scritta a Santa Teresa di Gesù , che il P. Fra Luigi di Granata ha creduto opportuno di non stampare , si è stimato nondimeno di porla dopo la Vita del Padre Giovanni d'Avila , perche dalla lettura della medesima sempre più chiaro apparisca il lume , e cognizione , che Dio aveva dato a questo suo Servo nelle materie spirituali ; tanto più , che le Opere della Santa , e le lettere dell'accennato Padre già sono stampate .*

approfittarmi alquanto della Dottrina del medesimo ; e grazie a Gesù Cristo , che benchè non lo abbia letto con quella quiete , che era necessaria , nondimeno mi ha consolato, e potrei cavarne edificazione , se per me non mancasse . E benchè io restassi consolato in questa parte , senza passare più avanti , non mi pare che il rispetto , che debbo al negozio , ed a chi me lo raccomanda , mi dia licenza per lasciar di dire qualche cosa di quello, che sento , almeno in generale . Questo libro non è per correre per le mani di molti , perchè è necessario di limare le parole del medesimo in alcune parti , ed in altre dichiararle . Ed altre cose vi sono , che allo spirito di V. R. possono essere profittevoli , e non lo farebbero a quelli , che le seguitassero ; perchè le cose particolari , per le quali Dio conduce uno , non sono per gli altri . Queste , o le più di esse restano già appuntate per porle in ordine , quando potrò , nè mi mancherà occasione di

di mandarle a V.R. , mentre se V.R. vedesse le mie infermità , ed altre necessarie occupazioni , credo , che più tosto si moverebbe a compassione, che incolparmi di negligenza .

La Dottrina dell' orazione è buona per la maggior parte , e molto bene può V. R. fidarsi della medesima , e seguirla ; e nei ratti vedo i segni di quelli , che sono veri .

Il modo d' insegnar Dio all' anima senza immaginazione , e senza parole interiori , nè esteriori è molto sicuro , nè trovo in quello inciampo , e S. Agostino parla bene del medesimo : le parole interiori , ed esteriori hanno ingannato molti nei nostri tempi , e le esteriori sono le meno sicure. Il vedere , che non sono dello spirito proprio , è cosa facile ; e il discernere , se sono di spirito buono , o cattivo , è molto difficile . Si danno molte regole per conoscere , se sono del Signore ; ed una è , che sian dette in tempo di necessità , o di alcun gran profitto , come ancora per confortar
l' uomo

l' uomo tentato , o diffidente , o per qualche avviso di pericolo &c. perchè come un uomo buono non dice parola senza molto peso , molto meno la dice Dio ; e osservato , che le parole sono conformi alla Scrittura Sacra , e alla dottrina della Chiesa , mi pare , che quelle , che stanno nel libro , e le più di esse vengano da Dio .

Visioni immaginarie , o corporali sono le più dubbiose ; e queste in nessuna maniera si devono desiderare : e se vengono senza desiderarle , benchè si abbiano da fuggire al possibile , deve l' uomo supplicare nostro Signore , non permetta , che andiamo per la strada di vedere , ma che la buona di lui vista , e de suoi Santi ce la conservi per il Cielo ; e che di quà ci conduca per istrada piana , come fa a i suoi fedeli amici ; e con altri buoni mezzi deve procurare di fuggire queste cose .

Ma se , fatto tutto ciò durano le visioni , e l' anima ne cava profitto , nè induce tal vista a vanità , ma a
mag-

magiore umiltà , e quello , che dicono è dottrina della Chiesa , e dura ciò per molto tempo , e con una soddisfazione interiore , che può meglio sentirsi , che spiegarfi , non vi è bisogno di fuggirle , benchè nessuno debba fidarsi del proprio giudizio in questo , ma subito comunicarlo con chi gli potrà dar lume . E questo è il mezzo universale , che si ha da pigliare in tutte queste cose ; e sperare in Dio , che se vi è umiltà per soggettarsi al parere altrui , non lascerà , che s' inganni chi desidera assicurarsi .

Nè devesi alcuno intimorire per condannare presto queste cose dal vedere , che la persona , alla quale si danno , non è perfetta , perche non è nuovo alla bontà del Signore cavare dai mali consolazioni , e ancora da' peccati , e gravi , con dar molte consolazioni sue , secondo hò veduto . Chi potrà metter limite alla bontà del Signore ? Maggiormente che queste cose non si danno per merito , nè per essere uno più forte , anzi per

A a

essere

effere alcune volte più debole ; e come non fanno uno più Santo , non si danno sempre a i più Santi .

Nè hanno ragione quelli , che per solo questo discredono tali cose , perche sono molto alte , e pare una cosa non credibile , che una Maestà infinita si abbassi ad una comunicazione così amorosa con una sua creatura . Stà scritto , che Dio è amore ; e se è amore , è amore infinito , e bontà infinita : e non è da maravigliarsi di tal' amore , e bontà , che faccia tali eccessi d' amore , che turbino quelli , che non lo conoscono ; e benchè molti lo conoscano per fedele , contuttociò l' esperienza particolare dell' amoroso , e più che amoroso tratto di Dio con chi vuole , se non si hà , non si può ben intendere il punto dove arriva questa comunicazione ; e così ho veduti molti scandalizzati di udire le imprese dell' amor di Dio colle sue creature . Come essi stanno da quello molto lontani , non pensano , che Dio faccia con altri quel-

quello , che con essi non fà : e laddove farebbe ragione , che per essere l' opera di amore , e amore che reca ammirazione , si pigliasse per segno , che è di Dio , il quale è maraviglioso nelle sue opere , e molto più in quelle della sua misericordia , da questo istesso eglino cavano occasione di discredere , d' onde l' avevano da cavare di credere , concorrendo le altre circostanze che diano testimonio di essere cosa buona .

Parmi , secondo costa dal libro , che V. R. abbia resistito a queste cose , e forse più del giusto : parmi che abbiano recato profitto alla di lei anima , e specialmente le abbian fatto più conoscere la sua propria miseria , e mancanze , e l' emendarsi di quelle . Hanno durato molto , e sempre con profitto spirituale , incitandola all' amor di Dio , al proprio dispregio , ed a fare penitenza . Non vedo ragione per condannarle , anzi inclino a tenerle per buone , con condizione , che sempre vada cautelata di non

fidarsi del tutto, specialmente se è cosa insolita, o dice, che faccia qualche cosa particolare, e non molto piana. In tutti questi casi, e simili si deve sospendere il credito e pigliar subito consiglio. Di più si avverta, che benchè queste cose sieno da Dio, ci si mischiano altre dell' inimico; e per questo sempre si hà da stare in guardia. In oltre, benchè si sappia, che sono di Dio, non deve l' uomo trattenerfi molto in questo, poiche la santità non consiste in altro, che nell' amor umile di Dio, e del prossimo. E queste altre cose, benchè buone, si devono temere, ed impiegare tutto lo studio nell' umiltà, virtù, ed amor del Signore. Convien di più non adorare tali visioni, ma Gesù Cristo nel Cielo, o nel Santissimo Sacramento; e se è cosa di Santi, alzare il cuore al Santo del Cielo, e non a quello, che ci si rappresenta nella immaginazione. Basta, che mi serva d' immagine per innalzarmi al rappresentato dalla medesima.

Di-

Dico in oltre , che le cose di questo libro accadono ancora ne' nostri tempi ad altre persone , e con molta certezza , che sono di Dio : la di lui mano non è abbreviata per fare adesso quello, che ha fatto nei tempi passati, ed in vasi deboli , perche sia più glorificato .

V. R. seguiti la sua strada , ma sempre con timore dei ladri , e domandando di andare per la via retta ; e renda grazie a nostro Signore , che le abbia dato il suo amore , la propria cognizione , e l' amore della penitenza , e della Croce ; e di queste altre cose non faccia gran caso , benchè nemmeno le dispreggi , perche vi sono segni , che moltissime di quelle vengono da nostro Signore , e quelle , che non sono , con domandare consiglio non la danneggieranno .

Io non posso credere d' avere scritto questo colle mie forze , poiche non le ho , ma l' orazione di V. R. l' ha fatto . Le domando per amor di Gesù Cristo nostro Signore voglia addos-

286 LETTERA DEL P. D'AVILA.

doffarsi di pregare per me , che sà ,
che lo domando con molta necessità ;
e credo , che basti questo , perche
V. R. faccia quello , di che la sup-
plico : e le domando licenza per finire
questa , perche mi trovo obbligato
di scriverne un' altra . Gesù sia glo-
rificato da tutti , e in tutti . Amen .

I L F I N E .

RE-

REGOLE

MOLTO PROFITTEVOLI PER CAMMINARE
NELLA VIA DEL SIGNORE

COMPOSTE DAL P. MAESTRO

GIOVANNI D' AVILA

SACERDOTE SECOLARE,

E Predicatore nell' Andalusia .

I.



A prima : Intraprenda questo affare con tutta l' efficacia , e ponga nel medesimo quella cura , e diligenza , che porrebbe in un ne-

gozio della maggiore importanza : poiche secondo la sentenza del nostro Salvatore , la porta è angusta , e molto bisogna affaticarsi per entrarvi .

I I.

La seconda regola è , ch' abbia quanto meno pensiero possa delle cose di questa vita , e la regoli con meno impedimento che potrà : perche secondo la sentenza del nostro

nostro Salvatore , le cure di questo secolo , e l'inganno delle ricchezze affogano la parola di Dio , e la fanno restare senza frutto ; e per questo ci ammonì , dicendo : Guardate di non imbarazzare i vostri cuori nè nella crapula , nè nella ubriachezza , e cure di questa vita . E questo è chiaro , perche non può averfi gran cura , e diligenza in due cose ; e però conviene abbandonare quelle del secolo che sono onore , cupidigia , e diletto , usando gran premura di servire a Dio in tutto , e per tutto , sforzandosi di contentarsi del meno che può .

III.

La terza : Faccia una confessione generale di tutta la sua vita con un Confessore buono , e discreto , con quella cura , e proposito , che la farebbe , essendo infermo , ed i medici gli dicessero , che ponesse in ordine le cose dell' anima sua , perchè ha da morire , e ponga in tale stato la sua Coscienza , che gli dia testimonianza , che , se Dio lo chiamasse all' altra vita , ciò non gli darebbe fastidio .

IV.

La quarta : Tenga da quì avanti cura di emendare i suoi costumi , e vita ciaschedun giorno , e ciaschedun tempo , senza trascurare , guardando a quello che dice , a quello che fa , e a tutto quello gl' incombe : e quando vuole andare a dormire esaminì quello che ha fatto quel giorno , e riprendasi di quello in che avesse peccato ; di maniera che non lasci passar cosa senza gastigo ; come se avesse in educazione un fanciullo figlio di un Rè , raccomandatogli , che lo guardasse , e lo gastigasse del mal fatto ; e non si dimentichi di quello , che penserà , ma lo tenga a memoria , facendo confronto di un giorno coll' altro , perchè quando vada a confessarsi sappia in brevi parole dire in che ha peccato , e così con pentimento delle negligenze di quel giorno , con proposito di emendazione , e confessione dorma con la pace di nostro Signore .

V.

La quinta : Si confessi , e comunichi le Pasque , e giorni di Feste principali , e siano dieci , o dodici volte nell' anno ;

B b

per-

perchè in altra maniera del buon proposito, che avrà fatto in una Confessione, se ne sarà scordato quando venga l'altra; e così sempre opererà; e ciaschedun giorno, come se niente avesse fatto, comincerà di nuovo. Perciò parli a qualche buon Confessore, che voglia avere questa cura di confessarlo, e sia breve; e se è Persona raccolta, e fuori di traffichi, sia la confessione più frequente al parere del Confessore discreto.

VI.

La sesta. Cerchi qualche tempo, o luogo disoccupato ciaschedun giorno per leggere libri buoni, e consideri qualche passo della passione di nostro Signore Gesù Cristo, e dell' articolo della di lui morte. Consolisi con Gesù Cristo, e parli seco nel proprio cuore, avendo confidenza, che sarà pietoso, e riparatore; e domandigli la sua amicizia, e grazia con tutte le sue forze. Ogni volta, che si senta o allegro, o malinconico, ricorra a lui per domandargli consolazione, o ringraziarlo. Quello, che leggerà, non ha da essere, per farsi dotto, ma per profitto dell'a-

dell' anima sua ; e nel mentre che legge ,
tenga il cuore in Dio .

VII.

La settima: Se non ha travaglio in questo Mondo , nè pigli qualcheduno per amor di Gesù Cristo , che fu travagliato per noi ; e se nè ha qualcheduno , venga da qualsivoglia parte si sia , o corporale , o spirituale , lo riceva per beneficio Divino , e levandosi offeriscasi a Dio , e tutto quello , che nel progresso del giorno gli verrà lo riceva con allegrezza , e con intiera confidenza , che Dio glie lo manda per suo ajuto , e salute .

VIII.

L'ottava: Viva con premura di non far cosa , che non deva contro il suo Prossimo , e veda se lo può ajutare in cosa alcuna , come sarebbe fargli limosina , consolarlo , consigliarlo , favorirlo , o qualsivoglia altra cosa , lo faccia , perchè Beati i misericordiosi , che otterranno misericordia , e giudizio senza misericordia sarà fatto a chi non farà misericordia .

IX.

La nona: Conviene , che per quello

tocca al raccoglimento della vostra coscienza prendiate per guida , e Padre qualche persona letterata , sperimentata , ed esercitata nelle cose di Dio , e non pigliate persona , che abbia l' una senza l' altra qualità . E perchè tanto v' importa di sciegliere una buona guida , dovete con molta istanza domandare al Signore , che ve l' invii ; e ottenutala fidatele con molta sicurezza il vostro cuore : non gli nascondete cosa buona , nè cattiva ; la buona , perchè l' esami ni , e vi avvisi , e la cattiva , perchè la corregga ; nè facciate cosa d' importanza senza il di lui parere , tenendo confidenza in Dio , che è amico d' ubbidienza , che porrà nel cuore , e lingua della vostra guida quello , che conviene alla vostra salute . Ed in questa maniera fuggirete due mali estremi ; uno di quelli , che dicono , non ho di bisogno di consiglio di uomini , Dio mi regge , e mi contenta ; l' altro di quelli che stanno soggetti all' uomo senza guardare ad altra cosa , se non , che è uomo , e perciò sono compresi in quella maledizione , che dice : maledetto l' uomo , che confida nell' uomo ,

mo , soggettatevi all' Uomo , ed avrete scampato il primo pericolo ; e non confidiate nel sapere , o forza dell' uomo , ma in Dio , che vi favorirà , e parlerà per mezzo dell' uomo ; ed avrete evitato il secondo pericolo . E tenete per certo , che per molto che cerchiate , non troverete altra strada così sicura per accertare la volontà del Signore , come questa dell' umile ubbidienza , tanto consigliata da tutti i Santi , e tanto provata da molti di loro , secondo che ci testimoniano le vite de' Santi Padri . E perchè poche volte questi tali uomini si trovano , è bene , senza dir male degli altri , sciegliere quello , al quale Dio vi indirizzerà , uno fra mille , al quale nel nome di Dio inchiniate la vostra orecchia con tutta ubbidienza , ed humiltà . Non resta altro , se non che vi rallegriate dello stato , nel quale il Signore per sola sua volontà vi hà posto , nel quale abbiate cura di essere quale dovete , e così temiate della vostra debolezza , in maniera che confidiate nel Signore , il quale compirà quello , che in voi ha cominciato , perchè

così nè la grazia ricevuta vi dia vana allegrezza , nè il timore del molto , di che siete debitore vi spaventi ; ma frà timore , e speranza camminiare fintanto che il timore si tolga dal perfetto amore che nel Cielo sarà ; e la speranza , che tenghiamo presente sia senza timore di perdere quello , che in assenza speriamo .

X.

Non così facilmente diminuite , nè augmentate ciò , che siete solito a fare ; e prima che lo facciate , raccomandate-
lo molto a Dio .

X I.

Quando verrà da voi qualche persona bisognosa , se non la potrete soccorrere , almeno indirizzatela a quelli , che sapete la possano soccorrere , e ditele almeno qualche parola di consolazione ; come sarebbe : Nostro Signore vi consoli , e vi ajuti per sua misericordia &c.

X I I.

Venendovi qualche desiderio, conformatelo colla volontà di Dio, ed avrete riposo .

X I I I.

Non vi accada mai di desiderare o procurare

curare bene alcuno per cattivi mezzi, nè per morte altrui, perchè questo nasce dai desiderj troppo solleciti; e perciò guardatevi, che sono pericolosi.

XIV.

Domandate a Dio perdono del passato, sperando sempre nell' infinita sua misericordia.

XV.

Il presente, e l' avvenire venga da voi raccomandato molto a Dio, con molta sollecitudine, e premura scacciando i timori disutili delle cose incerte, e cure angustiose.

XVI.

In tutti i vostri pensieri, parole, ed opere, procurate sempre direttamente, fedelmente, e veramente l' onore di Dio, e l' adempimento della sua volontà.

XVII.

Quando vorrete fare qualche cosa, esaminate prima con diligenza, e senza passione quello, che vi persuade, per che fine lo volete, e metterelo bene in chiaro senza ingannare voi medesimo.

XVIII.

*Guardatevi di non rendervi sordo alla Dottrina di Dio , nè al rimorso della coscienza , ne andiate contro di lei precipitosamente , e ad occhj serrati ; ma trattene-
 tene un poco gl' impeti , e persuasioni del vostro spirito : Subditus esto Domino , & ora eum .*

XIX.

Non siate ingrato , nè adulatore , e date a ciascheduno l' onore , che gli si deve , e che stà in voi , e guardatevi che nè per vostra prosperità , nè avversità sua gli manchiate , perchè sarete causa , che egli vi abborrisca : siate sempre veridico , e fuggite la menzogna , ed ipocrisia quanto potete .

XX.

Guardatevi di scandalizzare , e dare male esempio ad altri . Non vogliate parere singolare , e procurate per quanto stà in voi , che il prossimo non parta mai da voi disgustato , o contristato ; e per piccolo che sia , non pensi che lo dispregiate .

XXI.

*Non rigettate mai alcuno per abiet-
 to ,*

to, che vi paja . Guardatevi di giudicare dalle apparenze in ogni luogo , ed in ogni cosa , e riservate tutto per il suo tempo . Abbandonate presto il sospetto , e tentazione ; state attento a quello , che fate , come se fosse l' ultima cosa . Ma per voi si rompa la pace nè altrui , nè vostra .

XXII.

Non desiderate mai più che il necessario ; e questo stabilitele nel meno che potete : Habentes alimenta & quibus tegamur his contenti simus .

XXIII.

Communemente non parlate , finchè non siate richiesto , nè entrate dove non siate chiamato ; sia il vostro parlare grazioso con gesto sereno , e pacifico .

XXIV.

Non vi mutate leggermente di luogo , e compagnia , che abbiate conosciuta , con speranza dell' incerto , e non conosciuto , perchè forse fuggendo da un inconveniente cadereste in molto più gravi ; ma abbiate stabilità , raccomandando tutto a Dio , e cercando il di lui consiglio .

X X V.

Il bene , che potrete far oggi , non lo lasciate per domani ; perche ogni giorno seco ha la sua occupazione .

X X V I.

Dopo che al corpo avrete dato il suo sostentamento , togliendogli ogni superfluità , non gli crediate per molto che vi persuada , e finga debolezza , e necessità .

X X V I I.

Quando il corpo fingerà stanchezza , o pigrizia nella fatica ordinaria , allora rinvivatevi più , e sforzatevi in Dio , dicendo , che si faccia quello che si ha da fare .

X X V I I I.

Mai stiate del tutto ozioso .

X X I X.

Guardatevi di perfidiare per uscirne colla vostra .

X X X .

Avanti di uscire di casa , ed anche dalla vostra camera , guardate bene , dove andate , e cosa vi muove .

X X X I.

Procurate di dir parole , delle quali non vi abbiate da pentire .

Se

XXXII.

Se qualche persona con molta istanza , e desiderio vi domanderà , che la confessiate , confessatela , perchè sogliono accadere grandissimi profitti dal non ricusare simili confessioni .

Li dieci Documenti , che seguitano diede il medesimo Padre Maestro d' Avila ad un' altra Persona .

IL primo sarà : *Che procuri sempre di ricordarsi , che Dio nostro Signore è Trino in Persone , ed Uno in essenza , stà in tutti i luoghi , nel suo cuore , e dovunque si troverà . E così procuri di stare con molta riverenza essendo presente così gran Signore , e ricordandosi di lui , abbia nella sua volontà godimento ; e sia molto contento , ed allegro , che nostro Signore è così pieno di gloria , come ci insegna la nostra Fede , congratulandosi , che sia così ricco nel suo medesimo essere . Questo consiglio diede il Patriarca Tobia al suo Figlio nel cap.4. dicendo : omnibus diebus vitæ tuæ in mente habeto Deum; che a*
que-

questo dovevano attendere i santi Patriarchi, che si esercitavano, quando dicevano; *Vive il Signore*, avanti del quale io stò.

II.

Sia il secondo: Che trovi un luogo solitario, dove ogni mattina levandosi si raccolga un ora, o più, e inginocchiato, o come meglio potrà, avendo presente nostro Signore conforme al detto, riconoscendosi per peccatore, ed indegno di stare ivi, pensi ad un passo della sua passione con molta quiete, riflettendo minutamente come se fosse presente a se ciò che pativa, e all'amor grande, che gli porta. Questo consiglio è dell' Apostolo S. Pietro cap. 4. che dice; Christo igitur passo &c.

III.

*Il terzo sia: Che la notte nel medesimo modo si metta a pensare con molta attenzione alla morte, facendo conto di vedersi morire, pensando minutamente all'agonia, alle tentazioni, all'angustie della morte, al conto stretto, che gli si ha da domandare, ed al come si è approfittato delle divine ispirazioni: come sarà
sepel-*

sepellito il suo corpo , come sarà mangiato da' vermi , come sarà giudicata l' anima sua della più piccola parola oziosa , al tormento dell' inferno , al premio del Cielo , impiegando un ora in cose simili . Domandi grazia a Dio per potere rendere buon conto in quel tremendo giorno . Questo consiglio è dell' Ecclesiastico cap. 7. il quale dice : Memorare novissima tua , & in eternum non peccabis .

IV.

Sia il quarto: Confessarsi, e communicarsi spesso , perchè secondo dice S. Bernardo , la confessione frequente è medicina leggera, e oltre la grazia di Dio , che si concede in essa, fa che l' uomo si vergogni di confessarsi molte volte di una medesima cosa . Sia il Confessore letterato , e servo di Dio , col di cui consiglio riceverà la santissima Comunione , perchè di essa dice S. Giovanni Crisostomo , che ne usciamo spaventevoli ai demoni , come leoni , che gettano fiamme dalla bocca : e della medesima dice S. Bernardo , che ci fa lasciare totalmente il gusto dei peccati mortali , e ci diminuisce i veniali ; per il che quelli ,
che

che vogliono far profitto nella virtù devono frequentarla.

V.

Sia il quinto: Che diverta gli occhi dalle vite altrui, guardando all'anima propria, abbandonando ogni peccato mortale, perchè con quello non vi è alcun bene nell'anima. Procuri d'imitare il bene, che vede negli altri; e in quello, che gli parrà in altri male, per esser chiaramente male, abbia compassione di chi lo fece, conoscendo, ch'egli farebbe altrettanto, se Dio non lo sostenesse: e così lodi Dio che lo preserva, e gli chieda misericordia per l'altro, dolendosi di quello, come fratello, perchè dice S. Gregorio, che la vera santità ha compassione de deboli e poveri, e la falsa s'adira contro di loro.

V I.

Sia il sesto di S. Paolo ad Hebræos cap. 12. Che ponga i suoi occhi nell'autore della nostra salute, che è Christo, per averlo solo per originale di ciò, che avrà da fare, tenendo per veri i suoi comandi, e consigli in ogni tempo, perchè caduta alcuna di persona, che paja buona non lo scanda-

scandalizzi , e subito lo faccia lasciare , quel che ha cominciato ; ma come uomo già avvisato dal nostro Redentore , che hanno da venire falsi Profeti avanti il Giudizio , non mutarsi da suoi buoni esercizi per cosa che veda ; credendo , che quando qualcheduno cade , non nacque quella caduta nè dal raccoglimento , nè dall' orazione , ma dalla sua superbia ; e così piglierà avviso per umiliarsi , e non per lasciare il bene incominciato .

VII.

Sia il settimo : Che fugga dalle cattive compagnie , come dallo stesso demonio , perche la sua gola , secondo che dice David , è sepolcro aperto , d' onde non escono che parole cattive , le quali come dice S. Paolo , corrompono i buoni costumi .

VIII.

L' ottavo sarà : Il fuggire con molta cura di mormorare , e far male ad alcuno , perche dice nostro Signore per mezzo di un Profeta : quello , che vi toccherà , toccherà la pupilla degli occhi miei ; e se qualchedun' altro mormorerà riprendalo ,

dalo , se ne spera emendazione , altrimenti gli mostri la faccia malinconica ; perchè dice S. Bernardo , che dubbita di chi peccherà più , o di chi mormora , o di chi sente con gusto mormorare .

I X.

Sia il nono : La carità coi prossimi , e procuri fare ciaschedun giorno qualche elemosina corporale , o spirituale ; perchè in questo dice Cristo , che si han da conoscere i suoi discepoli , in amarsi gli uni gli altri . E questo amore , dice S. Giovanni , non ha da essere di parole , ma di opere : Filioli non diligamus verbo , sed opere &c. 2. Joan. cap. 3.

X.

Il decimo , ed ultimo , al quale deve molto riflettere , sia : Che con tale studio viva bene , che rivolga gli occhi dalle sue opere , credendo , che tutte , come dice Isaia cap. 64 sono come panni menstruati ; e ponga la sua confidenza nelle opere , e meriti di Gesù Cristo , confidando , che è tanto l' amore , che il Padre Eterno ha per suo Figlio , che per lui gli avrà misericordia in questo mondo , e
gli

gli darà gloria nell' altro . Amen . Perchè dice S. Pietro , che non vi è salute per altri , che per il medesimo Gesù Cristo: e così deve prenderlo per mediatore nelle sue orazioni . A questo documento , ed al primo si deve molto riflettere .

IL FINE.

LETTERA
 DI SAN CARLO BORROMEO
 ARCIVESCOVO DI MILANO
 SCRITTA ALLA S. MEMORIA
 DI GREGORIO XIII.
*Sopra le qualità, e meriti di F. LUIGI
 DI GRANATA Autore di questa Vita.*

FRà tutti quelli che sino a i nostri tempi hanno scritto materie spirituali, che io abbia visto, si potrà affermare che non vi sia alcuno, che abbia scritto libri, nè in maggior numero, nè più scelti e profittevoli, che il P. F. Luigi di Granata. Lo esperimento ogni giorno in questa Chiesa, vedendo che tutti quelli che sono scritti nella sua lingua ajutano grandemente ad ogni stato di persone, per intraprendere il camino delle virtù, e conseguirle. Nello stesso modo si sà di quanto ajuto siano i latini, specialmente per istruire quelli che hanno da predicare, ed insegnare al Popolo; di modo che io non sò, che in questo genere vi sia altr' uomo più bene-

benemerito della Chiesa di lui , e più a proposito per ajutare con simili fatiche le anime , per il poco che gli puole rimanere di vita , essendo di 80 anni . Questo mi ha dato coraggio di mettere in considerazione a V. SANTITA' se le parebbe fosse bene di fargli scrivere qualche lettera , mostrando V. SANTITA' di gradire la sua carità nelle opere che ha fatto , esortandolo a farne delle altre . Ciò servirà , non solamente per dar testimonio della di lui virtù , e pietà che ha tanto meritato , ma gli farà ancora un motivo , che disponga in breve altri libri , che ho inteso dalle lettere di lui , che hà fra le mani per publicarli ; e servirà per animare altri Uomini dotti , a lasciare altre curiosità , ed a pigliare quel camino più utile alle anime che Dio le hà raccomandate , perchè le ajutino nel negozio della salute . Passo con V. SANTITA' questo uffizio con tanto maggior piacere , quanto che avendo discorso sopra di ciò col Cardinale Paleotti , ha egli

mostrato di essere del medesimo sentimento, ed avere lo stesso credito de' meriti di F. Luigi. Di più alcune persone gravi, e degne di fede che sono venute di Spagna che lo han conosciuto, e trattato, ed hanno udito alcuno de suoi Sermoni mi affermano, che corrisponde la vita alli scritti, e alla religione di verità grande, e santità che in esso risplende, e tutti esaltano la grandezza della sua bontà, e la gran fama che hà in quelle parti; del che V. BEATITUDINE può facilmente informarsi da quelli che sono stati Nunzj in Spagna. Pare per tanto degno di altre maggiori dimostrazioni che di questo solo testimonio. Questo fece la SANTITÀ di Pio V. con Lorenzo Surio, ed il medesimo altri Sommi Pontefici con differenti persone. Tutto però lo rimetto al suo prudentissimo giudizio, ed umilmente le fò riverenza, baciandole i suoi Santissimi Piedi.

Di Monza alli 28. di Giugno 1582.

Umilissimo, e Devotissimo Servitore
Carlo Card. di S. Prassede.

I N D I C E

DE' CAPITOLI, E DE' PARAGRAFI.

- A* Vertimento del Traduttore . pag. 3.
 Prefazione dell' Autore al Cristiano Let-
 tore . 5.
 Vita del Padre Maestro Giovanni d' Avi-
 la Predicatore nell' Andalusia . 9.

P A R T E P R I M A .

- CAP. I. De' principj della sua vita. ivi.
 CAP. II. Che concerne , come il nostro
 Predicatore procurò imitare l' Apostolo
 S. Paolo nell' officio della Predicazio-
 ne , e delle principali qualità , che si ri-
 cercano per l' officio medesimo . 16.
 §. I. Dell' amor di Dio che deve avere
 il Predicatore , e di quello , che ave-
 va questo Padre . 18.
 §. II. Del fervore , e Spirito , con cui
 si deve predicare , e di quello , ch' ebbe
 questo Padre . 25.
 §. III. Del sentimento , che deve avere
 di quelli , che cadono in peccato , e di
 quello

- quello che ebbe questo Predicatore. 34.
- §. IV. Dell' amore , che deve averfi , e mostrarsi a i prossimi , e di quello , che aveva questo Predicatore . 40.
- §. V. Della eloquenza , e linguaggio del nostro Predicatore . 47.
- CAP. III. Dello special lume , e conoscimento , che fu dato a questo servo di Dio . 54.
- §. I. Dell' eccellenza delle sue lettere . 57.
- §. II. Dell' altezza de' suoi concetti. 66.
- §. III. Del sentimento , che aveva dell' uffizio della Predicazione . 69.
- §. IV. Del sentimento che aveva della dignità del Sacerdozio . 72.
- §. V. Del sentimento , che aveva circa l' apparecchio per celebrare . 79.
- §. VI. Della carità , e amore verso Dio. 87.
- §. VII. Della virtù della penitenza , e dolore de peccati . 93.
- §. VIII. Della vera umiltà , e conoscimento di se stesso . 102.
- §. IX. Della virtù della confidenza , e la grandezza del beneficio di nostra Re-

- Redenzione, nella quale si fonda . 117.*
- §. X. *Della singolare cognizione che questo Padre aveva del Mistero di Cristo . 134.*
- §. XI. *Del dono, che aveva del consiglio, e della discrezione de' Spiriti . 139.*

P A R T E S E C O N D A .

Nella quale si tratta delle Virtù personali, e particolari di questo Padre .

- §. I. *Della sua Orazione . 146.*
- §. II. *Della modestia della sua Conversazione . 152.*
- §. III. *Della virtù della povertà . 159.*
- §. IV. *Della virtù della sua astinenza . 166.*
- §. V. *Della pazienza nell'infermità . 169.*
- §. VI. *Della pazienza nelle ingiurie . 177.*
- §. VII. *Della Divozione , che aveva a Nostra Signora . 184.*
- §. VIII. *Della Divozione , che aveva al SS. Sacramento dell'Altare . 188.*

T E R Z A P A R T E .

- CAP. IV. *Della Predicazione di questo Servo di Dio , e del frutto , che con quella fece . 197.*

§. I.

- §. I. Come predicò in Granata . 205.
 §. II. Predicò in Baëça . 209.
 §. III. Predicò ancora in Montiglia . 213.
 §. IV. Di alcune segnalate vocazioni di
 Persone principali succedute per mezzo
 della Dottrina di questo Padre . 223.
 §. V. Della Sig. D. Sancia di Carillo . 225.
 §. VI. Di D. Leonora de Ynestrosa . 232.
 §. VII. Di un'altra Signora . 236.
 CAP. V. Dei mezzi , con i quali si conse-
 guì il frutto , e profitto delle anime , di
 cui fin quì si è trattato . 250.
 Lettera del P. Giovanni d'Avila a S. Te-
 resa di Gesù . 277.
 Regole molto profittevoli per camminare
 nella via del Signore composte dal P.
 Maestro Giovanni d'Avila . 287.
 Li dieci Documenti , che diede il medesimo
 P. Maestro d'Avila ad un' altra Per-
 sona . 299.
 Lettera di S. Carlo Borromeo Arcivesco-
 vo di Milano scritta alla S. Mem. di
 Gregorio XIII. sopra le qualità , e me-
 riti di F. Luigi di Granata Autore di
 questa Vita . 306.

I L F I N E .



7195g (95)

marked as
assumed one of
them bs

e





